TORINO
Anno 73 Num. 107
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-040 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
6 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (rel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-659 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560

Il convegno di Milano fra Ciano e Ribbentrop
punto d'orientamento nell'aggrovigliata situazione

Le dichiarazioni di Beck
sui rapporti con la Germania

Il ministro degli Esteri polacco pone la questione di concessioni reciproche per un'eventuale ripresa della discussione delle proposte tedesche

Varsavia, 5 maggio.

Davanti alla Camera radunata in assemblea plenaria il Ministro degli esteri Beck ha pronunciato il suo atteso discorso.

Il Ministro ha incominciato a parlare in generale delle conseguenze risultanti dall'indebolimento degli istituti internazionali collettivi e della conseguente revisione dei metodi di collaborazione fra i vari Stati ed ha aggiunto che ciò ha fatto sorgere nuovi problemi con conseguenze che si sono manifestate in questi ultimi mesi anche per quanto riguarda la Polonia. Dal punto di vista polacco si sono avuti avvenimenti molto gravi.

«I nostri contatti — ha detto il Ministro — *con alcuni Stati si sono fatti più intimi e sono divenuti più facili, con altri Stati invece sono sorte serie difficoltà».*

L'accordo con l'Inghilterra

Passando a parlare dell'accordo recente tra la Polonia e l'Inghilterra, il signor Beck ha continuato:

«Con la Gran Bretagna siamo giunti ad un accordo bilaterale fondato sul principio della mutua assistenza nel caso di minacce dirette o indirette alla indipendenza dell'uno o dell'altro dei paesi contraenti. E' stato possibile definire rapidamente i principi che inspirano la collaborazione anglo-polacca, mercè la concordanza del pensiero e delle intenzioni dei due Governi per tutta ciò che si riferisce ai grandi problemi europei. Certo, né l'Inghilterra, né la Polonia hanno propositi aggressivi verso chicchessia. Dall'altro canto entrambi i paesi poggiano saldamente sul comune terreno del rispetto di certi principi fondamentali che debbono regolare la vita internazionale. Nelle dichiarazioni dei dirigenti della politica francese, parallele al nostro accordo con l'Inghilterra, è stato constatato che Parigi e Varsavia sono d'accordo nell'affermare che l'efficacia effettiva della nostra alleanza difensiva deve costituire uno degli elementi essenziali per la struttura politica dell'Europa e non può pertanto essere indebolita dal mutare delle congiunture e degli stati di fatto nell'ambito internazionale.

«Il Cancelliere del Reich ha tolto pretesto dall'accordo polacco-inglese per dichiarare unilateralmente decaduto l'accordo che era stato concluso con noi nel 1934 dallo stesso Cancelliere tedesco. Il fatto che io abbi l'onore di prendere attiva parte alla conclusione e poi all'esecuzione di tali accordi mi impone di farne l'analisi. L'accordo del 1934 fu un tentativo di imprimere ai rapporti fra i due grandi popoli polacco e tedesco un indirizzo più favorevole, fu un tentativo inteso a liberarci dalla malsana atmosfera dei quotidiani dissensi e delle ostilità internazionali, fu un tentativo per superare le animosità accumulatesi durante secoli e gettare le basi profonde di rapporti imperniati sul reciproco rispetto. Nei momenti più critici di questi ultimi tempi la Polonia ha dimostrato con la sua politica di attenersi a tali principi. Considerata sotto questo aspetto, la rottura dell'accordo non è cosa di lieve importanza, ma dal momento che la politica e la condotta della Germania divergono dai principi cui si ispirava l'accordo, noi non abbiamo alcun motivo di portare il lutto. L'accordo del 1934 era un accordo di mutuo rispetto e di buon vicinato, ma esso perdette il suo vero carattere nel momento in cui si manifestarono tendenze ad interpretarlo sia in un senso restrittivo della libertà delle nostre direttive politiche, sia come motivo per esigere da noi concessioni unilaterali, incompatibili coi nostri vitali interessi».

Danzica e il Baltico

«Passiamo ora — ha continuato il Ministro — *alla situazione attuale. Il Reich tedesco ha considerato l'accordo anglo-polacco come motivo di rottura dell'accordo del 1934 ed ha sollevato varie obiezioni di ordine giuridico. Mi permetto di rinviare i giuristi al testo della nostra risposta al memorandum tedesco, risposta che sarà consegnata oggi stesso al governo del Reich. Per formarsi un'idea esatta della situazione bisogna anzitutto intendere di che cosa precisamente si tratti. Ho già parlato dell'atteggiamento della Polonia verso le Potenze occidentali. Rimane il problema costituito dalla proposta tedesche per Danzica, per le comunicazioni tra il Reich e la Prussia orientale e per altri argomenti sollevati dalla Germania come argomenti di comune interesse polacco e tedesco.*

«La città libera di Danzica non è stata certo inventata dal trattato di Versaglia. E' un fenomeno politico che esiste da parecchi secoli. Per essere emersi all'infuori del sentimentalismo, conviene dire che Danzica è il risultato della fusione positiva di interessi polacchi e di interessi tedeschi. Furono i commercianti tedeschi di Danzica che assicurarono lo sviluppo ed il benessere della città, ma sulla base del commercio d'oltremare della Polonia; e non solo lo sviluppo ma la stessa ragione d'essere di Danzica dipendono dal fatto che essa è situata alla foce dell'unica grande fiume che assicura la comunicazioni della Polonia col Baltico. Questa è una verità che nessuna formula nuova può cancellare. La maggioranza della popolazione di Danzica è oggi tedesca, ma il il potenziale economico della Polonia che determina l'esistenza ed il benessere di Danzica. Quindi noi siamo sempre fondati e continuiamo risolutamente a fondare sugli interessi e sui diritti del nostro commercio e della nostra politica marittima a Danzica. Alla ricerca di soluzioni ragionevoli e concilianti, la Polonia non ha voluto esercitare alcuna pressione sul libero sviluppo nazionale ideologico e culturale della maggioranza tedesca della città libera. Benonché mentre vari uomini di Stato tedeschi esprimevano fino a poco tempo fa la persuasione che Danzica non sarebbe stata motivo di divergenze fra la Polonia e la Germania, ora il Reich si vuole annettere Danzica.

«La nostra proposta rivolta il 26 marzo alla Germania di garantire in comune l'esistenza e i diritti della città libera è rimasta senza risposta, ed anzi è stata considerata a Berlino come un rifiuto di negoziare. Ed allora io mi domando: si tratta delle libertà della popolazione tedesca di Danzica, le quali non sono punto minacciate, o di una questione di prestigio o addirittura di un piano che mira ad escludere la Polonia dal Baltico? La Polonia non si lascerà respingere dal Baltico e le stesse considerazioni si possono applicare alla questione delle comunicazioni attraverso la nostra provincia di Pomerania. Insisto sulle parole provincia di Pomerania perchè la parola corridoio è una artificiosa invenzione tendente a dare l'impressione di una provincia che è stata sempre polacca e che ha solo una infima percentuale di popolazione tedesca.

Concessioni reciproche

«Noi non abbiamo alcun interesse ad intralciare le comunicazioni tedesche con la Prussia Orientale però non abbiamo alcun motivo di limitare la nostra sovranità sul nostro territorio. Per Danzica come per le comunicazioni attraverso la Pomerania, il governo tedesco reclama da noi concessioni unilaterali, ma uno Stato che si rispetta non fa concessioni unilaterali. Dove è la reciprocità? In questo punto le richieste tedesche mancano di chiarezza. Il Cancelliere del Reich ha parlato nel suo ultimo discorso di un triplice condominio in Slovacchia. Debbo dichiarare che di tale proposta ho sentito parlare per la prima volta appunto nel discorso del Cancelliere, ossia il 28 aprile. Durante precedenti conversazioni erano state fatte allusioni alla possibilità di discutere la questione della Slovacchia, ma non essendo nostra abitudine di fare oggetto di mercanteggiamento gli interessi altrui, noi non abbiamo cercato di approfondire la portata di quelle allusioni. Nello stesso modo non c'era mai stata fatta in alcuna forma concreta la proposta di prolungare per venticinque anni il patto di non aggressione polacco-tedesco. Talune sfumature personalità del governo tedesco avevano fatto, è vero, allusioni a tale possibilità ma non di carattere ufficiale. Del resto erano state fatte anche allusioni nel corso delle recenti conversazioni che andavano molto più lontano ed anzi, se sarà necessario, mi riservo di ritornare su questo argomento. Nel suo ultimo discorso il Cancelliere del Reich ha offerto come una concessione da parte sua di riconoscere e di accettare definitivamente la frontiera esistente fra la Polonia e la Germania, ma tale proposta non può modificare la mia tesi circa il carattere unilaterale delle richieste tedesche per Danzica e per l'autostrada, e questo perchè il Cancelliere del Reich non farebbe che riconoscere de jure e de facto quella che è una nostra proprietà incontestabile.

«Il memorandum tedesco finisce con questa frase testuale: Il governo polacco annette importanza a che i rapporti polacco-tedeschi siano di nuovo regolati contrattualmente, il governo tedesco è disposto a seguirlo su questa via.

«Vi aspettavate — ha detto il signor Beck — *una risposta a questa frase del memorandum, frase che lo stesso Cancelliere del Reich ha motivato dicendo che la conclusione di un nuovo accordo avrebbe per oggetto la pace. La pace è certamente lo scopo a cui tendevano gli sforzi intensi della diplomazia polacca, ma perchè tale parola abbia il suo valore effettivo si richiedono due condizioni: primo, intenzioni pacifiche; secondo, metodi pacifici di azione. Se il governo del Reich nei suoi rapporti con la Polonia si lasciarà guidare da questi due principi è naturalmente possibile qualsiasi scambio di idee che però riapocchi in fasi da me esposta. Se per tanto dovessero aprirsi negoziati, il governo polacco, come è sua abitudine, vi parteciperebbe con spirito obiettivo, tenendo conto della esperienza degli ultimi tempi e con la massima buona volontà. La pace è una cosa preziosa, da tutti desiderata. La nostra generazione, funestata dalle guerre, sarebbe certamente un periodo di pace. Ma per quanto grande sia il valore della pace esso, come tutte le cose al mondo, ha un limite. Noi polacchi non possiamo ammettere il concetto della pace a qualunque prezzo. Nella vita degli uomini, dei popoli e delle nazioni* — ha concluso il ministro Beck — *non esiste che una sola cosa la quale non abbia prezzo: l'onore».*

Le prime impressioni

La prima impressione riportata dagli ambienti politici e giornalistici di Varsavia in relazione al discorso Beck, si può riassumere in poche parole: intransigenza per quanto riguarda gli interessi della Polonia; moderazione e senso della realtà che non vuol sottrarsi alla possibilità di poter regolare nuovamente i rapporti con la Germania. Discorso, quello pronunciato dal Ministro Beck, considerato qui chiarificatore per quanto riguarda il preciso punto di vista della Polonia nella questione di Danzica e della Pomerania ed infine perchè non ammette che possano essere danneggiati i punti vitali della Polonia.

I giornali di questa mattina e particolarmente quelli dell'opposizione di sinistra e di estrema destra, che non avevano mai dimostrato una eccessiva tenerezza per il col. Beck in cui politica era considerata dagli uomini di destra e di sinistra troppo favorevole alla Germania ed eccessivamente diffidente verso Ginevra e la Francia, ribadivano il concetto secondo cui la Polonia avrebbe dovuto rifiutarsi comunque di trattare con la Germania alla quale, invece, non avrebbero dovuto essere poste che delle condizioni. Il giudaismo internazionale aveva speculato sull'atteggiamento della Polonia ed aveva posto in moto tutte le sue influenze per creare tra la Germania e la Polonia l'inevitabile. La sinistra, socialisti, comunisti ed ebrei, avrebbero voluto evidentemente per i loro equivoci interessi che il Ministro Beck avesse nel suo discorso sbarrato le porte a qualsiasi possibilità di accomodamento pacifico dei rapporti polacco-germanici. L'aspettativa di costoro è andata prontamente delusa. Il col. Beck, che ama dichiararsi profondo realista e del più patriottismo nessuno può dubitare, non ha certamente tenuto conto delle pressioni e delle manifestazioni di ambienti che fino a ieri in nome di oscuri interessi internazionali, avevano combattuto aspramente la sua politica.

Il Ministro Beck, che fu, col Maresciallo Pilsudski il principale iniziatore dell'Accordo con Berlino, non ha esitato ad ammettere che la dichiarazione di non aggressione del 1934 fu un avvenimento di eccezionale portata storica. Tentativo coraggioso, quello del 1934, tentativo che voleva imprimere alla Storia delle relazioni fra i due grandi popoli un ritmo più favorevole liberandole dalla velenosa atmosfera di quotidiani litigi per sollevarle al di sopra delle animosità accumulate attraverso tanti secoli.

Discussione non preclusa

Il col. Beck ha affermato che la politica polacca ha provato di voler rispettare questi principii. «Considerato da questo punto di vista — ha sottolineato il col. Beck — la rottura dell'Accordo con la Germania non è un fatto di poca importanza».

Il Ministro Beck è andato incontro al desiderio espresso dal Cancelliere Hitler dichiarando di desiderare delle conversazioni con la Germania quando si parta da premesse pacifiche. La conclusione del discorso pronunciato dal Ministro Beck, nel punto in cui è detto di desiderare la pace, ma non quella ad «ogni costo» ha incontrato l'approvazione generale.

Come osserva l'ufficiosa Agenzia *Iskra*, il Ministro Beck non ha chiuso la porta alle trattative per stabilire pacifici rapporti con gli Stati confinanti «sulla base — scrive l'Agenzia ufficiosa — dei principii esposti dal Ministro Beck e non sulle proposte presentate dal Governo del Reich. E' necessario ristabilire, per il successo di tali trattative, l'atmosfera di fiducia che sola potrà permettere di stabilire una comunanza di linguaggio».

I contenti e i delusi

Dimostrazioni popolari hanno salutato il Ministro Beck all'uscita dal Sejm.

I giornali della sera sono unanimi nel rilevare il tono profondamente moderato del discorso, non disgiunto da fermezza quando si è trattato di affermare gli interessi polacchi. Coloro che fantasticavano di nuove richieste che il Ministro Beck avrebbe dovuto avanzare nel suo discorso in merito al problema di Danzica, sono rimasti amaramente delusi.

Un portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha fatto questa sera alla stampa delle significative dichiarazioni: egli ha rilevato come il discorso del Ministro Beck lasci prevedere la possibilità di trattative con la Germania che dovranno avere stretto carattere bilaterale.

«Il Governo polacco — ha dichiarato il portavoce del Ministero degli Esteri — non si lascierà influenzare nelle trattative da una qualsiasi pressione o da un qualsiasi suggerimento. La Polonia attribuisce grande importanza al Patto del 1934 e al mantenimento dei rapporti di buon vicinato con la Germania e sarebbe disposta, superando l'attuale crisi, a ristabilire la situazione che esisteva ancora due mesi fa. Se il Reich — ha concluso l'incaricato del Ministero degli Affari Esteri — fosse disposto a trattare su nuove basi, la Polonia sarebbe lieta di aderirvi».

Tale volontà di regolare pacificamente su nuove basi i rapporti tra la Polonia e la Germania, viene confermata dalla conclusione del *memorandum* polacco rimesso alle ore 18 di questa sera al Ministero degli Esteri tedesco dall'Incaricato d'Affari di Polonia, principe Lubomirski, in cui è detto che la Polonia è disposta a regolare i rapporti di buon vicinato con la Germania su nuove basi. Il testo del *memorandum* diramato questa sera dall'Agenzia telegrafica polacca, pur polemizzando col *memorandum* tedesco, è redatto in tono moderato e tale da lasciare aperta la possibilità di ulteriori trattative. Si apprende inoltre che stamane ha fatto ritorno a Varsavia l'Ambasciatore di Germania von Moltke.

Nei rapporti tra la Polonia e la Germania non si è giunti quindi all'irreparabile. Non è dubbio che, con la buona volontà e con la perfetta comprensione degli interessi delle due parti, si possa giungere a regolare, su nuove basi, i rapporti tra i due Paesi.

Egisto De Andreis

Il Conte Ciano partito per Milano

Roma, 5 maggio.

Questa sera, alle 23,50, il Ministro degli Esteri, Conte Ciano, è partito per Milano, salutato alla stazione dal Segretario del Partito, dai Sottosegretari agli Esteri e all'Interno, dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., da alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare e da altre personalità.

L'ambasciatore tedesco
riprende il suo posto a Londra

Berlino, 5 maggio.

L'Ambasciatore tedesco presso il Governo britannico, von Dirksen, è ripartito oggi per Londra per riprendere il suo posto.

(Stefani).

Milano prepara una cornice di entusiasmo agli storici colloqui

Milano, 5 maggio.

L'incontro fra S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri d'Italia, e Von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, avrà luogo adunque domani a Milano, dove pure si svolgeranno i primi importanti colloqui sui quali si appunta l'attenzione del mondo.

La città del Fascio primeggiante si è preparata fin da oggi per l'eccezionale avvenimento; si è addobbata di bandiere italiane e germaniche e ha indetti festosi tendoni inneggianti al Duce creatore della nuova grandezza italiana, alla quale si inchinano tutti i popoli amici e neutrali.

Il conte Galeazzo Ciano arriverà in forma privata domattina alle 9, mentre alle 11 e in forma ufficiale giungerà Von Ribbentrop. Il nostro Ministro riceverà l'ospite gradito alla stazione, dove, all'interno come all'esterno, l'aspetto oggi è stato mutato con trofei di bandiere italo-tedesche, con pavesature, tappeti e piante verdi.

Grandiosa, e insieme popolare, sarà l'accoglienza di Milano ai due Ministri che attraverseranno la città seguiti dal corteo delle massime autorità. Nel piazzale che prospetta la stazione i due Ministri avranno il primo saluto della folla, che continuerà poi in via Vitruvio, corso Buenos Aires, corso Venezia, corso Vittorio Emanuele e piazza del Duomo, ove saranno schierate tutte le imponenti organizzazioni del Regime, i Gruppi rionali, il Dopolavoro, i combattenti e i mutilati. Il corteo raggiungerà quindi in via Manzoni l'Albergo Continentale, in cui alloggeranno Von Ribbentrop e i più notevoli membri della Delegazione del Reich.

Il nostro Ministro si recherà in Prefettura per uscire alle 13, ora in cui avrà luogo a palazzo Marino una colazione offerta ai due ospiti dalla Podesteria di Milano. Indi avranno inizio, nel palazzo del Governo, in via Monforte, gli attesi importanti significativi colloqui.

Dopo i colloqui politici che proseguiranno per l'intero pomeriggio, il conte Ciano offrirà al Ministro tedesco ed ai seguiti un pranzo all'Albergo Continentale.

Gli scambi di vedute fra i due eminenti uomini politici si protrarranno pure nella mattinata di domenica, avanti di raggiungere Como e Villa d'Este, meta fissata per il pomeriggio.

Per domenica è in programma una visita dei due Ministri a Villa d'Este, sul lago di Como, ove i colloqui politici potranno anche essere ripresi.

Milano fin da stasera vibra nell'aspettativa, orgogliosa di essere stata prescelta a sede di un avvenimento che una volta ancora testimonia quale decisivo ruolo abbia assunto l'Italia imperiale di Mussolini nel dibattito dei problemi europei.

Rigoroso riserbo a Berlino
sul discorso di Varsavia

Von Ribbentrop in viaggio per l'Italia dopo un lungo colloquio con Hitler a Berchtesgaden

Berlino, 5 maggio.

Il discorso di Beck alla cui aspettazione aveva conferito a Berlino una certa vivezza di tensione soltanto il colpo di scena sovietico della vigilia per le ripercussioni dell'ultimo momento che poteva eventualmente avere sullo atteggiamento della politica polacca, non ha portato sostanzialmente nulla di nuovo e di sorprendente all'opinione tedesca la quale non se ne aspettava davvero sorprese e aveva già preventivamente scontato quello che il ministro polacco potesse dire: l'atteggiamento cioè nettamente negativo che avrebbe assunto di fronte alle richieste del Reich, quale era del resto più che facilmente desumibile da tutta la cronaca di accompagnamento e di introduzione della stampa polacca, estensione fatta naturalmente dal tono eccessivo e dalle intemperanze sciovinistiche, da cui — all'infuori dei limiti di una sempre netta e intransigente ripulsa — si prevedeva benissimo che il ministro polacco si sarebbe astenuto.

Reazione negativa

Negativo il discorso, negativa dunque naturalmente — né diversamente potrebbe essere — la reazione che desta in Germania in tutti gli ambienti, dove immediatamente e universalmente si osserva che la politica polacca si è ancora una volta lasciata sfuggire l'occasione propizia di rimediare all'errore gravissimo e di imprevedibili conseguenze già commesso all'apertura della crisi col totale intransigente rifiuto delle proposte del Reich, proposte peraltro ora — come tutti sanno — ritirate, come ne fa fede il discorso del Führer e il *memorandum* presentato a Varsavia nella stessa giornata. Pertanto il discorso di Beck, che un primo breve riassunto diramato alle redazioni dall'agenzia ufficiosa *D.N.B.* definisce introduttivamente «rigido rifiuto», non fa fare — si osserva — alcun passo avanti alla situazione, il che in contingenza come le presenti nulle quali ogni perdita di tempo è un danno, equivale a dire che ne fa fare uno indietro.

Una pubblica presa di posizione ufficiale è mancata tuttavia per l'intera giornata, e anche nelle edizioni della sera dei giornali è mancato perfino un qualsiasi riassunto stesso del discorso, che pertanto è rimasto noto soltanto ai circoli politici e giornalistici, destandovi l'impressione negativa che ne abbiamo riferito, sebbene lievi sostanzialmente il tempo che trova e non interpreti certe eccessive correnti sciovinistiche degli ultimi giorni, onde non si può dire da questo punto di vista che tagli tutti i ponti. E' chiaro che per una pubblicazione accompagnata da relativi commenti si è voluto aspettare che la manifestazione polacca, per quanto più che scontata e prevista, fosse di fatto oggetto dello studio da parte della suprema direzione politica del Reich — in questo momento concentrata a Berchtesgaden dove il Führer si trova e dove anche il Ministro degli Esteri von Ribbentrop è accorso avendo fatto sosta a Monaco nel suo viaggio verso l'incontro di Milano — e che era stato del resto oggi stesso investito ufficialmente della materia con la presentazione contemporaneamente avvenuta da parte del Governo polacco a quello del Reich della risposta al *memorandum* tedesco del giorno 28.

Le cose per questo riguardo si sono svolte come già le avevamo preannunziate, vale a dire col perfetto parallelismo, dal governo di Varsavia desiderato, del procedimento polacco col procedimento tedesco.

La risposta al «memorandum»

La risposta al *memorandum* è cioè stata consegnata dall'incaricato d'affari a Berlino, in assenza dell'ambasciatore Lipski (appositamente chiamato a Varsavia, come già von Moltke a Berlino) contemporaneamente, o poco dopo, alle dichiarazioni di Beck al Sejm, come già del Führer al Reichstag. Il contenuto del *memorandum* di risposta è stato immediatamente comunicato per telefono a Berchtesgaden dove insieme col discorso del ministro, di cui in gran parte è la parafrasi, ha fatto oggetto dello studio del Führer e dei suoi collaboratori. Sarà appena necessario ricordare che sebbene i due documenti versino sostanzialmente sulla medesima materia, i termini della risposta polacca — della quale anche manca finora qualsiasi comunicazione ufficiale — sono unicamente posti dal documento a cui essa risponde, e cioè dal *memorandum* del 28 il quale consisteva in tre punti: la denuncia cioè dell'accordo del 34, il ritiro delle cinque proposte già fatte dal Reich (Danzica, corridoio, garanzia venticinquenne ecc.) e infine assicurazione delle buone disposizioni del governo del Reich di regolare da ora in poi in maniera nuova e precisa i rapporti fra i due paesi. Era questo punto della risposta polacca sul quale si poteva concentrare l'attenzione, ma è proprio su questo punto che il contenuto del discorso del ministro Beck, consistente tutto nello statu quo danzichese, salvo a regolare le questioni attinenti alla rappresentanza della Società delle Nazioni ecc., getta la sua luce negativa.

I giornali della sera sono usciti con dei commenti i quali, sebbene non esplicitamente e direttamente riferentisi al discorso polacco, il quale in nessuno di essi non recano mancano possono però valere esattamente per tali, data l'ora in cui sono usciti, quando cioè si può presumere che il discorso, qualora la primissime sommarie informazioni non fossero bastate, era perfettamente conosciuto nelle redazioni.

Un articolo di Goebbels

Un importante articolo dal titolo «Quo vadis Polonia?» scrive poi oggi sul *Voelkischer Beobachter* del ministro della propaganda Goebbels. Il ministro riassume in alcuni punti gli errori della politica fantastica e romantica dei polacchi che ha dissipato ormai quasi per intero l'eredità della linea Pilsudski nei riguardi dell'intesa con la Germania. Il ministro afferma sostanzialmente che le proposte della Germania erano leali, giuste, realistiche e che tenevano conto dei veri e permanenti interessi di tutte e due le nazioni; le proposte del Reich sarebbero ormai già realizzate se l'Inghilterra, assumendosi una grave responsabilità, non avesse intorbidato la situazione con la sua interessata politica della così detta garanzia, di cui non sono prevedibili le conseguenze. Gli aizzatori di guerra rischiano di gettare la Polonia e l'Europa nella rovina; lo sciovinismo polacco, credendo di potere non soltanto respingere le proposte tedesche, ma rispondere con rivendicazioni proprie, fa il resto.

Mentre il groviglio di tutta questa politica errata e incerta, e in definitiva temeraria per sè e per l'Europa, s'ingarbuglia a un tratto significantemente il filo spezzato di una turpa carriera politica come quella di un Litvinof, l'opinione tedesca guarda con sicura fiducia a aspettazione all'imminente incontro di Milano, da cui si aspetta e già accenta un rafforzamento dell'Asse a tutto vantaggio della pace e della giustizia nel mondo. Intanto i giornali del Reich, mentre tanta gente all'interno trattiene il respiro e fa, consapevolmente o inconsapevolmente, opera di nevrosi di guerra, possono oggi registrare per quanto riguarda la politica di pace della Germania, un trattato di non aggressione già pronto per la firma con la Lettonia e un analogo trattato in preparazione con l'Estonia, mentre come è noto, analoghe proposte sono state fatte agli Stati scandinavi. Tutta la stampa commenta rilevando la lealtà della politica tedesca e il fiducioso atteggiamento dei suoi vicini che denota tutt'altro che volontà accerchiatrice, e rilevando in fine come tutto ciò accada senza il signor Roosevelt, di cui sarebbe interessante sapere che cosa ne pensa. C'è da scommettere che egli è capace di farne carico anzi che merito alla Germania; ma non è colpa di quest'ultima se la vera storia d'Europa si fa malgrado il Presidente americano.

Alla fine della giornata, dopo le consultazioni del Führer, il ministro von Ribbentrop ha lasciato Berchtesgaden per Monaco dove alle ore undici ha ripreso il treno diretto in Italia all'incontro di Milano. Accompagna in treno il Ministro del Reich l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Giuseppe Piazza

Contro l'irreparabile

La situazione non è modificata dal discorso del Ministro degli Esteri di Polonia. Beck si è mantenuto sur un terreno polemico, negativo. Le tesi di Varsavia sono state illustrate con vigore e con enfasi, ma senza offrire dei suggerimenti costruttivi per una ripresa di negoziati con Berlino. A quanto sembra, anche la nota presentata alla Cancelleria germanica si mantiene reticente su tal punto. Tuttavia non si rompono affatto i ponti su possibilità conciliative di un domani a più o meno lontana scadenza; le insinuazioni degli organi antifascisti su assurde velleità polacche che cresserebbero l'irrimediabile non hanno ricevuto dal discorso il minimo incoraggiamento. Beck ha fatto dei riconoscimenti espliciti sul carattere tedesco di Danzica e sulla possibilità di migliorare le comunicazioni tra le provincie del Reich separate da territorio polacco. Sono elementi che possono racchiudere in sè dei germi di soluzione, purchè circonda una atmosfera di fiducia. Hitler a tal proposito disse delle parole quanto mai saggie nel discorso del 28 aprile: «I popoli, una volta che essi sono destinati appure condannati a vivere l'uno accanto all'altro, dovrebbero opportunamente evitare di amareggiarsi l'esistenza a bella posta e senza necessità».

* *

Sulla caduta di Litvinof non vi sono ancor oggi elementi ufficiali di giudizio. Quando bisognerà aspettare? Stalin, di cui si preannuncia un discorso per il 25 maggio, preciserà l'orientamento dell'U.R.S.S.? Ma non siamo noi a palpitare dalla curiosità; le angie si manifestano negli ambienti delle «grandi democrazie» che avevano puntata la carta più forte, negli ambiziosi sogni di garanzie jugulatrici, proprio sull'atteggiamento della Russia.

Gli oltranzisti guerraioli cominciano a sentirsi disorientati

Parigi, 5 maggio.

In questi ambienti ufficiosi si procura di far notare che il discorso del colonnello Beck non chiude la strada all'ipotesi di una soluzione pacifica del problema germano-polacco, e mantiene alla discussione un carattere di obiettività suscettibile di migliorarne la prospettiva.

Possibilità tenute aperte

Contrariamente a quanto era stato con troppo zelo annunziato dai fautori di complicazioni, il Ministro degli Esteri polacco non è rimasto sordo ai consigli di moderazione impartitigli da Halifax e da Bonnet. Egli non ha chiesto nessun protettorato su Danzica, anzi non ha esitato a riconoscere che la popolazione della città è prevalentemente tedesca, nè ha contestato a questa maggioranza il diritto di coltivare liberamente l'ideologia politica e culturale che preferisce. Quello su cui Beck si mostra irriducibile è unicamente la necessità per la Polonia di un accesso al mare. In quanto alle diverse modalità applicabili allo stato di cose esistente, nell'intento di dare alla Germania le maggiori soddisfazioni compatibili con la riserva in questione, il Ministro non si è pronunciato in senso tassativamente negativo: egli si è soltanto detto che le concessioni chiestegli dal Reich si presentano fino a questo momento unilaterali e che il Governo di Varsavia non vede il motivo di addivenire a sacrifici che non trovino il loro corrispettivo in compensi adeguati.

Secondo gli ambienti francesi di cui sopra, Beck avrebbe precisato anche meglio il proprio pensiero, rilevando che delle due offerte principali attribuite al Reich, quella del condominio sulla Slovacchia e quella del Patto di non aggressione di venticinque anni, egli non ha avuto notizia sin qui se non dal discorso di Hitler del 28 aprile, ma che le conversazioni diplomatiche di questi ultimi giorni non hanno dato luogo a nessuna proposta concreta della Germania al riguardo. «Si potrebbe indicare meglio di così — dicono gli ambienti vicini a Bonnet — che la Polonia è disposta a prendere in considerazione le eventuali proposte di Berlino per poco che esse si presentino come fatti concreti e non come semplici frasi in aria, o, per usare le parole stesse di Beck, prive di sufficiente chiarezza?».

Non è impossibile che nei prossimi giorni su questo punto capitale del discorso di Varsavia il cercheì di sofisticare.

Se i fautori della politica di conciliazione non mettono in dubbio che il senso delle parole del ministro polacco stia in ciò, che le concessioni chiestegli dalla Germania resserebbero di sembrargli unilaterali non appena Berlino a-

venne dato forma concreta alle offerte teoriche del 28 aprile, il *Tempo*, sempre abile nel prestarsi ad appoggiare ora l'una ora l'altra corrente, insinua già per esempio che le offerte in questione « non impedirebbero alle domande tedesche circa Danzica e le comunicazioni attraverso il corridoio di restare puramente unilaterali ». Siamo qui in presenza di una deformazione palese della frase di Beck e bisognerà vedere prima di tenerne conto quale accoglienza le verrà fatta a Varsavia e soprattutto a Londra. Notiamo comunque che lo stesso « Tempo » conclude il proprio editoriale sull'argomento constatando che « il discorso di Varsavia lascia la porta aperta a una soluzione pacifica su basi ragionevoli » mentre d'altra parte i commentatori oltranzisti delle due ali estreme dell'opinione accolgono le dichiarazioni di Beck con soddisfazione ridotta, segno che si aspettavano ben altro.

Il convegno di Milano

Il Consiglio dei Ministri dedicherà domattina una riunione all'esame della situazione internazionale dopo la manifestazione polacca. Per quanto riguarda il convegno di Milano fra il conte Ciano e von Ribbentrop le sfere francesi più calme si augurano che esso dia occasione all'Italia di lavorare utilmente all'appianamento della vertenza germano-polacca. Ma in altri ambienti si preferisce accreditare la voce che il viaggio del capo della Wilhelmstrasse sia destinato a fissare sulla carta gli statuti dell'alleanza militare italo-germanica e che ogni opera mediatrice di Roma fra Berlino e Varsavia sia pertanto da escludere.

A Varsaglia intanto il Presidente della Repubblica ha aperto oggi il ciclo delle commemorazioni del centocinquantesimo anniversario dell'apertura degli Stati Generali, data iniziale della Rivoluzione francese. Vi facciamo grazia dell'eloquenza spesa nella circostanza dai rappresentanti più autorevoli della vecchia guardia degli « immortali principii », e dai potentati del Grande Oriente, ma non vogliamo passare sotto silenzio che il discorso principale è stato pronunziato da Herriot. I giornali rilevano che Lebrun sedeva nel posto preciso dove il 5 maggio 1789 sedette Luigi XVI. Il richiamo nel suo sapore leggermente sinistro non manca di una certa forza suggestiva.

Concetto Pettinato

A Londra si spera

nella reazione conciliatrice di Roma

Londra, 5 maggio.

Malgrado la grande aspettativa diffusa accuratamente in precedenza, il discorso del colonnello Beck, stampato in grandi caratteri e integralmente dai giornali della sera, non ha dato luogo a commenti particolari, né, soprattutto, conclusivi. Gli è che, circa la questione di Danzica, tutti gli occhi in Inghilterra sono rivolti ormai sui colloqui di Milano. Il ministro degli Esteri polacco, si nota, benchè abbia spesso adottato in materia di procedura diplomatica un tono intransigente e benchè sia ricorso a certi accenti che generalmente si rivolgono ai rappresentanti del paese alla vigilia di gravi evoluzioni, ha posto una cura scrupolosa nel non chiudere alcuna porta a soluzioni di negoziati.

L'opinione pubblica inglese teneva un discorso assai più duro: ciò spiega perchè in borsa oggi nel pomeriggio sia stata segnalata una leggera tendenza al rialzo. I timori erano pienamente giustificati negli animi di coloro che risiedono a Londra: tanto vistosamente era stato abbandonato da tutti i giornali il valore drammatico della garanzia britannica alla Polonia che si attendeva — e la memoria di qualcuno ricorreva al caso Benes — una impennata improvvisa da parte del Governo di Varsavia incoraggiato dalle democrazie.

E, piuttosto strano, in fondo, l'uomo inglese della strada spera che la Polonia non cada nel giuoco classico di Londra, il giuoco che costò così caro al Negus, a Negrin, a Benes, il giuoco di prestar fede alle democrazie. Oggi che un patto di garanzia può pericolosamente trasformarsi da un momento all'altro, qualora trovi l'acciarino di una ostinazione, in una esplosione violenta che coinvolge come prima cosa la pace dell'impero britannico, il cittadino inglese parla della funzione equilibratrice e conciliatrice di Roma. Si spera in Mussolini; si spera in Ciano.

Dato che la grande e complicata macchina della sicurezza collettiva, di marca londinese ed ex moscovita, si trova inneguabilmente di fronte a una battuta d'arresto, come al tempo dei Sudeti, si guarda a Roma. Dicevamo che molti organi parlano addirittura di mediazione italiana: pochi si sbilanciano in commenti che giustifichino le loro previsioni; i più si limitano a riportare per esteso grandi brani della stampa italiana con i commenti al discorso di Beck; si analizzano tutti i sostantivi e aggettivi per dimostrare come Roma, coerente alla politica di pace condotta sinora e coerente anche ai programmi dell'asse Roma-Berlino, sia la più adatta a introdurre quella strada delle trattative che, auspicata a Londra e a Parigi all'ultimo momento è tuttora seriamente ostruita dal mito minaccioso delle garanzie a catena.

L. R.

La via dei negoziati non è chiusa

Budapest, 5 maggio.

La via dei negoziati non è chiusa, la possibilità di un accordo pacifico rimane: questa l'impressione destata negli ambienti politici di Budapest dal discorso di Beck che era qui attesissimo. L'Ungheria, si aggiunge, è lieta che il Ministro degli Esteri polacco abbia parlato in modo da non provocare una situazione che per forza, trattandosi di rapporti fra paesi i quali sono in pari misura suoi amici, sarebbe stata penosa.

I bilanci alla Camera

La nostra Armata aerea ha raggiunto un livello formidabile

La documentata illustrazione di Valle sulla efficienza dell'aviazione - Il discorso di Lantini sulle Corporazioni - L'inizio della discussione sulla Marina - Costanzo Ciano esalta l'annuale di Addis Abeba italiana - Ardenti manifestazioni

Roma, 5 maggio.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha esaminato, durante la seduta odierna, dopo il discorso del Ministro Lantini, i bilanci dei Ministeri dell'Aeronautica e della Marina. I discorsi dei due relatori e di vari consiglieri nazionali e del Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle hanno provocato ardenti entusiastiche manifestazioni al Duce e agli eroici aviatori e marinai d'Italia.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente S. E. COSTANZO CIANO. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Al banco del Governo siedono i Ministri Starace, Solmi, Lantini, Bennì, e i Sottosegretari Valle, Cavagnari e Ricci. Molto pubblico nelle tribune, due delle quali sono gremite di ufficiali superiori della R. Aeronautica e della R. Marina.

Autarchia e impianti

Viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni, e, salutato da vivi applausi dell'assemblea, sale alla tribuna il Ministro LANTINI il quale osserva che l'anno XVII, così fervido di eventi, presenta particolare importanza anche per l'attività corporativa e in realizzazioni autarchiche.

Circa la disciplina dei nuovi impianti, di cui si è occupata il camerata Capoferri, nota che la giusta misura fra i contrastanti interessi deve essere trovata dalla Corporazione. Quanto alle zone industriali la tendenza è verso il decentramento. Si mira, inoltre, a diradare i centri industriali dell'settentrionale ove abbondano disoccupati nell'Italia Meridionale. Circa i prezzi dell'alluminio e dell'energia elettrica rileva la difficoltà di fissarli in relazione ai grandi impianti in corso; ad ogni modo però le Corporazioni possono e devono, in materia, esercitare opera efficace. A questa fatica si dedica con particolare fervore il camerata Ricci *(vivissimi applausi)*.

La politica dei prezzi si deve inspirare al criterio di dare equilibrio e stabilità ad essi evitando gli sbalzi che sono perniciosi per l'economia.

Esaminando il problema del costo di produzione, ne rileva la complessità. Il problema può essere risolto soltanto attraverso attenti studi; esso è la risultante di equilibri delicatissimi, che può essere accettata solo dalle Corporazioni *(applausi)*.

Toccate le controversie sorgenti da accordi collettivi; conferma la utilità crescente degli ispettori corporativi; accennato al prezioso funzionamento delle Casse malattia; esponendo infine miglioramenti per volere del Duce attuati nel campo della previdenza e degli assegni familiari, dichiara che la legislazione fascista è oggi nel suo complesso forse la più avanzata del mondo. Tutti gli aspetti della vita del lavoratore sono, infatti, protetti ed assistiti dal Regime: nascita, nuzialità, maternità, malattie, infortuni, disoccupazione, assistenza familiare. E tutto ciò è stato realizzato con mezzi e con spese minori in confronto di quelle di quasi tutti i principali paesi europei.

Ed il Ministro così conclude:

« Le leggi sono state, dunque, dettate. Esse sono saggie sollecite umane. Gli istituti sono stati creati e chiamati ad agire. Gli organi sono stati posti al servizio delle più alte e nobili funzioni sociali. In taluni campi si è fatto molto, forse tutto, salvo l'inevitabile indefinibile perfezionamento che è uno dei compiti insopprimibili degli umani consorzi. A chi dunque l'onere e l'onore? Agli uomini. A noi tutti insieme ed a ciascuno di noi ».

I nostri piloti

Il bilancio delle Corporazioni è, quindi, approvato fra i vivi applausi della Camera, che subito dopo passa alla discussione del bilancio del Ministero dell'Aeronautica. Ha per primo la parola il consigliere nazionale MOLFINO, relatore della Commissione generale del bilancio, che rilevando l'aumento di spesa di 905 milioni, e raffrontando il nostro bilancio con quello della Francia e dell'Inghilterra, constata che queste Nazioni hanno aumentato i loro bilanci dell'Aeronautica in misura assai notevole, con percentuali di aumento sui bilanci passati e su quelli delle altre Forze Armate più elevate di quelli che si verificano nel bilancio italiano. Segnala il potente contributo che in questo campo, in piena armonia con il Ministero dell'Aeronautica dà la G.I.L. per il vivo interessamento del suo Comandante generale Segretario del Partito *(vivissimi prol. appl.)*.

Occupandosi della difesa antiaerea osserva che l'Aviazione legionaria in Spagna ha dimostrato come essa non possa impedire i bombardamenti e i loro effetti decisivi. L'Aviazione legionaria ha così portato ovunque la sua ala sfolgorante ben 945 apparecchi nemici. Ai 174 aviatori caduti in Spagna invia un pensiero reverente *(la Camera scatta in piedi plaudendo vivamente e lungamente. Gli ufficiali dell'Aeronautica e della Marina si irrigidiscono sull'attenti. Alla deposta manifestazione di omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti dell'Aviazione legionaria si associa il pubblico delle tribune)*. Anche nelle recenti operazioni in Albania, l'Aviazione con a capo il generale Valle *(vivissimi prol. appl.)*, sempre primo in ogni ardimento aereo, ha dimostrato quale valida cooperazione essa possa dare alle nostre armi conquistatrici.

Nè va dimenticato che grande impulso viene dato alla nostra Aviazione dall'esempio dei gerarchi. Così Galeazzo Ciano nei giorni dell'azione in Albania lasciava il suo alto ufficio più volte, per seguire personalmente in volo lo sviluppo degli avvenimenti *(la Camera e il pubblico delle tribune applaudono a lungo con grande fervore all'indirizzo del Conte Galeazzo Ciano)*.

Ed ognuno ricorda l'esempio di ardimentosi voli che diuturnamente dà il Duce (l'Assemblea sorge in piedi acclamando al Duce: la manifestazione si prolunga con crescente entusiasmo e con viva partecipazione anche del pubblico per alcuni minuti. Poi il PRESIDENTE ordina il *saluto al Duce* e nell'aula vibra possente l'*A noi!* dei consiglieri nazionali).

La parola del gen. Valle

Sale quindi alla tribuna, calorosamente applaudito dall'Assemblea, il Sottosegretario VALLE, il quale premette che se, nell'attuale periodo di intensificata rincorsa agli armamenti, è particolarmente delicato parlare di preparazione militare al di fuori della chiusa cerchia degli Stati Maggiori, il tacere sul numero e la composizione dei reparti, su programma di costruzioni in atto, sulle riserve di uomini e materiali esistenti, rappresenta un preciso dovere nei riguardi dell'Aviazione, la cui estrema mobilità, facilità di occultamento, instantaneità di azione costituiscono altrettanti fattori di successo nel momento dell'impiego. E' per questo, fra l'altro, che il Duce Ministro per l'Aeronautica ha da tempo ordinato che i bollettini settimanali relativi alle promozioni ed ai trasferimenti, i « fogli d'ordini » relativi alla dislocazione e alla formazione di nuovi reparti siano considerati documenti riservati da non divulgare, poichè da essi possono trarsi, da parte degli esperti, utilissime informazioni.

La consegna del silenzio produce spesso esagerazioni sia in senso ottimistico che allarmistico, in casa e fuori di casa. Ad esempio, pochi giorni or sono un abbonatario d'oltr'Alpi che si autobattezza « la grande tribuna delle ali francesi », sotto un titolo a tre colonne, pubblicava un articolo sensazionale, nel quale un proprio autorevole redattore riferiva sopra un viaggio a scopo spionistico effettuato in Lombardia e nel Piemonte: viaggio durante il quale il fantasioso scrittore raccontò di aver percorso ben 2500 chilometri attorno ai campi di volo delle due menzionate regioni e di non aver visto che aviorimesse ben chiuse, senza alcuna attività aeronautica fuori che a Mirafiori (!) ove ha contato soli quaranta apparecchi da caccia di vecchio tipo. Ne deduce, quindi, che in Italia l'industria aviatoria è morta; che gli aeroplani italiani si fabbricano in Germania; che l'armata aerea italiana esiste, ma è custodita sotto chiave negli aeroporti tedeschi; che tale sistema, assai ben congegnato, mette in grado il Reich di fornirci le armi solo all'ultimo minuto e soltanto se ce ne mostreremo meritevoli! *(Vivissima ilarità)*.

Falsità esagerazioni errori

Vero è che, contemporaneamente a tali tranquillizzanti constatazioni, viene pubblicato a cura dell'« Illustrato » un terrificante studio di ben sei pagine sul metodo con cui l'Aviazione italiana organizza il controllo del Mediterraneo, invaso in ogni sua sponda, da Gibilterra a Caifa, dalle ali fasciste, che nascondono sotto le mentite spoglie della navigazione civile centinaia di aerei militari, su cui si addestrano migliaia di piloti, pronti a bloccare ogni attività di superficie; e cita, a tale scopo, i 145 servizi aerei per settimana esercitati dalla nostra bandiera, contro i 21 della Francia. Ne risulta il consiglio alle sfere dirigenti di violare gli accordi in vigore per limitare, ad esempio, ad una sola corsa, il collegamento dell'Italia con Tunisi.

Per intanto si negano i visti sui passaporti ai nostri aerei civili che si recano nel sud America, come se l'autonomia dei nostri apparecchi e l'abilità dei nostri equipaggi non sapesse trovare altre vie per raggiungere l'America Latina senza sostare negli aeroporti dell'Africa Occidentale francese. *(Vivissimi applausi)*.

Falsità, esagerazioni, errori. Non importa: questo è danno assai lieve, ma di cui ci ricorderemo tuttavia alla resa dei conti. *(Vivissimi applausi; la Camera sorge in piedi, nuovi prolungati applausi)*.

Importante è che in Patria ed oltre i confini dell'Impero si sappia che il Duce regola, giorno per giorno, ora per ora, il silenzioso cammino di tutte le Forze Armate protese verso la mèta fissata; e per quanto riguarda l'Aviazione, ha l'orgoglio di affermare che a tale mèta ci avviciniamo senza soste, e che il quotidiano tributo di sangue versato, e in pace, nell'adempimento della propria missione, dà il diritto ai nostri aviatori di voler essere all'avanguardia quando suonerà l'ora della prova suprema *(la Camera sorge ancora in piedi, vivissimi prolungati applausi)*.

L'armata aerea dell'Italia fascista è una realtà in atto che persegue con la più serena fermezza, nella piena coscienza della propria forza, affermatasi in due guerre combattute e vinte, l'obiettivo, che forma l'essenza stessa della sua vita: difendere il nostro cielo fino all'estremo sacrificio.

Nello scorso mese di aprile una squadra aerea, forte di circa 450 apparecchi, sorvola il cielo d'Albania recando col rombo dei suoi mille motori la voce sonante di Roma, là ove, durante la grande guerra, già i nostri aviatori avevano scritto pagine di gloria leggendaria.

L'ordinamento e le armi

Dal dicembre scorso l'Aeronautica ha interrotto i contratti per rifornimento di benzina dall'estero *(vivi applausi)*; l'ultimo carico dall'America del Nord è giunto ai primi di gennaio.

Così pure è bene conoscere come, in fatto di esplosivi, l'Aviazione possa contare sopra un esplosivo di scoppio di pronto impiego al cento per cento autarchico: le prove fatte in guerra hanno dimostrato che esso possiede un'efficacia maggiore del tritolo.

Nel campo dell'ordinamento, la squadra aerea si è rivelata, nella nuova sua fisionomia, come estremamente mobilissimo, sciolto dai legami dei pesanti servizi di rifornimento e di manovra, pronto in poche ore a trasferirsi dai campi normali ai campi di mobilitazione.

Nel campo dell'impiego, l'apprendimento ha fornito insegnamenti di altissimo valore: l'arma aerea, sia impiegata per obbiettivi indipendenti dalle azioni di superficie sia con funzioni di cooperazione, ha dimostrato la sua importanza sempre maggiore. Basti ricordare che la fulminea avanzata verso Barcellona dell'esercito di Franco, di cui i nostri legionari costituivano la Divisione di punta fu nella prima fase doverosamente appoggiata dalla massa dei nostri Aviatori, i quali permisero di sventare la minaccia delineatasi sul fianco sinistro delle truppe avanzanti.

Sempre nel campo della aerocooperazione è necessario rammentare il trasporto di truppe che, in particolari contingenze, e quando si possieda il dominio del cielo, può costituire un prezioso apporto nel quadro d'una determinata azione bellica. L'utilità di tali trasporti ebbe conferma pratica l'8 aprile scorso, quando 1102 Granatieri, per un complesso di 157 mila chilogrammi fra uomini e materiale, furono trasportati in volo a Tirana da una divisione di aerei da bombardamento, trasformati in aerei da carico con fascistica rapidità.

L'addestramento degli uomini

In terra di Spagna, l'aviazione legionaria forbisce l'acciaio delle proprie armi vittoriose per la trionfale parata di Madrid; sui cieli dell'Africa Orientale, la forza aerea dell'Impero vigila in armi, al fine di permettere il pacifico svolgimento dei traffici e delle attività destinate a sempre maggiormente potenziare la nostra conquista. Ciò mentre sui campi-scuola, in ogni ragione d'Italia, ferve l'addestramento della gioventù italiana assetata d'azzurro: all'ultimo bando per 500 piloti, 2784 candidati, e soli 299 non inadatti alla severissima selezione delle visite mediche! Documenti tangibili della coscienza delle masse e della sanità della razza: cifre che vanno dette e ripetute, per contrapporle alle decine di miliardi di lire che l'opulenza di Nazioni plutocratiche dedica a masse di aerei destinate fatalmente a dimostrare, ancora una volta, come la materia non avrà mai ragione dello spirito *(vivissimi applausi)*.

Nel campo dell'autarchia è noto come l'aviazione sia discesa a cifre ormai irrisorie in confronto del 23 per cento di materiale importato dall'estero che, anti-sanzioni, occorreva per la costruzione di un aeroplano. Dopo una lunga serie di esperienze condotte a Guidonia, stimolate da uno strano rifiuto opposto dall'America a rifornirci nel settembre scorso — anti-Monaco — di benzina-avio, l'industria italiana è oggi in grado di fornirci il carburante ideale per l'esercizio normale del volo e ci permette di accantonare convenienti scorte in caso di guerra *(vivi appl.)*.

L'esperienza bellica

Sono stati sufficienti trenta apparecchi da bombardamento, per provocare la paralisi di Barcellona mediante una sistematica azione di offesa. Complessivamente lo storno delle Baleari ha affondato ben 162 navi mercantili e 8 navi da guerra *(vivissimi applausi)*.

Viene naturale il chiedersi quale fra le due forme di impiego sia preferibile agli effetti della più rapida risoluzione di un conflitto, e se non sia da distogliere la armata aerea dai suoi compiti essenziali impiegandola a trasportare truppe o a dare il proprio concorso nel campo tattico. Tale quesito può turbare gli Stati Maggiori di altre Nazioni non l'Italia fascista, che ha nel suo Duce il Condottiero in pace ed in guerra delle tre Forze Armate *(vivissimi prol. acclamazioni)*.

L'aviazione sa, e questo le basta, che essa verrà impiegata ove e quando potrà meglio dimostrare la propria decisa volontà di offendere *(appl.)*.

La guerra di Spagna è stata per l'Aviazione legionaria, oltre che una manifestazione concreta di solidarietà per Franco, una messa a punto delle varie forme di combattimento. Per quanto riguarda il bombardamento, l'elencazione delle navi colpite da quote superiori ai 5000 metri costituisce di per sè la più ghiotta prova di perfezione. Anche contro ristretti obbiettivi terrestri, quali i serbatoi di benzina, i risultati sono stati tali da provocare talvolta l'interruzione o il rallentamento dell'azione avversaria per deficienza di carburanti. Ed ogni qual volta occorreva, nel campo tattico, massima precisione di tiro, l'aviazione legionaria era la prescelta, e una volta individuato il bersaglio, seguiva la rotta con implacabile precisione fino alla mèta, senza tener conto della reazione antiaerea o della caccia avversaria *(vivi appl.)*. Altissimo rifulse pure lo spirito dei nostri piloti da caccia: 86 nostri abbattuti, ma sempre da forze soverchianti contro 943 apparecchi nemici distrutti! *(Vivissimi applausi)*.

L'oratore rievoca quindi i due fatti d'arme del capitano Ettio e del sergente maggiore Bionda, e tra vibranti applausi, prosegue:

« Accanto ai due viventi sono gli spiriti della eroica Falange, di tutti coloro che hanno dato in olocausto la vita per un supremo ideale. Ogni Caduto è un esempio di romana virtù. L'esempio è una tradizione che si perpetua. In tutti, da gli anziani ai nuovissimi, dai vecchi piloti ai giovani previeri della Gioventù Italiana del Littorio è la stessa volontà, lo stesso fervore. L'Aviazione fascista sente appieno l'orgoglio di costituire saldo presidio del cielo della Patria ».

La fine del discorso del generale VALLE è accolta da una vibrante prolungata ovazione. I consiglieri nazionali sorgono in piedi gridando: Viva l'Aeronautica! e applaudendo si rivolgono verso la tribuna degli ufficiali dell'Arma azzurra. La manifestazione dura a lungo e ad essa si associano il PRESIDENTE dell'assemblea, i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Il bilancio dell'Aeronautica è approvato fra nuovi vivissimi applausi.

La Camera inizia, quindi, la discussione del bilancio della Marina ed ha la parola il relatore, consigliere PAROLARI, il quale, prima di entrar nel vivo delle cifre constata essere di alto auspicio il fatto che la Camera discuta il bilancio della Marina a poche settimane dallo sbarco delle nostre truppe in Albania, nella quale operazione la nostra Marina ha offerto una nuova prova del suo alto valore e della sua perfetta efficienza *(la Camera sorge in piedi; vivissimi prolungati applausi)*, rende omaggio ai Marinai caduti e ai Capi Guarnera e a Durazzo, e rivolge un pensiero riconoscente al Duce, che ha sentito le necessità marinare della Patria realizzando una forza navale degna del prestigio e degli interessi italiani *(la Camera sorge nuovamente in piedi, tra entusiastiche acclamazioni al Duce)*.

Alla discussione dei capitoli partecipano i consiglieri nazionali Ricci Giorgio, Chiossi Millelire, Borghese e Negrotto-Cambiaso.

Tutti gli oratori provocano insieme a vivissimi applausi, ripetute e entusiastiche grida di *Viva la Marina!* Alfine la Camera sorge in piedi, tra rinnovate acclamazioni.

Terminata la vibrante manifestazione che corona le ultime parole del consigliere NEGROTTO-CAMBIASO, il PRESIDENTE sorge in piedi, imitato dai membri del Governo, dai Consiglieri nazionali e dal pubblico.

S. E. CIANO dice:

« Al termine di questa memorabile Vi ricordo che, tre anni or sono, proprio oggi l'Esercito italiano entrava dopo una serie ininterrotta di vittorie in Addis Abeba *(vivissime acclamazioni; grida ripetute di Duce! Duce!)* e nell'ex capitale dell'Impero negussita coronava il serto del suo trionfo, premiando di essa definitivo irrevocabile possesso *(lucci. prol.)*.

« La Camera dei Fasci e delle Corporazioni ricorda l'evento e lo esalta in onore delle Forze Armate d'Italia e dei loro impareggiabili Capi *(vivissimi prolungati applausi)*. Essa eleva il suo pensiero alla Maestà del Re Imperatore *(grida ripetute di Viva il Re!)* e al Duce che l'impresa ideò e condusse a rapido compimento *(grida reiterate di Viva il Duce!)* e trae lieto auspicio dalla memoria di questa giornata per le future glorie d'Italia! ».

Quando il Presidente termina di parlare, l'Assemblea prorompe in una entusiastica acclamazione fra le grida di *Viva le Forze Armate!* La manifestazione si prolunga ed i consiglieri nazionali e il pubblico si volgono, applaudendo ancora, verso le due tribune degli ufficiali.

Terminata la manifestazione di omaggio alle Forze Armate, nel terzo anniversario dei trionfale ingresso delle truppe italiane in Addis Abeba, il PRESIDENTE avverte che il seguito della discussione del bilancio della Marina è rinviato a mercoledì prossimo 10 maggio.

Alle 19 la riunione ha termine.

Le direttive del Duce alle Banche popolari

Roma, 5 maggio.

Presenti S. E. il Ministro Lantini e il presidente della Confederazione delle aziende di credito, il Duce ha ricevuto il Consiglio direttivo della Federazione nazionale delle Banche popolari. Il presidente della Federazione Gli ha presentato copia dell'Annuario delle Banche popolari, alcuni studi compilati sulle origini e le finalità delle Banche, e il seguente ordine del giorno, approvato dai rappresentanti delle Banche stesse.

« I rappresentanti di 300 Banche popolari, riuniti in Roma il 26 aprile in occasione dell'assemblea del Consiglio direttivo della Federazione nazionale delle Banche stesse; preso atto con riconoscenza dello spirito di comprensione e dell'interesse dimostrato dalle superiori gerarchie circa i problemi e le aspirazioni delle Banche popolari cooperative, le quali raccolgono oltre 5 miliardi di depositi, inquadrano circa quattrocentomila soci fra i centri urbani rurali e vantano tradizioni e funzioni inconfondibili, danno incarico agli organi sindacali di proseguire nell'opera degna di plauso svolta per la tutela ed il potenziamento della categoria; in particolare chiedono agli organi competenti:

« 1) che siano evitate ulteriori limitazioni di attribuzioni e servizi che le Banche popolari hanno modo di tenere con profitto notevole delle economie locali;

« 2) che anche le Banche popolari, giusta la mozione approvata recentemente dalla Corporazione del credito, siano chiamate a partecipare in adeguata misura ai finanziamenti delle iniziative autarchiche e della attività economiche della Nazione, evitando privilegi e monopoli in favore di altre aziende o categorie ed in contrasto con solo essi gli interessi particolari, ma con i voti stessi della Corporazione e con i principi di giustizia sociale propri del sistema corporativo;

« elevano al Duce Fondatore dell'Impero il loro pensiero e Lo assicurano che le Banche popolari, attratte intorno ai loro gagliardetti, si considerano mobilitate per la potenza economica dell'Italia fascista ».

Il Duce ha espresso parole di simpatia verso questo movimento, di cui ha apprezzato le tradizioni e le funzioni e ha tracciato alcune direttive sull'azione che le Banche popolari possono compiere nella economia del Paese.

Nella circostanza il Consiglio direttivo ha consegnato al Duce in somma di lire 200.000, quale offerta delle Banche popolari che hanno partecipato all'adunata. Il Duce ha disposto che 100.000 lire siano destinate alla colezione assistenziale della G.I.L. e 100.000 lire alle colonie estive della G.I.L.

La grande parata navale in onore di Paolo di Jugoslavia

Roma, 5 maggio.

Il giorno 11 maggio avrà luogo, nel golfo di Napoli, una manifestazione navale in onore del Principe Reggente di Jugoslavia.

Prenderanno parte alle esercitazioni le unità della Seconda Squadra Navale così composta: incrociatori: *Trieste, Trento, Bolzano, Duca degli Abruzzi, Garibaldi, Eugenio di Savoia, Duca d'Aosta, Montecuccoli, Attendolo, Da Barbiano, Diaz, Di Giussano, Cadorna*; Squadriglia CC. TT I, II, 13; Squadriglia torpediniere; una flottiglia *Mas*, il Gruppo radiocomandato *San Marco*, due squadriglie aeree R. Marina, un gruppo sommergibili.

S. M. il Re Imperatore, S.A.R. il Principe Paolo di Jugoslavia, S.A.R. il Principe di Piemonte, il Duce con i Loro seguiti e le alte autorità e gerarchie, alle ore 10,15 prenderanno imbarco sulla R. Nave *Trieste*.

Alle ore 11 avranno inizio le esercitazioni. Le squadriglie torpediniere e le flottiglie *Mas* saranno lanciate all'attacco con impiego di cortine di nebbia; saranno eseguiti tiro di sezione divisionale da 203 e contro l'unità radiocomandata *San Marco*. Seguiranno tiri C. A. ed evoluzioni di squadra, dopo di che le navi daranno fondo in rada.

Nelle prime ore del pomeriggio, il *Trieste* passerà in rivista le unità alla fonda nella rada di Napoli. Alle ore 18 i Personaggi reali sbarcheranno dal *Trieste*.

Il Duce riceve

S. E. Rava e il dott. Pirelli

Roma, 5 maggio.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'A. I., ha ricevuto S. E. Maurizio Rava nella sua qualità di Presidente del gruppo di Società minerarie che operano nell'ovest etiopico. S. E. Rava, che è rientrato in Italia recentemente dopo avere trascorso un periodo di cinque mesi nelle zone minerarie dell'Impero, ha riferito sulle possibilità di produzione platinifera e aurifera di quelle regioni e ha presentato al Duce due lingotti d'oro dell'Uollega del peso di sette chilogrammi. *Il Duce ha espresso al camerata Rava il Suo vivo compiacimento.*

Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale e nel gradire l'omaggio dell'annuario 1938 e di altre pubblicazioni, fra cui la nuova rassegna trimestrale del titolo *Storia e politica internazionale*, ha anche dato la Sua piena approvazione al rapporto fattoGli su tutta l'attività svolta dall'Istituto.

Una circolare del Duce per la esatta applicazione degli aumenti sugli stipendi

Roma, 5 maggio.

E' stata diramata una circolare del Duce del Fascismo, Capo del Governo, contenente le istruzioni per la esatta applicazione della legge 20 aprile 1939 che reca aumenti sugli stipendi, paghe o retribuzioni e del supplementi di servizio attivo a favore dei dipendenti dallo Stato e da enti pubblici e miglioramenti delle pensioni a carico dello Stato o del Fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato.

Le istruzioni fanno rilevare che la legge non comprende le competenze dei presidi e vice-presidi delle provincie, dei podestà e vicepodestà, dei Consigli d'amministrazione, consiglieri d'amministrazione, sindaci, revisori dei conti e cariche analoghe, qualunque sia la remunerazione percepita, e non riguarda neppure gli assegni comunque denominati, dei membri del Governo e dei presidenti e dei membri delle Accademie come tali. Pertanto restano invariate le attuali misure delle rimunerazioni per le indicate cariche.

Le disposizioni della legge non riguardano i membri dell'Assemblea Legislativa come tali, mentre riflettono invece le competenze del personale delle istituzioni dipendenti dal Partito Nazionale Fascista e dagli altri Enti, al trattenimento dei quali lo Stato contribuisce.

La circolare circostanziata di circa 25 pagine è un chiaro importante documento di interpretazione della legge.

Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito

Roma, 5 maggio.

I seguenti ufficiali generali sono confermati per l'anno 1939-XVII nella carica di membri del Consiglio dell'Esercito: S. A. R. il generale di Corpo d'Armata, designato d'Armata Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; generale di Corpo d'Armata Trezzani Claudio; generale di Corpo d'Armata Tellera Giuseppe.

S. E. Ciano riceve la missione militare spagnola

Roma, 5 maggio.

Stamane la Missione spagnola, con alla testa il generale Escamez, è stata ricevuta alle ore 10, a Palazzo Chigi, da S. E. il conte Galeazzo Ciano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20.0	8.4	dim.	sver.	—
Genova	19.2	13.6	sost.	»	cal.
G.Ramo	18.5	13.6	staz.	»	mos.
Milano	21.2	10.8	dim.	sereno	—
Venezia	18.0	13.0	staz.	»	cal.
Trieste	15.8	12.7	»	piov.	mosso
Trento	19.5	8.5	sost.	coper.	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	17.2	10.6	staz.	piov.	—
Ancona	15.4	12.0	sost.	»	mosso
Roma	17.4	11.3	staz.	»	cal.
Napoli	18.7	11.0	sost.	coper.	—
Bari	16.6	11.5	dim.	ser	mosso
Brindisi	18.0	12.6	sost.	coper.	»
Taranto	17.7	13.8	staz.	nebbia	agit.
Catanzaro	20.6	11.0	»	»	»
Messina	19.4	11.7	»	piov.	mosso
Cagliari	19.6	11.4	sost.	coper.	agit.
Trapani	19.4	14.0	staz.	»	»
Bengasi	26.7	17.0	»	sereno	mosso
Rodi	22.0	17.8	»	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale. Persiste la depressione sull'Italia con estesa zona di minimo sull'Italia settentrionale e sulle regioni balcaniche che tende a colmarsi lentamente per l'affluire di masse temperate fredde dai quadranti settentrionali. Pertanto il tempo sull'Italia settentrionale si manterrà buono sulle regioni occidentali e continuerà a migliorare sulle Venezie. Venti deboli settentrionali. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

Nei nuovi tempi, un cappello moderno: **BARBISIO**, il **CAPPELLO LAVORATO A MANO.**

Barbisio

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

ASSEMBLEA GENERALE della Società Reale Mutua di Assicurazioni

Il 29 Aprile scorso nella Sede Sociale di Via Corte d'Appello 8 si è svolta, sotto la Presidenza del Senatore Dott. Ing. Giuseppe Brezzi Presidente del Consiglio d'Amministrazione e con vasto intervento di Delegati, l'Assemblea Generale della Società Reale Mutua di Assicurazioni.

Il Senatore Brezzi ha aperto la seduta esponendo la relazione del Consiglio di Amministrazione inviatami, fra le acclamazioni dei presenti con un fervido omaggio alla Maestà del Re Imperatore la cui Augusta fronte si è cinta della Corona d'Albania, ed al Duce, artefice sommo della nuova grandezza d'Italia, che si appresta a dare a Torino fremente di appassionata attesa la gioia immensa della Sua visita.

La relazione del Senatore Brezzi — dopo l'appello dei Colleghi scomparsi, fra cui la figura luminosa del Sindaco Supplente Ten. Col. Carlo Bresciano caduto eroicamente come Legionario in Spagna — offre una rapida ed esauriente rassegna dell'attività sociale poggiante sopra basi finanziarie sempre più potenti, e riescute al suo termine il consenso e l'applauso unanime dei convenuti.

L'Assemblea ha quindi proceduto all'approvazione, a voto unanime, del Conto consuntivo del 1938, delle Relazioni relative al Conto medesimo, nonchè di tutte le proposte riflettenti la destinazione del risparmio di esercizio 1938, in lire 6.053.992,82.

Il contributo annuo da pagarsi dai Soci per le assicurazioni Incendi e per l'anno 1940-XVIII è stato determinato nella misura dell'85% dei relativi premi totali di polizza. A tali Soci verrà inoltre distribuito a titolo di risparmio il 5% del contributo dovuto per il 1940-XVIII.

Agli artisti di tutti i mestieri

Cavano

P.za C. FELICE, 10

TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

"NON E' UN BAZAR"

GHIACCIAIE

30 MODELLI IN LEGNO E METALLO

ECONOMICI E DI LUSSO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VILLA MONTEBELLO

Nell'albergo verbanese a cui mi hanno rinospinto le memorie del mio lago, non ho trovato che coppie di giovani in viaggio di nozze. E' il luogo, ed è la stagione propizia. Tra Aprile e Maggio, nelle acque delle Borromee: può forse l'amore attendere di meglio? A quest'epoca, gli sposi di tutto il mondo sono sicurissimi di poter dare su queste rive l'appuntamento alla felicità. Ora però il cielo è coperto, la piazza è a mezz'aria; e un bel paesaggio senza sole è forse ancora più triste di una brutta al sereno, come una bella donna cieca fa più compassione d'una sfigurata. Gli sposi vincranno le nuvole, e i monti dello stesso bigio, e il lago scolorito allo stesso modo. E allora si danno la mano senza parole; e appaiono assai più desolati di me, che pure sono solo, e ho venti, trent'anni meno di loro; di me che non ho dato appuntamento alla felicità, ma soltanto alla nostalgia.

Così sta l'alberghetto verbanese sotto le ultime brume primaverili, aspettando l'immancabile serenità annunciata, verso sera, dai pronostici dei pescatori e dal risveglio degli uccelli. Perchè nelle ore crepuscolari, malgrado il grigiore e il rigore del tempo, qualche passero, qualche forsaiepe si fa pur sentire: ma soprattutto un verdolino, che ha messo il nido là di fronte, entro un carpino di Villa Montebello, e il cui «tjio-tjio» è particolarmente caro alla soglia del mio cuore. Perchè delle tante memoria unito per me al nome di Pallanza, le più dilette sono ancora le più arretrate: di quando, fanciullo, ero ospite di Umberto Giordano in quella stessa Villa Montebello; e verso notte, quando i barcaioli tornavano dal largo, approdando ai salici della Darsena, e liberandosi dei loro arnesi di pesca, s'udiva un eguale «tjio-tjio» rispondere dai folti del parco ai riscossi sonagli delle reti. Si dice siano le campane a ridarci più esatte e fedeli le rimembranze dei luoghi cari. Ma là dove, come a Pallanza, i giardini hanno tutto invaso, penetrando nelle stesse case, nelle stesse chiese, facendo una sola fiorita dei monti e dei piani, dei piani e delle isole; e là dove, purtroppo, questi giardini sono ormai tutti deserti, appartenendo a tante ville i cui occupanti hanno tutti cambiato in massa, non lasciandovi che qualche anziano, custode incupito e solitario, i veri e soli padroni sono gli uccelli. Vivendo in sicurezza, il loro gorgheggio s'è fatto oblioso oltre ogni dire; e si fa risentire al menomo pretesto d'allegrezza, chiarore o calore; e tanto s'alza al cielo, da sovrochiare, talvolta, persino i concenti. Intendo, i soli concenti pallanzesi che giungano a riva, o cioè quelli di San Bernardo: poichè il vecchio campanile di Santo Stefano è troppo distante per far sentire le sue, e quanto al vecchissimo di San Remigio, là su fra i tetti e le biscie in cui da mill'anni è sepolto, le sue deve averle arrugginite. Attoniti ascoltano il verdolino del parco dirimpetto i giovani in viaggio di nozze, intenti a sospirare non so che cosa con mani avvinte non so perchè. Ed io invece conosco, riconosco tutte le sillabe che mi dice. Trentacinque anni fa non era lo stesso pigolo, alle stesse ore di raccoglimento, nella stessa aura di preghiera? Ecco: viene da quel gruppo di rami. Conosco. Riconoscono. Contro luce, il carpino disegna in alto un'inforcatura: e il nido è lì. E il tronco è ancora in parte aurato dal sole: ma l'ombra vi sale, via via che il sole scende sul lago. «Tjio-tjio»! Ecco, lo sa: è come un fiauto. Come l'accordatura, flebile e ritrosa, d'un flauto. Naturalmente, oggi, il verdolino è un altro. Ma questo non ha importanza. Ogni albero di giardino ha il suo canto, che si ripete, uguale e preciso attraverso le generazioni dei pennuti. Passano gli anni, i secoli; e la voce è la medesima, a quel medesimo punto, in quanto non appartiene a questa o a quell'ugola di verdolino: ma è l'anima dei fiori esalante nell'anima del vespro; e un'emanazione di quella luce, un respiro di quella terra. Ora la luce è la stessa, la fragranza non ha mutato; le camelie e le azalee che biancheggiavano e romeggiavano nelle aiuole, ancora albeggiano e fiammeggiano; e l'ombra avanza nella stessa misura, minuto per minuto, sui balaustri del terrazzo, sui pinnacoli del tetto; e fra poco la luna, una luna ancora romanticissima, nell'anno 1939 come lo era nell'anno 1904, smaltirà i vetri delle due serre fiancheggianti il corpo della Villa come allora, precisamente come allora, attirando i lagni del cuculo e i fremiti della strige.

La riguardo questa villa che mi ospitò fanciullo, e che da otto giorni non m'ha ancora mandato, a sì breve distanza, nè un suono nè un grido. La riguardo anche a notte: e ancora non ho visto illuminarsi che una finestra sola: quella, appunto, affacciata sull'Isolino, della camera ch'io occupavo a quel tempo, e da cui m'era sì caro, prima d'addormentarmi, ascoltare il fremito dell'isola selvaggia rileggendo la storia di Crosuè. Solitario, oggi, è l'abitatore, e non dà confidenza a nessuno. E il lume fa presto a spegnersi prima del sonno: chi l'ha spento ama l'economia, appure non ama la lettura. Trentacinque anni fa, signora del luogo era un prodigo figliolo della gloria cui appena era giunta la ricchezza, cui appena erano nati dei bimbi. La Villa era un concerto quotidiano di risa, di canti, di squilli, di vagiti, di tastiere. Teste ricciute trasparivano dai vetri delle serre, insieme ai bocci rampanti della vaniglia. Piccole e grandi mani, da mattina a sera, mettevano il giardino in scompiglio. Solo a notte, mandati i bambini a dormire, e avendo il giovinetto ospite licenza di vegliare qualche ora col Maestro e con la sua Signora, la casa si chetava: e ben rivedo la lampada ottocentesca, d'una luce fatta favolosa dal fondo cupo del parco, illuminante in un angolo del salotto una fotografia dei Reali, innanzi al quali stava sempre una rosa in fresco, ed altri ritratti: di Borgatti nello *Chénier*, di Gemma Bellincioni nella *Fedora*, di Giulio Massenet innanzi a una partitura: con l'indice fisso sopra una biscroma, ricordo, come su uno schiacciato moscerino. Ore dolcissime! Immagini indimenticate! Pur nella poca esperienza dei miei quindici anni, m sentivo che tutti, o quasi tutti, i beni della vita erano raccolti a me intorno, per un caso di prodigiosa rarità: la gloria, l'amore, l'allegrezza, la fortuna. E là fuori anche la bellezza, la divina bellezza dei luoghi, corona degna a tanto bene. Ogni pianta mandava il suo buon effluvio, e ogni pietra diceva la sua storia. «Villa Montebello: anno 1859». La casa aveva celebrato la sua nascita in un giorno di vittoria, e ne portava la data con marmoreo orgoglio, là su nella sua terrazza da cui erano piovute camelie e soremelle, legate a nastri tricolori, sulle fanfare dei bersaglieri. Scolpiti con la franca prodezza del tempo, i balaustri fingono ora pigne ora palle di cannoni, mentre le rimiate, con la timida grazia ch'è pure del tempo, nascondono i grani di terracotta e le «melanconie d'alabastro». Oh, ricordo, ricordo. E la Madonnina appena emergente dall'acqua, a mezzo tratto dell'isola; e i pescatori di pesce persico; e, la notte, oh, la notte, i colpi di fiocina alle battarici, laggiù nel fondo buio; e il mattino, il grosso Seyschab che veniva su dal suo grande Albergo a visitare le lepri, a dar la mollica alle cerbiatte del parco. Io stavo accanto al Maestro in tutte le ore di riposo. Ero il suo piccolo amico sacentino. Gli parlavo di tutte le cose appena lette, quasi le conoscessi da sempre; e lui le ascoltava con una finta reverenza che rompeva, ogni tanto, nel più omerico sbotto di risa. Ma io seguitavo, convinto del mio sapere, a parlargli di Wagner che avevà pensato il *Parsifal*, prima che a Bayreuth, nell'Isola Madre; della pasticceria della «Ruga», che essendo luinese somigliava a un angelo del Luini; oppure della faccenda Ferri-Bettolo, che allora riempiva tutti i giornali, e che il Maestro dice di non riuscire a comprendere. Io allora gli leggevo i resoconti parlamentari, sempre interrotto ogni tanto dalle sue tonanti ilarità, sottolineandogli con accento epico i «rumori diversi» e le «violenti interruzioni», ora dell'onorevole Morgari all'Estrema Destra, ora dell'Onorevole Santini all'Estrema Sinistra: intanto che la buona signora Olga scriveva il capo per compassione di tutti quanti, noi compresi, e le balia ci faceva segno di star zitti, dormendo già la piccola Fedora nella sua culla. E la gioia, la gioia del Maestro, quando un arioso o un concertato gli era venuto bene! Tempestava sulla tastiera con tre o quattro clementissimi accordi, specie di inno di grazie alle Muse, e correva giù a darsi vacanza di un'ora, di due ore per la contentezza. Allora io dovevo seguirlo: o in giardino, per misurarmi con lui al tiro al segno; o in barchetta, col vecchio Sala al timone; o in pasticceria, da quel tale angolo del Luini, dove il Maestro prendeva manciate di cannelle per regalarle ai ragazzi del sagrato, o alle ortolanine del *Pianquè*. Rideva ai ragazzi, parlava ai mendicanti, incuorava le ciclista affaticate sulla «Ruga», batteva le mani al vecchio Santo Stefano, per vederne avolar via due colombe, o al muretto del Sentiero delle Orfanelle, per sentirci grachiare una cornacchia. Fu così, per queste stradine di Pallanza luminose, nello stesso tempo, e segrete, sanssissimo e pulitissimo, che il sole e il vento, a gara, mondano ed inverdiscono; lungo queste case attempate e dignitose di cui ciascuna serba un arco, un portale, uno stemma, un imperio signoresco, ma insieme la sua balconata patetica, il suo albero sacro, la sua iscrizione gentile, che Umberto Giordano riposò, rinfrescò, rinnovò il genio della sua musicale giovinezza.

Volgevano gli anni fausti, allora, pei nostri laghi, e Pallanza era il ritrovo di tutte le eleganze, di tutti gli intellotti. Vi ho visto una volta tornare Lucio d'Ambra, ricordante pellegrino, in cerca delle terrazze da sui si partivano, dicendosi addio, i celebrati amanti di Donnay. Fu in quel tempo, appunto: e là, sull'altra sponda, René Buyslève scriveva *Le parfum des îles Borromées*. Qui riposava Giovanni Verga. Là scolpiva Paolo Troubetzkoi, D'Annunzio cavalcava, vestito di bianco, pei boschi neri della Castagnola. Mentre una Contessa Borromeo navigava verso l'Isola Bella, una Marchesa Casanova ascendeva il Colle di San Remigio. Gloria d'ogni cavaliere era di spiccare, col viatico di sua dama, una rosa da Villa Bianca, un lauro da Villa Biffi, un biancospino da Villa Ceretti: Tamagno improvvisava un rombante «Esultate!» alla vista delle Isole. Eleonora Duse ordinava una veste «color di crepuscolo sul Verbano». E Umberto Giordano, intanto, viveva i suoi giorni di felicità. Suo unico nemico, un organetto. Ed ogni sera, era il solito rientro. — Mandatelo via! — Quello però attaccava «*Amar ti vieta*», e il Maestro gli faceva buttare giù una lira d'argento. — Dimmi un po' — mi diceva la sera, provando lo stesso pezzo nei vari dischi dei suoi tenori — se preferisci Caruso o De Lucia. — Maestro: — ebbi il muso di rispondergli una volta — se Caruso facesse sentire il racconto di Loris alla Camera, sarebbe la volta, finalmente, che starebbero tutti zitti. — Una volta che ci fu un'acquetta — pioveva così dolcemente, sulle magnolie di Villa Montebello! — il Maestro mi fece sentire sul pianoforte l'*Jardins sous la pluie*, giunti allora allora da Parigi. — Bello — dissi io, con la solita importanza. — Sì — mi rispose — da dar l'idea della pioggia. In musica, è abbastanza facile. Più difficile sarebbe esprimere un'idea più semplice: quella d'un raggio di sole...

Poi, in un sospiro: — Se questo mi riuscisse, vedi, nella «Mattinata» che sto scrivendo per Zenatello!

Attendeva egli allora, appunto, alla *Siberia*. E, adesso, a farmi tutto rivedere e risentire nell'ombra mesta della sera, ecco basta il «tjin-tjio» di questo uccelletto, cadenzato come nell'anno 1904 fra le stesse camelie e le stesse azalee: solo che d'Annunzio, e Verga, e Troubetzkoi, e la Duse non sono più; e neppure le vesti color del crepuscolo, le cavalcate signoresche, gli organetti ricattatori, gli amanti appassionati. Restano questi sposi in viaggio di nozze, con le mani nelle mani; questi giovani stupiti nel vedere, dietro i vetri rigati dalla pioggia, un uomo assai più attempato di loro che si commuove come un ragazzo, nell'ascoltare un verdolino.

Marco Ramperti

Anche in Australia!

Anche a Sidney hanno paura degli aeroplani. Il sindaco ha ideato e costruito, come modello per i suoi concittadini, un ricovero antiaereo di sacchi di sabbia che sembra sufficiente contro la scheggia di bombe e contro i gas.

Artiglieria in esercitazione nella Nuova Galles del Sud, dove la stampa agita da tempo lo spauracchio di un'aggressione giapponese al Dominio britannico.

I "NEMICI„ DELLE ASSICURAZIONI

CERTI INFORTUNI

Le Compagnie americane affermano di essere defraudate ogni anno di mezzo miliardo di lire: su questa massa, i falsi infortuni sul lavoro sono in minoranza

Negli Stati Uniti, dove la rilevazione statistica sembra estendersi anche ai fenomeni che non sono suscettibili di rilevamento, ed ogni fatto umano, per manifesto o misterioso che sia, ha da essere non solo incanalato in schemi fissi e determinati, ma ha da trovare, attraverso qualsivoglia procedimento, la sua espressione o traduzione in simboli cifre e valori, si è scoperto che le compagnie assicuratrici sono defraudate ogni anno di oltre 25 milioni di dollari — mezzo miliardo di lire — in conseguenza di infortuni procurati o simulati. A queste conclusioni è giunta una commissione di inchiesta, il cui verdetto ha l'aria di essere inappellabile e irrevocabile. Contro gli autolesionisti ed i simulatori, con la ricchezza e l'impeto che caratterizzano tutte le iniziative americane, si è pertanto disfrenata la lotta. Quali pratici risultati se ne devono attendere? Probabilmente, nessuno. La situazione denunciata dalla commissione d'inchiesta rimarrà quale è apparsa ai commissari che hanno effettuato l'indagine. Porterà, invece, ad un maggior rigore nella liquidazione dei sinistri, per parte delle compagnie, e questa è una strada che già molte imprese conoscono.

La sorte degli umili

Nell'infortunistica avviene quello che si verifica in molti altri campi dell'organizzazione sociale: i sospetti avvolgono gli umili e le conseguenze di una situazione che richiede l'applicazione di norme di difesa, per essere salvaguardate, ricadono soltanto su loro. Lo sanno, per dura esperienza, gli operai che denunciano un sinistro toccato loro durante il lavoro e che si vedono tutte serrate, per parte delle imprese assicuratrici, fra barriere insuperabili di sospetti eccezioni contestazioni; discussioni senza fine per parte delle compagnie, le quali, attraverso questo sistema defatigatorio, riescono infine a far accettare una liquidazione notevolmente inferiore a quella che dovrebbero nella realtà effettuare. La supposta frode per parte dell'operaio, si risolve così in un indebito arricchimento per la compagnia! Non vogliamo affatto generalizzare con questo, ma è certo che l'infortunistica del lavoro è il ramo assicurativo nel quale le compagnie operano con più diffuse prevenzioni e sospetti, quello che le tiene più vigili. E' indubitato — affermano gli assicuratori — che la maggioranza delle richieste di indennizzo sono occasionate da sinistri reali, ma è indubitato altresì — essi aggiungono — che un buon numero di sinistri per cui si pretende l'indennizzo, sono procurati cooperati o simulati.

Ed in virtù di quanto asserito, gli assicuratori continuano a considerare la copertura dei rischi dipendenti da infortuni sul lavoro come la piaga che più esacerba fatale per l'andamento delle loro imprese e continuano a tiranneggiare i sinistrati allorchè si tratta di far luogo alle liquidazioni. In Francia, prima che la materia fosse convenientemente regolata attraverso disposizioni legislative, si è assistito a teorie di processi contro operai che erano stati vittime di infortuni. Per contrastare ogni richiesta d'indennizzo, le compagnie portavano la contestazione in sede penale: l'accusa era facile da sostenere, anche se non si riusciva a provarla. Ma vi ha di più. In Francia, ancora, allorchè la vecchia legge assicurativa consentiva all'operaio infortunato di ricorrere alle cure di un medico di sua fiducia (l'onere per le prestazioni era, naturalmente, a carico della compagnia) si sono visti operai medici e farmacisti trascinati sul banco degli imputati per frode alle imprese assicuratrici: gli operai avevano esagerato l'entità del sinistro; i medici avevano esagerato nelle prestazioni e nelle prescrizioni, i farmacisti, infine, avevano esagerato nella spedizione delle ricette. Senonchè non si trattava sempre di anemici o vampiri dell'assicurazione; non si trattava sempre di ouvriers exeros, di medecins marrons e di apothicaires déshonnêtes, come affermavano le compagnie che li avevano denunciati.

1.700 mila lire truffate

Gli infortuni sul lavoro che hanno un'origine fraudolenta, perchè procurati aggravati o simulati, hanno la loro parte nella massa dei sinistri che pesano sulla gestione delle imprese, ma anche se il loro numero travalica quello dei comuni sinistri, la loro entità non è tale da sconvolgere i calcoli su cui riposa la tecnica assicurativa, da sovvertire il rapporto che intercede, nel bilancio della intera industria assicurativa, fra premi incassati ed indennizzi pagati. Il rapporto è sempre favorevole per le compagnie e lascia dei margini che permettono di rimunerare il capitale azionario con dividendi elevati: questo si verifica negli Stati Uniti, ad onta che le compagnie siano defraudate ogni anno di mezzo miliardo di lire: questo si verifica in ogni altro Paese. Il pericolo per le intraprese non è rappresentato dalla piccola frode che può venire dalla scorticatura procuratasi dall'operaio, ma dalla simulazione compiuta dall'assicurato di elevata condizione sociale, il quale, per la copertura del rischio, si è sottoposto al pagamento di un premio che attinge, talvolta, una cifra astronomica, ma che assicura, attraverso l'applicazione di questo o quel meccanismo fraudolento, un realizzo tonte volte maggiore.

Una compagnia americana è stata truffata da un suo assicurato, per un simulato infortunio mortale, di 85 mila dollari: un milione e settecentomila lire. Ecco in qual modo. In una miniera di Mc Carr, nel Kentucky, si era verificata una esplosione. Tra le macerie erano stati trovati, quasi completamente carbonizzati, i corpi di due individui. Per uno di essi, il riconoscimento fu facile: i minatori che sfuggirono dinnanzi ai cadaveri riconobbero, senza incertezze, in uno di essi, un loro compagno. Non così, invece, per l'altro. Eseguito l'appello dei minatori scesi nei pozzi prima che si verificasse l'esplosione, nessuno mancava all'infuori della vittima riconosciuta. Le ipotesi più disparate vennero prospettate, fra le altre, anche quella che l'esplosione fosse stata la conseguenza di un atto di sabotaggio e che l'autore dell'atto nefando fosse in stesso vittima non identificata, allorchè sopraggiunsero, angosciati e piangenti, i familiari dell'amministratore della miniera, certo Turner. Essi esponevano che il loro congiunto era uscito in quelle ore nella misura e, poichè non l'avevano più rivisto, erano terrorizzati dal dubbio che fosse perito nella catastrofe. Portati dinnanzi al cadavere, i familiari del Turner gettarono un grido e si abbandonarono a strazianti scene di disperazione: nel cadavere irriconoscibile della vittima, essi riconoscevano senza ombra di dubbio il loro congiunto.

Nessuno sollevò obbiezioni ed il riconoscimento non fu contestato dalle autorità nè da altre persone. Il Turner era assicurato contro gli infortuni presso una compagnia con due contratti distinti: uno per il capitale di 25 mila dollari in caso di morte, a favore della moglie; l'altro, per il capitale di 60 mila dollari, da pagarsi egualmente in caso di morte, a favore della sorella. La compagnia pagò regolarmente i grossi indennizzi. Ma due mesi dopo sorsero i sospetti. Per quanto espresso nel primo momento in forme apparentemente certe e convincenti, il dolore dei familiari del Turner per la tragica sorte del loro congiunto, dava adito a dubbi e sospetti: non solo si era andato via affiocolendo con una rapidità sorprendente, ma, a poche settimane dalla sciagura, si poteva dire del tutto estinto: nessun segno di lutto e di cordoglio nella quotidiana vita della moglie e della sorella, le quali, incassati gli indennizzi, si erano date entrambe a spese pazze e ad un tenore di vita di una lussuosità che non avevano mai conosciuto.

La compagnia riesaminò le circostanze in cui si era verificato il sinistro e fu assalita dal dubbio che il Turner fosse ancora in vita. Un «detective» della Unione delle compagnie assicuratrici fu incaricato delle indagini. Sulla base di pochi indizi emersi sul luogo, il campo delle investigazioni fu spostato dal nuovo al vecchio mondo e con rapido sorprendente successo: il Turner era vivo e si nascondeva, sotto falso nome, in Germania. Il «detective» lo raggiunse e non lo abbandonò più. Un anno dopo, il finto infortunato, pensando che ormai la vicenda fosse obliata da tutti, ma soprattutto dalla compagnia assicuratrice, si decise a lasciare l'Europa per far ritorno in America. Si sentiva cosa dalla nostalgia. Ad Amburgo, egli si imbarcava su un transatlantico tedesco diretto a New York. Ma sul transatlantico prendeva imbarco anche il «detective» ed allorchè la nave approdava, il Turner era dichiarato in arresto. La compagnia assicuratrice non riebbe più per intero il suo danaro, ma il Turner scontò con una condanna all'ergastolo la sua beffa alla società e la sua frode all'impresa d'assicurazione.

Il piano d'una vecchietta

In confronto a questo episodio di estrema sottigliezza nella ideazione, di incomparabile audacia nella esecuzione, il tentativo di frode compiuto da una vecchietta parigina, la vedova di un fattorino addetto ad un grande magazzeno del boulevards, assume molto compiutamento. La buona donna era uscita di buon'ora per recarsi al mercato ed aveva lasciato al marito la cura di farsi scaldare il caffè prima di recarsi al lavoro. Rientrata in casa verso le 8, ella trovò il marito riverso su una sedia, irrigidito nella fredda immobilità della morte. Una sincope l'aveva folgorato. Chiunque altro, in quella circostanza avrebbe obbedito ad un solo istintivo impulso: chiamar gente, i vicini... La vecchietta, invece, resistette a quello stesso impulso istintivo: nel suo cervello balenò subito l'idea di trarre profitto dalla disgrazia. Il marito era assicurato contro gli infortuni: poca cosa, ma la polizza prevedeva per il caso di morte accidentale un indennizzo di 12 mila fra.

E la vecchietta incanalò l'infortunio. Sul fornello a gas era ancora il bricco del caffè e il marito si era spento nella cucinetta, probabilmente mentre si apprestava a dar fuoco al fornello. Ella rotolò sul fornello il bricco del caffè, aprì tutti i robinetti del gas e quando avvertì che l'atmosfera era colma delle esalazioni velenifiche, corse sul pianerottolo, fingendo di essere giunta a casa in quell'istante, per chiamare i vicini. La spiegazione dell'infortunio era impeccabile: il marito si era addormentato mentre attendeva che il caffè si riscaldasse; intanto il bricco si era rovesciato, aveva spento la fiamma e le esalazioni avevano colto nel sonno il poveretto, causandone rapidamente la morte. Se nonchè fra i primi accorsi in casa della vecchietta vi era un giovane che non aveva perduto la calma: appena messo piede nella cucinetta, e prima di rivolgere le sue attenzioni alla vittima, egli si era preoccupato di chiudere i robinetti del gas: per quella operazione gli era occorso del tempo, chè tutti i robinetti erano aperti. Allorchè la compagnia assicuratrice mandò per gli accertamenti intorno al sinistro, il giovane fu interrogato. Egli riferì con esattezza il particolare dei robinetti aperti. E questo particolare bastò da solo a smascherare il piano della vecchietta. Tra le lacrime, alla fine, tuttavia, per confessare anche i particolari che non si conoscevano.

Nella casistica degli infortuni simulati, non sono infrequenti quelli che hanno per infondo a per spiegazione lo sport. Tipico fra tutti, quello inscenato in Svizzera dall'alpinista Teodoro Parté. Dopo aver contratto delle vistose assicurazioni infortuni con tre grandi compagnie, ed aver fatto comprendere nei rischi coperti dall'assicurazione anche quelli che potevano dipendere dall'esercizio dello sport sciatorio — uno sport al quale si dedicava con molta frequenza e nel quale eccelleva — il Parté partì per un'escursione sciatoria sulle Alpi. All'albergo donde era mosso non fece più ritorno. Le guide ed i valligiani organizzarono subito le ricerche ed i soccorsi. Sui margini di un crepaccio furono rinvenute le sue racchette ed uno degli sci, spezzato: continuate le ricerche, dell'alpinista non si trovò traccia. Si concluse che egli doveva essere precipitato nel crepaccio, che era profondissimo. La vedova, dopo questa melanconica conclusione delle ricerche, richiese alle tre compagnie il pagamento degli indennizzi. Una delle compagnie assicuratrici non sollevò eccezioni e sborsò i 50 mila fra. corrispondenti al capitale da pagarsi in caso di morte; le altre due compagnie, invece, resistettero. E con pieno fondamento, chè, pochi mesi appresso, si accertava che il Parté era vegeto e sano ed era riparato in Francia. La moglie, per le manovre truffaldine compiute allo scopo di ottenere gli indennizzi dalle compagnie, fu mandata a giudizio e condannata a due anni di carcere.

Francesco Argenta

CURIOSI ASPETTI
di una campagna elettorale

L'esclusione dalla candidatura degli aspiranti che non sono in regola con le tasse

Budapest, 5 maggio.

La campagna elettorale si presenta sotto curiosi aspetti, dovuti ad originali disposizioni della nuova legge che, come abbiamo già detto, viene applicata per la prima volta.

Si è in primo luogo rilevato che, siccome il Presidente del Consiglio Teleki non ha dimostrato tenerezza di cuore per i figli prodighi, assisteremo ad una vera scatombe di dissidenti, staccatisi dal partito governativo nello scorso dicembre: ben 26 membri di questo gruppo, vista la situazione, hanno già rinunziato a porre le proprie candidature e fra i ventisei troviamo nientemeno che otto ex-ministri, con alla testa lo stesso capo del gruppo, Szinyavszky, ex-ministro della Agricoltura ed ex-presidente della Camera (anche si ritiene problematico, se non addirittura escluso, che l'ex-presidente del Consiglio Imredy riesca a far iscrivere sulla lista governativa persone che, in ultima analisi, potrebbero formare un partito entro il partito).

La legge esige che i candidati non siano in arretrato col pagamento delle imposte e chi ha lasciato scadere il termine ha perso, per questa sua negligenza, il diritto di presentare la candidatura.

Agli sportelli delle agenzie delle imposte l'altro ieri, vigilia dello scioglimento della Camera, c'è stata una piccola ressa di probabili e non probabili rappresentanti del popolo, ahimè, dimentichi di uno dei principali doveri dei cittadini. Questa strana legge mette a dura prova la sensibilità dei candidati, essendosi pure calcolato che una candidatura può venir a costare circa 100 mila lire, che non molti possono spendere e certamente non vogliono spendere coloro che hanno scarsa speranza di spuntarla.

Buona parte del danaro è però già stato speso inutilmente: la legge dice che, indette le elezioni, non si possono più affiggere manifesti di propaganda. Stampati i manifesti, i candidati li hanno tenuti pronti nelle tipografie o nelle sedi dei partiti, aspettando di sapere con esattezza se le elezioni avrebbero avuto luogo o no. Però hanno avuto certezza il giorno in cui è stata pure comunicata la data delle nuove elezioni, e adesso i pacchi di manifesti possono tranquillamente andare al macero (si tratta, sia aggiunto, di parecchie tonnellate di carta).

Sino alle elezioni è permesso affiggere manifesti con annunzi di comizi o con i nomi dei candidati, non altro. Siccome le elezioni avranno luogo il 25, e durante l'ultima settimana che le precede è severamente proibito svolgere qualsiasi agitazione, la campagna — che sarà aperta domenica prossima a Szeged dal Presidente del Consiglio conte Teleki con un grande discorso — viene a ridursi a soli sedici giorni, dei quali appena tre sono festivi.

Del partito socialista si continua a cantare il *de profundis*: il Pesti Ujsag, malgrado certe vigorose smentite degli interessati, replica risaltargli che in ambienti bene informati lo scioglimento dei quadri socialisti lo si considera un fatto compiuto.

I. Z.

Volontari inglesi

Più che l'amor di patria può quello per il calcio

Londra, 5 maggio.

Il sindaco di Lewes, che è un colonnello a riposo e presidente della squadra calcistica laudinese Chelsea, *sembra sia rimasto assai mortificato per il fatto che il suo paese, malgrado i meriti militari del primo cittadino, abbia risposto con soli quattro nomini all'appello per gli arruolamenti volontari nell'esercito territoriale.*

Per risolvere questo problema di prestigio patriottico, la spartiva colonnello ha dovuto offrire ad ogni nuovo volontario un biglietto gratuito di accesso allo stadio dove si svolgerà la finale della coppa d'Inghilterra dell'anno ventuno. Oggi si apprende che a Lewes, in seguito a questa offerta, si sono arruolati 21 giovanotti, compreso l'ex-portiere del Chelsea. Questa associazione calcistica, poichè appartiene alla prima divisione, riceve l'incarico di vendere duecento biglietti per la finale della coppa, e il presidente ha facoltà di prenotare l'acquisto di 20 di essi per suoi scopi privati.

IN PALESTINA

La tragica sorte di un villaggio occupato dalle milizie inglesi

Le case sistematicamente demolite - Gli abitanti affamati e torturati

Cairo, 5 maggio.

Il «Misri» scrive che l'ufficio informazioni palestinese del Cairo ha ricevuto un'appello delle donne arabe di Bit Rimma, appello che è stato inviato anche ai consoli stranieri.

La descrizione che le donne fanno della situazione in cui si trova il villaggio di Bit Rimma è addirittura impressionante. Esse denunciano che il villaggio, occupato da 10 giorni militarmente, viene sistematicamente demolito per ordine di quello stesso governo che ha affermato e continua ad affermare di essere andato in Palestina per insegnare a quelle popolazioni il significato della parola «giustizia» e metterlo in grado di godere di tutti i benefici della civiltà. Questo nobile programma è applicato dal governo in questione lasciando senza tetto gli abitanti di Bit Rimma che non mangiano da tre giorni, e costringendo donne e bambini, per non morire di sete, a bere l'acqua gettata dai soldati inglesi dopo essersi lavati. L'appello continua con un triste elenco di prepotenza e di violenze perpetrate in danno degli abitanti alcuni dei quali, si afferma, sono stati costretti a rimanere in piedi una intera giornata con gli occhi rivolti al sole. Quelli tra essi che non sono riusciti a sopportare questa tortura sono stati malmenati e sono avvenuti in seguito alle percosse ricevute. Le donne arabe dicono infine, in questo loro appello, che ha prodotto la più viva impressione e suscitato grande indignazione, che i terreni ed i pozzi sono stati devastati ed il bestiame è stato ucciso.

L'elogio del gen. Gambara al Gruppo Celere Scuola

Madrid, 5 maggio.

I legionari del Gruppo Celere Scuola, di stanza a Valladolid, hanno appreso con molta soddisfazione, dall'ordine del giorno, l'elogio che ad essi ha fatto pervenire il comandante del Corpo Truppe Volontarie, generale Gastone Gambara, tramite il generale Giovanni Brunelli che comandò il Gruppo, per l'impresa di Madrid e per le azioni del centro.

Ecco il testo della lettera che il generale Brunelli ha indirizzato agli ufficiali ed ai legionari:

«*L'elogio del Capo del C.T.V. è per noi il premio più ambito. A voi tutti il merito: mercè la vostra zelante ed intelligente collaborazione, il vostro slancio ed ardimento, mi è stato possibile condurre a termine l'impresa. Merito più alto del vostro comandante generale Rivalta che ha saputo forgiare uno strumento celere di guerra così valido e possente. A voi le migliori espressioni dell'animo grato e riconoscente ed il mio ricordo affettuoso.*

«*Legionari del Gruppo Celere Scuola! A chi la più ardue imprese, a chi la Vittoria!*

«*A Noi!* — *F.to:* Brunelli».

Il Presidente del Nicaragua visita Washington

Washington, 5 maggio.

Somoza, presidente del Nicaragua, è giunto oggi a Washington per una visita ufficiale. Egli ha dichiarato ai giornalisti essere opportuno nel momento attuale riprendere i negoziati concernenti la costruzione del canale di Nicaragua. Intanto una grande parata militare sarà organizzata in onore del presidente Somoza.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

Le cento consolazioni e i premi turistici

Tripoli, 5 maggio.

Stamane, alle ore 8, vengono riprese le estrazioni dei cento premi di consolazione della Lotteria. Numerosa folla, fra cui molti turisti staziona davanti all'ingresso del salone della Mostra di Casa Littoria sul lungomare, dove quest'anno si svolgono le operazioni di questa tipica manifestazione tripolina. Nell'attesa si commentano i risultati di ieri, rilevando che anche questa volta la fortuna ha rivolto il suo primo sguardo verso le terre dell'Impero, col primo numero estratto e che ha mantenuta la sua predilezione col quattordicesimo e il ventesimo. Su 30 aspiranti ai milioni, ben 3 risiedono infatti in A.O.I., per cui potrebbe anche ripetersi la lieta sorpresa che l'anno scorso portò la ricchezza all'autista Cariaggi.

La dea bendata ha distribuito poi, con una certa equità, fra le varie regioni italiane le possibilità di ricchezza. Corse si rileva dall'elenco dei numeri, cinque candidati milionari sono a Milano, quattro a Genova, tre a Torino, due a Roma, mentre gli altri quindici, che restano oltre ai tre dell'Impero, sono disseminati un po' ovunque, da Domodossola a Catania, da Udine a Napoli.

Il pubblico viene frattanto ammesso nel salone e si inizia regolarmente, come ieri, l'imbussolamento delle sfere delle serie e dei numeri. Stamane sono a fianco delle singole urne gli arabetti della scuola musulmana arti mestieri, nella divisa kaki della Gioventù Araba del Littorio, tutti fieri del compito loro affidato. Benchè siano ormai avanzate le speranze dei milioni, la folla segue con molto interesse le estrazioni e la affluenza va crescendo col proseguimento delle operazioni. Nella mattinata sono estratti sessantuno numeri e le estrazioni sono state riprese nel pomeriggio, per terminare nella giornata tutti i cento premi di consolazione.

Ecco l'esito delle estrazioni:

P. 45078, venduto a San Remo.
A. N. 41595, venduto a Novara.
U. 20927, venduto a Torino.
D. 18833, venduto a Napoli.
A. E. 32958 (manca la città ove è stato venduto).
J. 26518, venduto a Lecce.
A. A. 79042, venduto a Milano.
C. 08557, venduto a Parma.
A. F. 41669, venduto a Varese.
C. 81869, venduto a Bologna.
A. L. 32526, venduto a Bologna.
G. 06251, venduto dai Fasci all'estero.
A. D. 29036, venduto a Torino.
A. Z. 47630, venduto a Crema.
A. J. 02218, venduto a Genova.
A. 30287, venduto a Brescia.
U. 25798, venduto a Busto Arsizio.
P. 47048, venduto a La Spezia.
A. I. 18312, venduto a Milano.
B. 79892, venduto a Napoli.
T. 76266, venduto a Milano.
G. 92099, venduto a Minervino Murge.
A. 49570, venduto a Treviso.
A. P. 21099, venduto a Genova.
A. I. 97712, venduto a Genova.
I. 09032, venduto a Lecco.
A. 09820, venduto a Milano.
B. 56317, venduto a Gaggiato (Varese).
A. A. 79512, venduto a Vignola.
C. 47242, venduto a Sanorva (Sardegna).
L. 04484, venduto a Addis Abeba.
V. 37355, venduto a Udine.
Z. 89448, venduto a Trezzo d'Adda.
D. 02332, venduto ad Asmara.
A. D. 17884, venduto a Roma.
A. X. 14165, venduto a Tripoli.
S. 93793, venduto a Roma.
B. 39184, venduto a Roma.
Z. 97872, venduto a Milano.
A. E. 82132, venduto a Lucca.
P. 37186, venduto a Pistoia.
A. Z. 97907, venduto a Taranto.
A. I. 37417, venduto a Roma.
A. A. 72668, venduto a Milano.
O. 70299, venduto a Parma.
O. 57913, venduto a Milano.
A. U. 02020, venduto a Venezia.
M. 46116, venduto a Milano.
P. 36329, venduto a Roma.
A. D. 14272, venduto a Roma.
S. 27731, venduto a Sortino (Siracusa).
A. O. 19585, venduto a Firenze.
Q. 48406, venduto a Sampierdarena.
A. 65586, venduto a Figline Valdarno.
C. 51200, venduto a Torino.
A. L. 01263, venduto a Manfredonia.
A. Z. 05981, venduto a Roma.
E. 78760, venduto a S. Giorgio Scarampi (Alessandria).
T. 99961, venduto a Siena.
A. U. 38517, venduto a Genova.
A. O. 77941, venduto a Trieste.
A. P. 40504, venduto a Milano.
Q. 12621, venduto a Venezia.
A. B. 28188, venduto a Torino.
R. 19225, venduto a Torino.
C. 05445, venduto a Roma.
G. 07915, venduto a Firenze.
J. 83735, venduto a Gallarate.
A. D. 32861, venduto a Udine.
E. 01789, venduto a Queram.
M. 35718, venduto a San Remo.
A. Q. 03170, venduto a Tortona.
A. M. 48578, venduto a Reggio Emilia.
C. 43455, venduto a Roma.
T. 69827, venduto a Milano.
P. 45532, venduto a Gorizia.
F. 39423, venduto a Nuoro.
A. U. 98965, venduto a Trieste.
A. I. 78542, venduto a Belluno.
A. F. 89029, venduto a Milano.
A. F. 74491, venduto a Firenze.
A. S. 22052, venduto a Torricella Peligna (Chieti).
A. J. 27888, venduto a Novara.
A. X. 58935, venduto a Milano.
G. 00444, venduto all'Asmara.
H. 13E85, venduto a Genova.
A. D. 04215, venduto a Pesaro.
L. 54835, venduto a Chiavazza (Vercelli).
A. F. 24972, venduto a Roma.
A. C. 78886, venduto a Milano.
Q. 21818, venduto a Cremona.
F. 98725, venduto a Chieti.
F. 41281, venduto a Varese.
M. 42821, venduto a Tripoli.
L. 12042, venduto a Firenze.
D. 33481, venduto a Cagliari.
G. 48124, venduto a Reggio Calabria.
I. 82712, venduto a Biella.
A. O. 78492, venduto a Trieste.
P. 96889, venduto a Torino.

E' ultimata l'estrazione dei premi di consolazione. Il pubblico sfolla, ma rimangono tuttavia molti curiosi più tenaci, che vogliono conoscere anche l'esito dell'estrazione dei cinquanta premi turistici che escono dalle urne di quest'ordine:

A. X. 92236, venduto a Salerno - A. Y. 70350, venduto a Napoli - A. A. 40338, venduto a Bari - A. P. 32080, venduto a Milano - B. 57757, venduto a Venezia - G. 68973, venduto a Genova - M. 93451, venduto a Udine - C. 91330, venduto a Bondano (Ferrara) - C. 81084, venduto a Torino - A. T. 04714, venduto a Tripoli - F. 06630, venduto a Roma - Z. 25072, (manca la città) - A. D. 30424, venduto a Primiero di Trento - F. 56045, venduto a Bovigo - A. D. 20398, venduto a Salerno - A. D. 28600, venduto a Torino - A. B. 27377, venduto a Porto Marghera (Venezia) - R. 71093, venduto a Milano - I. 19861 venduto a Genova - A. C. 58765, venduto a Catania - V. 09115, venduto a Piacenza - A. R. 63215, venduto a Trieste - A. F. 43960, venduto a Venezia - U. 26187, venduto a Luino - K. 83031, venduto a Mazara (Trapani) - H. 34337, venduto a Milano - M. 61772, venduto a Savona - D. 17311, venduto a Roma - V. 96898, venduto a Oggebbio - A.U. 93335, venduto a Verona - A. R. 84107, venduto a Torino - A. T. 67252, venduto a Pavia - P. 74292, venduto a Parma - A. B. 20138, venduto a Torino - L. 27870, venduto a Genova - K. 88529, venduto a Venezia - P. 30366, venduto a Brindisi - A. 88829, venduto a Milano - K. 59812, venduto a Mensummano - O. 67839, venduto a Padova - Q. 93738, venduto a Roma - S. 01159, venduto in Africa Orientale - H. 12513, venduto a Forlì - A. S. 43520, venduto a Milano - P. 96491, venduto a Torino - L. 97303, venduto a Milano - D. 39127, venduto a Rieti - K. 01254, (manca la città) - L. 45050, venduto a Milano - H. 72804, venduto a Torino.

Con l'estrazione dei premi turistici, la settima Lotteria di Tripoli è terminata. L'ultima parola della Fortuna verrà pronunciata domenica sul circuito, dove alle ore 14 avverrà l'abbinamento dei nomi dei trenta corridori con i possessori dei primi trenta biglietti estratti.

Anche quest'anno
un biglietto smarrito...

Roma, 5 maggio.

Come è noto, il quinto estratto della Lotteria di Tripoli, il biglietto « AN 52935 », risulta venduto a Roma da tale Pietro Corvino, abitante in via Tiburtina 208. Il Corvino, che è oriundo di Vasto, faceva un tempo il muratore; poi cambiò mestiere e ora fa il venditore ambulante. Allo scopo di arrotondare i suoi guadagni quotidiani si interessa anche della vendita dei biglietti delle lotterie, lavoro, questo, nel quale viene coadiuvato dalla sua figliuola a nome Anna. Ora è avvenuto che la vera dispensatrice della fortuna è stata la sua piccola Anna, che però, nel tempo stesso, è anche la protagonista di un piccolo dramma, perchè sembrerebbe che il biglietto « AN 52935 » non sia mai stato venduto.

— Proprio così — ha detto il Corvino a chi lo ha avvicinato — Fu una brutta giornata per la mia cara Anna; una giornataccia. Il biglietto fu perduto. Tornando da scuola, Anna, lo ricordo benissimo, aveva nella tasca del grembiulino un blocchetto con un ultimo biglietto. Arrivata a casa non l'aveva più.

— Rubato?

— Non sappiamo. Noi crediamo che Anna abbia perduto il biglietto.

— Così può succedere che uno si trovi milionario senza aver speso nemmeno le dodici lire!

— ...Già!

— Ma può verificarsi anche che il biglietto non sia stato trovato da nessuno. E allora...

Ora resta da vedere se esiste il possessore del biglietto « AN 52935 ». Il quale sarà, naturalmente, imbarazzatissimo a dichiarare che trovò per la strada un biglietto della Lotteria di Tripoli. Sfa i milioni lo libererannno certamente da ogni preoccupazione.

Una generosa impiegata
che dividerà con un commesso
e i propositi d'un Gruppo rionale

Napoli, 5 maggio.

La signora napoletana che aspira ai milioni di Tripoli è, come dicemmo ieri, una impiegata postale, che da molti anni presta la sua opera alla Posta centrale, all'ufficio corrispondenza e dei pacchi: la signora Bianca Caccavallo, vedova del dott. Cornacchione, di 62 anni. Figura distinta e donna attiva, essa non è facile agli entusiasmi ed è logico quindi che non si sia abbandonata ai voli della fantasia. Attenderà serena fino al... colpo di fortuna. Il padre della signora, Luigi, era un distinto musicista, direttore della banda musicale cittadina. Dal matrimonio la signora non ha avuto figli, ma ha una nidiata di nipotini.

« Vedete — ella ha detto — io non amo fare previsioni, ma se vincerò il primo o il secondo premio, lascierò l'ufficio. Sono vecchia ormai... ».

Ed ha aggiunto che dividerà la vincita col commesso dello stesso ufficio, Francesco Persico, perchè fu lui che la spinse all'acquisto dicendole: « Vi porterò buona fortuna: se vincerete mi darete la metà ». E la signora acconsentì.

Il Persico, che concorre così alla vincita della rispettabile somma di un milione e mezzo, è ammogliato da poco ed ha già tre figli maschi, il primo dei quali conta tre anni e l'ultimo otto mesi. Abita nel comune di Chiaiano.

Dice il brav'uomo che, se la fortuna lo assisterà, continuerà a lavorare; seguiterà a rimanere alla dipendenza delle Poste, perchè ha da pensare seriamente all'avvenire dei figli. Riceveranno buona istruzione e potranno così aspirare ad una posizione ottima.

Abbordiamo poi il venditore dell'AQ 58503: il signor Michele Del Vecchio, al quale contesta la metà del premio il concessionario Remeo Trapani. Il Del Vecchio è esplicito. Egli acquistò otto blocchetti dal Trapani, in galleria, il 12 aprile: fu invitato a versare le matrici e il denaro, il 20 aprile. Il Del Vecchio, nel caso in cui il biglietto vinca il primo premio, potrà intascare circa 57.000 lire.

Circa l'altro biglietto concorrente ai milioni di Tripoli: quello N 58947, risulta venduto al Gruppo rionale Filippo Corridoni che ha sede in Galleria Principe di Napoli. Il Gruppo, che ne è il proprietario, in caso di vincita contribuirà alla Casa Littoria e fonderà un'opera per l'infanzia, intitolata al Caduto fascista Giacomo Cavalcanti, volontario per la conquista dell'Impero.

Un tenente di Udine
dice che parlerà domenica...

Udine, 5 maggio.

Come abbiamo detto, il biglietto della lotteria di Tripoli AJ 61805, è stato venduto dal maggiore del Commissariato militare cav. Antonio De Stefano, della Divisione di Udine. Ma chi ha comperato la cartella? A quanto sembra, il fortunato acquirente è il tenente Arturo Leonardis, pugliese, residente a Udine da circa una diecina di anni. Stamane, al Commissariato, colleghi e amici gli si sono stretti attorno, per sentire le sue impressioni; ma egli si è chiuso in uno strano contegno e non ha lasciato trasparire per nulla la sua gioia. A noi, che lo abbiamo interrogato, ha confermato di aver acquistato il biglietto, ma di non essere in grado di dire se è o no il possessore. Soltanto domenica potrà precisare: cioè se è lui o un suo collega, presentemente lontano. « Ne abbiamo viste tante — ci ha detto — con le lotterie, ma il mio è un caso nuovo ». Ma questo caso non ha voluto spiegarcelo per non mettere, ha detto, il carro avanti i buoi...

Uno dei biglietti milanesi
ad un valoroso reduce dall'A. O.

Milano, 5 maggio.

Uno dei cinque fortunati milanesi che hanno posto la loro candidatura ai milioni di Tripoli è il reduce d'Africa Arrigo Mainardi. Valoroso combattente, il Mainardi è un giovane ventisettenne, occupato quale commesso presso l'ufficio turistico dell'Unione adriatica di sicurtà. Il biglietto AQ 58833 in suo possesso è stato da lui vinto domenica sera a una delle caselette « ruota della fortuna » installate a Porta Venezia. Erano già le 23 e il giovane nel rincasare fece una sosta davanti alla « ruota ». Ebbe così il primo incontro con la fortuna, giacchè la sorte lo favorì, facendogli vincere con 50 centesimi un biglietto: proprio l'AQ 35895. Il Mainardi non pensò più alla cartella e fu soltanto stamane, in ufficio, che, sentendo una collega leggere su un giornale i numeri estratti, si ricordò del biglietto e confrontatolo per, e non senza fece la gioiosa scoperta. Il Mainardi mostra di guardare in viso alla fortuna ed anche alle sue eventuali delusioni, con molta filosofia.

Buio fitto invece attorno agli altri quattro possessori dei biglietti venduti a Milano. In via Rosmini 4, il signor Giuseppe Colombini, gestore di una privativa, ha detto di avere venduta la cartella uscita 12ª estratta, P 58355, non su a chi. Altrettanto dicasi del biglietto venduto dall'Unione italiana ciechi, S 74815, venduto dal signor Lodovico Moncada, che già in passate lotterie fece parlare di sè, per avere venduto biglietti fortunati dalla fortuna.

Storia quasi romanzesca
del biglietto di La Spezia

La Spezia, 5 maggio.

La cartella L 32646, ventiduesima estratta, è stata oggetto di equivoci e curiosità. Dopo l'errore della serie, prima segnalata con la lettera M e poi corretta con la lettera L, errore per cui una numerosa famiglia abitante in via Napoli è caduta dalla più viva esultanza alla disillusione più amara, si è avuto l'equivoco sul nome del fortunato proprietario, dapprima indicato come l'arbitro calcistico Ferrari Aggradi, poi come l'ex-calciatore Ferraris Giovanni. Sta di fatto che oggi Rocchi Ida, moglie del Ferraris, recatasi alla ricevitoria di via Biassa con la cartella per giocarvi i numeri al Lotto, ha potuto accertare essere effettivamente proprietaria del fortunato biglietto, acquistato nella ricevitoria stessa.

Ma tale acquisto non è stato fatto dalla Rocchi. Giorni fa, alla Rocchi, proprietaria di un banco da merciaia in piazza Mercato, si presentava una vecchietta del popolo, chiedendo di poter acquistare, in parte con denaro e in parte con un biglietto della Lotteria di Tripoli, una vestaglia nera; e la Rocchi apriva la porta alla fortuna, accettando l'offerta della sconosciuta. Nè qui è tutto. La stessa vecchietta, stando alle voci, avrebbe trovato la cartella in piazza Mercato, impiegandola subito nel modo che abbiamo veduto.

La Rocchi e il marito hanno dichiarato che non mancheranno di dimostrare la loro riconoscenza a questa inconsapevole spenditrice di milioni.

Un richiamato d'Albania
che concorre ai milioni

Busto Arsizio, 5 maggio.

Il fortunato possessore del biglietto J 33.864 che concorrerà ai milioni, si è presentato, caso più unico che raro, spontaneamente ai giornalisti che da ventiquattro ore gli davano la caccia. Chi si è presentato, però, è il possessore, non già il proprietario del prezioso rettangolo. Il proprietario, Ambrogio Bonfanti, di 24 anni, falegname, è attualmente richiamato col corpo di spedizione in Albania. Il biglietto è stato comprato in città, per conto del Bonfanti, dal fidanzato della sorella, che, inutile dirlo, è il primo a gioire dell'inaspettata fortuna ed a sperare nella vincita del primo premio.

I famigliari del Bonfanti, che gli hanno subito telegrafato la notizia, sono umili contadini che gestiscono anche una trattoria in quel di Marnate Olona, a pochi chilometri da Busto Arsizio. Essi sperano che la sorte, dopo averli baciati una volta, sia prodiga delle sue grazie anche domenica.

Combattenti che sperano
una più degna sede
e 4 amici che sperano il gruzolo

Genova, 5 maggio.

I quattro biglietti della Lotteria dei milioni venduti a Genova si riducono... a tre, e cioè: AV 50775, E 76386, Q 39994. Il quarto, K 79277, è stato infatti venduto da un venditore genovese, Duilio Bottino, che gestisce un banco lotto in vico Brignole; ma è stato esilato a Torino, dove egli ha tenuto delle « ruote » in forma di roulette.

Di due si conoscono i fortunati vincitori. Quello E 76386 venduto dal Dopolavoro Teti ed in possesso della sezione Combattenti di Struppa, sull'Appennino Ligure. Il presidente della sezione, capitano Giovanni Bondavalli, allo scopo di dotare la sezione di una degna sede, aveva dato incarico ad un socio, certo Barchi, di acquistare una cartella. Il Barchi che è un operaio della Telefonica Tirrena, comperò il biglietto presso il proprio Dopolavoro ed è appunto questo biglietto il vincente. Naturalmente i combattenti di Struppa sono oggi esultanti.

La terza cartella, AV 50775, ha beneficiato uno che per professione è un benefattore: il cav. Vincenzo Ghiozzo, nativo di Varese Ligure, residente a Genova, capoufficio dell'assistenza e beneficienza della Provincia, ammogliato con quattro figli e già nonno. Il Ghiozzo, che era solito ad ogni lotteria acquistare un biglietto in compartecipazione con altri quattro colleghi d'ufficio, aveva, d'accordo con essi stabilito di comperarne questa volta uno a testa, ma con una clausola: nel caso che uno dei cinque avesse vinto, avrebbe dovuto pagare agli altri quattro la somma di lire diecimila a testa... ciò che naturalmente il Ghiozzo spera di fare e che i suoi colleghi gli augurano di tutto cuore.

Quanto al biglietto Q 48946 venduto dall'Opera Maternità ed Infanzia, non si hanno tracce del fortunato acquirente.

La cartella dell'Asmara
in possesso di un sarto napoletano

Asmara, 5 maggio.

Il biglietto della Lotteria di Tripoli venduto all'Asmara, il G. 09418, è risultato appartenere a Italo Favino, napoletano, di professione sarto. Il Favino l'acquistò presso questo ufficio postale dall'incaricato signor Cesare Fedi il 1° [illegible]. Il probabile futuro milionario si trovava in Africa dal 14 novembre 1936, impiegato presso l'Azienda Autonoma statale della Strada. Egli, che è scapolo ed ha 26 anni, era già stato in Africa come legionario, volontario della Divisione « Gavinana », e ha partecipato alla battaglia di Salaciaca. Da qualche tempo egli è tornato in Patria, dove la lieta sorpresa lo avrà certamente colmato di gioia.

Quarantamila lire offerte
per un biglietto estratto

Prato, 5 maggio.

Alle otto di stamattina il tintore Dante Bini, il fortunato possessore della cartella A.C. 02371, si è presentato puntualmente alla stabilimento dell'Anonima Magnoli, per riprendere il suo quotidiano lavoro, attendendo l'esito della corsa, senza crearsi soverchie illusioni. Se poi la sorte lo favorirà, vedrà il da farsi, giacchè non ha ancora un programma.

Inutile dire che il Bini, allo stabilimento, è stato festeggiato e tempestato di domande dai compagni di lavoro. Egli ha già avuto richiesta per vendere la cartella fortunata. Qualcuno ha offerto quarantamila lire, ma egli ha rifiutato, preferendo correre l'alea della fortuna.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 11.30: Trio Casadesus-Zanfrielli-Cassone — 12.35: Cronache dello sport — 12.40: Concerti italiani.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio; Notizie del Giro ciclistico d'Italia — 13.15: « Andiamo al golfo », Musiche e canti di napoletane — 13.40: Intervista per gli sportivi — 14: Giornale radio — 14.15: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, BO2, GE2, FI3, AN2: Ore 15: Musica sinfonica — 14: Orchestra — 14.50: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 17: Giornale radio — 17 (TO2, RO2, GE2, BA2, FI2, NA2, BO3, AN): Concerto diretto dal M.o Napolitano — 17.15: Dischi sportivi — 17.55: Conversazione sopra la corsa automobilistica di Tripoli.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli: (TO2, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21); (NA2 dalle 19 alle 20 solo il progr.): Ore 19.30: Dischi — 20: Giornale radio — 21: « Transatlantico », avventura radiofonica di Mario Gramoli — ore 22.20: circa: Musica elettorale — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo fino alle 0.30.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI1, RO1 (FI2 dalle 19 alle 20 solo III progr.) — 19.55: Dischi — 20: Giornale radio — 20.50: Orch. Mitzi: Orchestra d'archi di 11 mi e danze — 21: Concerto — 22: Conversazione di Nicola Moscardelli: « Leonardo genio universale » — ore 22.10: Inni, e canzoni — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo fino alle 0.30.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BO3, BA2, BZ2, RO2, AN, IO con un intervallo dalle 19 alle 20 III vedi il progr.): dalle 20 alle 20 NA1 vedi I progr. — 19: Musica varia — 19.20: Quintetto cameristico — 20: Giornale radio — 20.30: Musiche operistiche italiane — 21.35 (circa): « E' passato un amore », un atto di Carlo Linati (novità) — 22.10 (circa): Quartetto di Cetra; indi: Musica da ballo.

LIRICA - Vienna: 23.15: « Donizetti », operetta di Vatterling; **Parigi P. T.:** **Bordeaux; Radio Parigi** 20.55: Trasmissione dall'opera **Varsavia:** 22: « Amare ridere », operetta di Lehar — **PROSA - Lille-Tolosa:** 20.45: « La promise Légion », comm. di F. Lavergne; **Bellona:** 20.55: « La bottiglia di Salamina » di F. Lauger.

Rassegna agraria settimanale

Quest'ultima settimana è stata caratterizzata dalla caduta di piogge abbondanti, le quali, benchè accompagnate da più basse temperature, sono riuscite ultimando vantaggiose sia alle colture granarie e foraggere, sia alle colture primaverili, che si trovano tutte in ottime e promettenti condizioni, tanto più considerate quei punti in cui si fecero particolarmente sentire i freddi sopraggiunti in principio d'aprile. In essi infatti l'azione dell'arresto vegetativo derivatone si produsse attualmente palesi con uno stentato sviluppo, pensiamo che sia prematura la sostituzione del primo taglio. In questo caso non converrà ritardare la falciatura nella speranza di avere un maggiore prodotto, ma è invece più utile provvedere per tempo alla raccolta e favorire un rapido sviluppo del secondo taglio mediante la somministrazione di sollecito e attivo ammoniacale, così un largamente disponibili e che riescono in particolar modo efficaci per l'accrescimento delle graminacee, di cui è essenzialmente costituita la flora dei prati stabili. La stessa considerazione vale per i medicai, impiegando tanto più proficuamente quanto più sensibile l'erba medica all'azione del freddo.

Proseguiranno ancora i lavori nelle risaie e nei campi da investirsi a granoturco, mentre dove quest'ultimo è già stato seminato avvengono regolarmente le nascite.

Poichè le disponibilità esistenti presso gli ammassi granari si esauriscono tutti da soddisfare il nostro fabbisogno fino al prossimo raccolto e determineranno forse la modifica dei attuali disposizioni riguardanti l'impiego di altri cereali nella confezione della farina da pane, l'interessamento per il granoturco si è fatto meno indolente, ciò che ha provocato per questo cereale quotazioni meno sostenute.

I bozzoli hanno un andamento assai vario nelle diverse zone; prezzi assai forti dove alta è l'intensità degli allevamenti, deboli dove minore è l'attività sericicola.

La richiesta del bestiame da macello si mantiene costante, come pure sono sempre richiesti i capi da lavoro; tutto il mercato è caratterizzato da fermezza, che si è soprattutto accentuata per il vitellame. Un disagio maggiormente deplorato è sono in genere.

In quanto ai vini le contrattazioni sono divenute più frequenti e, benchè risultino facili per le qualità più reclamate, ciò si dimostrano ben tenute per le qualità migliori, verso le quali è maggiormente rivolta la domanda.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Il contegno sostenuto del mercato si alterna con volume di affari crescente. Quotazioni oscillanti e in vena di consolidare i vantaggi conseguiti. Domandate in notevole ripresa le Ilva, cedono vantaggio sulle Fiat, poco variati gli altri.

Titoli trattati N. 61825.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	91 65	Saiwa	316 50
Id. I. c.	72 05	Unes	» 80
Rend. 5% I.	91 85	S. T. E. T.	500 —
Id. I. c.	92 —	Marelli	201 —
Red. 3½ I.	90 60	Savigliano	130 —
Id. I. c.	92 75	Pelizza	211 50
Red. 5% I.	93 85	Tedeschi	101 —
Id. I. c.	94 —	Manifattura	180 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	186 50
Id. 1941	101 10	Ansaldo	28 50
Id. 1943 I	99 40	Fiat	272 50
Id. 1943 II	99 90	Gilardini	94 50
Id. 1944	98 —	C. I. R.	201 75
Torino 4½	101 —	Schlaepfer	93 25
Id. 5% (33)	106 —	Mira Lanza	182 —
Id. 5% (37)	101 —	A. S. I. C.	99 25
S. Paolo 4%	105 —	Raminiere	40 75
Id. 5½ %	107 25	Montecatini	258 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Talco Graf.	235 —
Fondi 3%	70 —	M. Amiata	330 50
Stet 4%	108 —	Montecatini	143 50
I.M.I. 4½ %	107 —	Acqua Pia	2225 —
Elter 4½ %	104 50	R. Zuccheri	76 —
Isl-Mare	108 50	Florio	200 50
Istrice 4½	107 50	Vecchi-Ba.	89 90
Stipel	102 —	Lane Borg.	1415 —
Mediterr.	108 —	Valli Lanzo	47 75
Meridion.	111 25	Viscosa	330 50
Assic. Gen.	33500 —	Cointurico	271 50
Torino Nord	110 50	F.I.N.A.C.	70 50
Navig. A.L.	206 —	Beni Stabili	182 —
Italgas	76 50	Cartiera It.	102 —
Sip	60 —	Burgo	268 —
Terni	61 50	Forn. Rion.	105 —
Valdarno	175 —	Perugina	140 —
Meridi. El.	182 —	Frigi	136 —
P. C. E.	73 00	Silos	170 —
Ceco	78 —	Risanam.	705 —

CAMBI: Parigi 50.53; Belgio 328.75; Svizzera 458.25; Svizzera 426.60; Olanda 1513.25; Norvegia 447.00; Germania 762.50; Londra 88.97; Portogallo 80.84; Polonia 237.70; Canadà 18.91; New York 19; Danimarca 397.35; Argentina 439; Turchia 1610.

MILANO, 5. — La Centrale 892; Assicurazioni generali 3330; Ferr. Mediterranee 467; id. Meridionali 847; Venete Costruzioni Ferr. 300,50; Edisonvolta 47.75; Cot. Cantoni 5010; id. Fuetti 328; id. Val d'Olona 175; id. Val Tirso 130,50; id. Dicese 419; Da Angeli 795; Cantoni Coats 421; Linif. Can. Axionaie 490; Man. Rossari e Varzi 249; id. Reinach 407; id. Tosi 62; id. Cotonieri Meridi. 225; Unione Manifatture 295; Lan. Gavarini 674; id. Rossi 235; id. Turconi 75,50; Cascami Seta 262; Bernasconi 66,25; Chatillon 71,50; Snia Viscosa 358,50; Pacchetti e C. 166,50; Ansaldo 38,50; Ilva 196; Metallurgica Italiana 280; Monte Amiata 320; Montevetri 145,25; Raffinaz. 130,25; Brede 284,50; Aquila Bianchi 86,25; id. Isotta Fraschini 12 7/8; id. Fiat 422; Off. M. Reggiane 69; Adriatica di Elettricità 166; Cieli 306; Dinamo 291; Edison 318; id. posteriore 265; Elettr. Meridionale 278,50; id. Valdarno 174,50; id. Piacentina 262; Emiliana Esercizi Elettr. 4,99; Elettr. Cisalpina priori. 120,75; id. id. ord. 116,75; Esso 77,50; Sip 56,75; Tirso 111; Viazza 420; Meridionale di Elettricità 261,50; Terni 215; Unione Esercizi Elettrici 9,85; Permanente 89,75; Distillerie Ital. 199,50; Eridania 516; Raffineria L. L. 599; Anic 91,75; Italiana Gas 1335; Mira Lanza 184; Petroli d'Italia 10; Aceiieri 66,25; Fondi Rustici 86,50; Beni Stabili 185; Saiwa 53,25; Partif. Bergi 1900; Ed. Alberghi Riunite 56,75; Italcementi 320,50; Pirelli Italiana 1441; Pirelli e C. 501; Silurificio Fiume 600; Franco Tosi 388,50; Savio 88; Teti 621; Cartiera Burgo 290,50; Initiativa Edilizia 25,25; Stet 589; Marelli 1100,50; Milano Centrale 42,50.

ROMA, 5. — Trumeaux 88; Cotoniere Meridionali 220,50; Romana di Elettricità 452,50; Romana Zuccheri 75; Pantanella 146,50; Fondi Rustici 85,50; Immobiliare 214; Beni Stabili 190,50; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 751; Acqua Marcia 713; Condotte 335; Acquedotto Sezino 624; id. Palermo 372; Safa 70.

GENOVA, 5. — Rubattino 47,50; Alta Italia 296; Ilva 196; Ansaldo 38,50; Metallurgica Italiana 280; San Giorgio 297; Terni 215; Acciai 37; Beni Stabili 180; Cartiera Burgo 291; Finland. Agr. 234,50; Fram. El. Gen. 450; Coton. Ligure 205; Off. El. Genov. 586; Monterotondo 76,50; Semperia 502; Molini I. I. 292; Silos Genova 178; Eridania 514; Raffinerie ord. 599; Ind. Zuccheri 1576.

TRIESTE, 5. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 3350; Assicuratrice Ital. 440; Infortuni 1460; Adr. Elettr. A 1680; id. B 1497,50; Cementi Ital. 111; Montepelli 68,50; Trifoglie 300; Cantieri 105; Ampelea 345; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino,** 5: Italia 13.30; New York 2.49 e 5/8; Londra 11.67; Parigi 6.60; Svizzera 55,95; Bruxelles 42,41; Amsterdam 132,95; Copenaghen 60,10; Stoccolma 60,12; Oslo 59,85; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,60. **Londra:** Italia 89; New York 4,6816; Francia 176,75; Germania 11,685; Spagna 42,25; Amsterdam 8,76 5/8; Belgio 37,565; Svizzera 20,84 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4125; Oslo 19,50 e 1/8; Helsingfors 256,81; Budapest 33,75; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 543; Varsavia 24,87; Buenos Aires 100 40 carta) pr. ufficiale, Denaro 15, Lettera 17; id. id. non ufficiale 20,25, Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 98,80; Londra 176,75; New York 37,75; Svizzera 867 7/8; Belgio 642 3/8; Olanda 2015; Danimarca 788,75; Norvegia 897,25; Svezia 910. — **Zurigo:** Italia 23,4250; Francia 11,7450; Inghilterra 20,8475; New York 4,4531; Belgio 75,7750; Olanda 857,75; Germania 178,62. — **New York:** Roma 5,3625; Londra 4,68 3/16; Berlino 40,15; Amsterdam 57,42; Parigi 2,64 15/16; Bruxelles 17,02; Berna 22,495.

Il delitto di Garbagna
L'esito dell'autopsia: ucciso a colpi di zappa

Tortona, 5 maggio.

Perdura in tutto il Tortonese l'impressione per il delitto di Garbagna, in cui venne barbaramente ucciso il mezzadro Giovanni Canevaro, di 35 anni, ammogliato con due bambini. E' stata eseguita l'autopsia del cadavere, la quale avrebbe accertato che il povero venne ucciso a colpi di zappa, che gli produssero due fratture all'osso frontale. I due presunti assassini, i fratelli Carlo e Mario Mandirola, di 30 e 32 anni, sono stati tradotti alle nostre carceri a disposizione della Procura del Re.

Circa i moventi del delitto, si dànno per certi i motivi d'interesse. L'assassinio, come è noto, avvenne verso le ore 20 del 1.o maggio, mentre il Canevaro rincasava, e il cadavere venne trascinato allo scoperto, dove, all'indomani mattina lo rinvenne la moglie. I fratelli Mandirola, che sono dipinti come di ottimi principii e moralità, negano la gravissima accusa.

Cento anni fa

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 4 aprile.

Tempo addietro era avvenuto un grave incendio nel palazzo della Porta. In quel grande trambusto la plebaglia rompeva un furto di gioielli di gran valore che erano racchiusi in uno scrigno, appartenente a Reuf Isussa, ma tutte le ricerche risultarono vane. Ora si annunzia che il perduto scrigno lavato in quel disgraziato stato lo si è trovato in Esterno a due persiani venduti da Tredicenda, la più fine polizia europea non poteva far di meglio.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 6 maggio 1839)

L'OROSCOPO

Eccellente mattino per tutte le attività intellettuali, per il disbrigo delle questioni letterarie, pei commerci, per i viaggi. Lo stesso sarà abbastanza. Nel pomeriggio, un qualche Luna-Nettuno disporrà al fantasticare, non più alle attività pratiche. Unione la vera per la speculazione filosofica, per la meditazione in genere, pei problemi che meritano di lunghi sforzi e di molta perseveranza.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Bongiovanni Matteo** e Società di fatto colla moglie **Barrino Giuseppina** (drogheria), c. Reg. Margherita, 92 bis; scadenza 5-5 di estensione al Matteo Bongiovanni del fallimento della Barrino Margherita già dichiarato con sentenza 30-5-39. Giudice delegato Delmastro Cav. uff.

LA **RIETI PESCARA** DEL **"GIRO"**

A tamburo battente dalla partenza all'arrivo

Bartali è protagonista di un serio tentativo

ma il gruppo si ricompone nella fase finale

e Leoni vince la tappa in volata

Bartali forza sulla salita di Borrisciano. (Telefoto).

LA BELLA LOTTA

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 5 maggio.

Sul genere e il contenuto di questa tappa non vi trapiano in inganno il numero — trentasei — dei corridori che hanno disputato la volata a Pescara: essi potrebbe far credere che i 191 chilometri che ci han condotti fin qui da Rieti siano stati fatti velocemente sì, ma senza ribaltamenti di lotta, senza infezioni e manifestazioni aggressive, insomma senza farvi vedere niente di bello, all'infuori della grande velocità col quale Leoni si è rifatto a Pescara del potente smacco subito a Rieti. Invece la giornata ci ha offerto il godimento e la emozione di un lungo ed affannoso episodio che ha avuto un protagonista tanto inatteso quanto brillante, uno di quelli che io pensavo sarebbero stati di scena solo nelle tappe montagnose: Bartali. Questo magnifico campione che viene completando e perfezionando la sua personalità, che non si turba affatto se un giorno di sfortuna lo ha tolto dal posto che si era guadagnato ed al quale punta di nuovo, in compito un gesto che non mi sarei atteso da lui e che, anche se non gli ha reso niente, ha significato tutt'una lappa ed ha confermato le inesauribili risorse di cui dispone per i giorni in cui il Giro sarà deciso.

Tra Bartali e Valetti

Ma prima di dirvi come sorse in lui l'idea di questo gesto e come la attuò, voglio spendere il campo di quanto successe prima.

Cominciarono pochi chilometri dopo la partenza, approfittando di una sosta ad un passaggio a livello [illegible], Favalli e De Benedetti a portarsi via con sè Zucchetti, Canavesi, Montini e Pasquini. Ma, alla salita di Cittaducale, quest'ultimo forsò ed i primi tre, staccati, ricalzarono nel gruppo. La polifonia grigia che fin dall'inizio sparcava tutto l'orizzonte e si spremeva in un polviscolo che sapeva più di nebbia che di pioggia, cominciò a scingliersi in un acquazzone furioso, che provocò uno scompiglio generale; poi il gruppo si riammassò all'inseguimento per annullare quei 45" che Pasquini, Canavesi e Montini avevano di vantaggio ad Antrodoco (Km. 83), dove cominciava la salita per la Sella di Corno.

Dopo che Benente e Kapora si furono alternati al comando, scappò via Vicini ed in breve raggiunse i primi tre. Allora Molo si mise a tirar forte, il gruppo si spezzò in vari scaglioni, il primo dei quali raggiunse i quattro al sesto chilometro della salita. Ancora un vano tentativo di Pasquini, poi uno più serio di Molo, con Leoni e Romanatti.

La mossa tendeva alla conquista del secondo premio della montagna, che spettò a Leoni su Molo e Romanatti. Il distacco in vetta era di mezzo minuto. Ripresi questi tre in discesa, il plotone doveva andare alla carica di Succi e Leoni, che furono acciuffati in piano.

Nervoso, brillante, compiacente, Leoni si prese anche il traguardo di Aquila. Evidentemente egli voleva far dimenticare ai suoi compagni la delusione che ieri li aveva tanto amareggiati. E ci riuscì, lo sapete già, in pieno.

Gino scatta

Il gruppo, forte di una cinquantina di uomini, se ne andava tranquillamente, sospinto da un buon vento, su per le lievi ascese a Poggio Picenze, quando vidi una maglia verde-rossa sbucarmi dalla formazione compatta. Non c'era dubbio: quello era Bartali, impegnato in un allungo che non pareva aver nulla di violento, progressivo, insistente.

Quando fra lui e gli altri si fu fatto un vuoto di venti metri, Valetti avanzò con pari calma, quasi con indifferenza, per capirlo. Sembrò doppiare che il sgrigio-rossa avesse la meglio; passò vicino alla sua Fiat sorridendo ed a Bondi, che con un gesto gli domandava perchè se la prendesse con tanta tranquillità, fece una strizzatina d'occhi e con la punta della lingua si lecò quella del naso.

Voleva certamente dire: « Ma lo lasci fare! Non vorrà mica andare all'arrivo da solo, quel matto là! ».

Dissi a Barozzi di accelerare e di portarci a fianco di Bartali, che stanco si voltava per vedere quel che facevano gli altri e continuava a picchiare sul rapportone che aveva messo sotto. Ed a Bindo, pallando solo in faccia vento di noi e senza rompere l'azione Bartali disse: « Mi sono accorto che Valetti navigava in cattive acque, gli ho domandato se era « cotto » e mi ha risposto che sognavo.

« Vedi scommettere che lo sei? gli ho detto. E lui: « Scommettiamo ».

« Ora devo vincere la scommessa ».

E si mise a testa bassa a pedalare. Con me non poco stupore vidi che Valetti indietreggiava e si faceva riassorbire dal gruppo, dal quale intanto era venuto fuori Benente. A Barbaciano, fine della salita, Bartali precedeva Benente di 20", ed il gruppo di 35"; questo era rimasto composto di dodici uomini, tra i quali Valetti, Vicini, Cinelli, Bizzi, Del Cancia e Molo.

Bizzi insegue

Quando Bartali si accorse che aveva Benente a duecento metri, rallentò per attenderlo e ripartire con lui la fuga. Per quanto il piccolo e bianco-nero » non sia un passista eccezionale, in qualcosa doveva essere utile a Bartali, che un po' di respiro ogni tanto poteva facilmente prendere. Da solo sarebbe stata molto più difficile fare i 110 chilometri fino a Pescara.

Quando la coppia ebbe oltre un minuto sul gruppo, da questo si staccò Bizzi. Nessuno gli tenne dietro, neppure i suoi compagni Valetti e Cinelli, ed io mi domandavo la ragione di questo inaspettato isolato. Se fosse successo qualcosa ai due capoccia della squadra, essi sarebbero venuti a mancare dell'aiuto più valido, perchè indubbiamente Bizzi è, dei « grigio-rossi », quello che oggi va più forte sul passo. E lo dimostrò anche in seguito. Privi anche della collaborazione di Vicini e compagni che, messi in questo momento, avrebbero immediatamente cambiato faccia se si fosse trattato di attaccare la « maglia rosa » e cabù che spera conquistarla, i colori di Gheli-li avrebbero corso un serio pericolo. L'esempio di Bartali nella Genova Pisa doveva ricordare questo pericolo a Bizzi. Ma egli era infatuato dall'idea di non [illegible] da meno di Bartali e, forse, da quella di una vittoria in volata. E continuava imperterrito nell'inseguimento, guadagnando terreno.

Gli altri, invece, andavano perdendone. Infatti a Pomili, vivi ai piedi della discesa, Bartali e Benente precedevano Bizzi di un minuto e 6" ed il gruppo di trentaquattro uomini di 2'15". A 3'52" veniva la maglia bianca Simonini, che aveva avuto noie al cambio ed una foratura, oltre... una solenne imbranditura.

Bizzi, sospinto per vigoria e continuità, ebbe i due fuggitivi a vista d'occhio prima del bivio per Torre dei Passeri; fece, ballando sui pedali, la breve salita, si precipitò a rotta di collo giù per la discesa e, prima di Scafa (km. 138), diede a Bartali il primo segnale del fallimento della sua offensiva. Naturalmente si accodò al due e... attese gli eventi.

In volata: Leoni

I quali parvero volgere in favore degli inseguitori, che tutti gli uomini delle squadre non di Bartali o Benente, e quelli del « gruppo » — che sapevano il ritardo di Simonini — si erano finalmente messi d'accordo per far andare a monte la fuga in corso. A Scafa il loro vitardo era ridotto a 2'5" e andò rapidamente scemando in seguito, non lasciando più dubbi sul risultato dell'azione.

Sulla salita di Chieti Bartali fece piegare Benente, ma non Bizzi; così in sostanza rimase solo e quei cento secondi che ancora aveva a Chieti sul gruppo tirato da Cottur e Leoni scomparvero al termine della discesa, quando Magni, Valetti, Sartori, Del Cancia, Canavesi, Succi, Vicini, Leoni e Crippa furono i primi a por termine alla sua fuga che era durata per circa 90 chilometri. Altri, con Cinelli, sopraggiunsero poi. Del Cancia, cambiando ruota con Sartori, potè rimettere presto a una foratura, e, così, furono ventisei uomini che, dopo aver fatto un largo giro attorno a Pescara, si presentarono sul Viale Riviera per disputare la volata che non decretò per la semplice ragione che, per i troppi intrusi sul traguardo, non sono riuscito a vederla altro che negli ultimi metri, cioè quando Leoni sbucò fuori sulla destra per venire a battere nell'ordine Bartali, Servadei, Crippa e Bizzi.

Gli uomini, quindi, che più si sono distinti nella giornata, cioè Bartali e Bizzi, non hanno raccolto il frutto dei loro sforzi. Ma nostra piccola [illegible] e perciò di bugie non ne dico. Anche perchè il Giro, ogni tappa del Giro, è così ricca di episodi che non c'è che da osservare e da scegliere per potere onestamente poi scrivere la colonnina che il direttore pretende da me.

* *

Cosa faccio io durante la tappa?

Niente. Salgo in automobile e me la godo parlando con Binda di tutto fuorchè della corsa. Intanto i poveri atleti compiono la loro fatica tutti insieme.

Ambrosini, seduto davanti, a fianco dell'autista Barozzi, non si lascia sfuggire una pedalata. Osserva, appunta, fotografa, fa scattare il cronometro, ordina di fermare, comanda di accelerare, urla di sterzare a destra o sinistra come se noi non esistessimo. Ecco che ad un certo momento succede qualche cosa: un corridore è scappato », un secondo lo rincorre, seguito da un terzo che si trascina dietro un quarto, dietro al quale si attacca un quinto, per il quale un sesto è costretto a pedalare frettolosamente.

Ambrosini scrive ad esempio: *« La battaglia si accende per merito del tal dei tali, al 35° chilometro ».*

Binda ed io ci inginocchiamo sui sedili e guardiamo indietro.

— *Scommettiamo una mela che chi fra dieci minuti tutto il grosso li raggiunge?*

— *Scommettiamola.*

Ambrosini dice, per esempio, rivolto a me:

— *Sciocco che sei; non ti accorgi che hai già perduto prima di scommettere?*

— *E perchè?*

— *Perchè in testa al plotone c'è Bizzi che ha tutto l'interesse a ricongiungersi con i fuggitivi.*

— *E perchè ha tanto interesse?*

— *Per fare da peso morto a quelli che stanno davanti.*

Io, che non capisco nulla, dico: *« Bene! »* e perdo la mela! Nel mio seatino da viaggio non ne restano che due. Ed [illegible] queste andranno a finire nella bocca di Binda, che mi tenta al gioco.

* *

Ieri sera finalmente ha avuto anche io la mia camera. La camera N. 42 dell'albergo ove erano ospitati tutti i giornalisti: ora, la prima volta che mi capitava una simile fortuna dall'inizio del Giro fino ad oggi.

Avuta la camera l'ho chiusa accuratamente e mi sono messo la chiave in tasca prima di salire al Terminillo.

Intanto mi manca la valigia.

Ambrosini mi assicura che la troverò al mio ritorno. Va bene, speriamolo.

* *

Festicciola al Terminillo, con vino spumante che non bevo; poi discesa rapidissima a Rieti. La mia valigia non c'è. Ma quello che è di peggio è che non c'è più la chiave della mia camera. L'avevo messa in questa tasca; no, in quest'altra; no, in quella dei calzoni...

— *L'avrai in quella interna della giubba* — mi dice Ambrosini. E con i soliti modi mi toglie la giubba.

Resto in maniche di camicia e nelle mani di Binda che mi fruga nelle tasche dei calzoni.

— *Che ti sia caduta dentro?*

— *Dove dentro?*

— *Sbottonati...*

L'anticamera dell'albergo è buia e solitaria. Mi sbottono. Binda mi leva la cinghia; poi anche interviene Ambrosini e mi libera della mia camicia sportiva a quattro tasche. Ma tutto è inutile. La chiave non c'è ed i due se ne vanno a letto.

Il portiere ha creduto che volessero farmi del male. Intanto un signore in nero, entrato cautamente nel locale, mi dice che io sono quello del panettone.

— *Quale panettone?*

— *Non fate l'ingenuo. Quello che è stato rubato all'ex corridore Bordin.*

— *Non ne so nulla.*

— *Bordin ha denunciato il furto alla questura di Rieti.*

— *Che cosa me ne importa? Io devo tutto, fuorchè un panettone.*

— *Il panettone lo cerchiamo noi.*

— *Se questo è il vostro dovere.*

— *Avete una camera in questo albergo?*

— *Sì, la camera N. 42.*

— *La chiave.*

— *Non l'ho!*

— *Bella scusa.*

— *E' una triste realtà.*

— *Avete una valigia?*

— *Sì.*

— *Dov'è?*

— *Non lo so.*

— *Ci siamo.*

— *Come avrebbe a dire: ci siamo?*

— *Sono cose che non ci riguardano. Eppoi noi non siamo della questura; siamo degli amici segreti di Bordin.*

— *Salutatelo da parte mia.*

Il portiere, quello che credeva che Ambrosini e Binda dovessero farmi del male, interviene.

— *Forse, signore, la vostra valigia, poichè la camera vostra è chiusa, sarà stata lasciata nel corridoio.*

Salgo al quarto piano, al buio, e, finalmente, con non poco dolore, inciampo malamente nella mia valigia: ma così malamente che, addendomi sopra con uno stinco in mano, rimpiango di averla trovata.

Ma la porta della mia camera è chiusa.

Ne trovo un'altra aperta; mi ci infilo cautamente e tentoni, trovo un letto vuoto e mi ci allungo sopra adagio adagio per non fare rumore.

Un uomo che dorme in un altro letto accanto al mio si rivolta come se fosse sulle spine; poi mi dice:

— *Domani lo scoppio.*

— *Eccolo!* — penso fra me — *quello del panettone di Bordin. Lui domani scoppia ed io, se Ambrosini non mi trova, ci resto.*

Nascondo il capo sotto il guanciale e sogno che un secondino mi porta tre mele, dicendomi: — *A voi le tre mele che vi ha mangiato Binda.*

Al mattino mi accorgo che quelle che dorme vicino a me è un corridore.

Nell'atrio dell'albergo, più tardi, due agenti di polizia ed un maresciallo dei carabinieri, squisitamente gentili, restituiscono a Bordin il panettone che gli era stato sottratto e che nella notte agenti e carabinieri, prendendosi non poco disturbo, erano riusciti a rintracciare.

Gliele avrei regalato io un panettone a Bordin e ne avrei regalati tre pur di non passare le ore angosciose che ho passato.

E ne avrei altre da raccontare. Il Giro, francamente, mi tiene in gamba.

E il signor Giunteri, di Firenze, vorrebbe che durasse sei mesi.

Ernesto Quadrone

QUADRONE RACCONTA...

Chi ha preso il panettone?

L'ordine d'arrivo

1. **LEONI** alle ore 15.27'30", impiegando ore 5.12'00" a percorrere la tappa Rieti-Pescara (km. 191.300) alla media di km. 36,660; 2. **Bartali**; 3. Servadei; 4. Crippa; 5. Bizzi; 6. Canavesi; 7. a pari merito (tutti col tempo di 5.12'00"): Cermignani, Cottur, Cinelli, Ciprian, Del Cancia, Introzzi, Martinelli, Magnani, Masarati, Magni, Mompiano, Mealli, Montini, Nura, Pasquini, Ruggeri, Sabatini, Succi, Valetti Vicini; 37. Molle alle 5.16'15"; 38. Benenati id.; 39. Landi 5.16'45"; 40. Sartori; 41. Molino; 42. Pasquini; 43. Bernante; 44. Van Oppen; 45. Van Tilburgh 5.21'15"; 46. Morelli; 47. Simonini; 48. Vignoli; 49. Bergamaschi in 5.23'30"; 50. Silvestri 5.30'40".

Secondo traguardo - Premio della Montagna: 1. **LEONI**; 2. Molle; 3. Benenati; 4. Bartali; 5. Valetti.

Classifica generale

1. **CINELLI**, in [illegible] 35.39'12"; 2. **Magni** 36.00'40" id. 1'28"; 3. Valetti 36.02'41" id. 3'29"; 4. Vicini 36.03'18" id. 4'1"; 5. Leoni 36.04'07" id. 4'50"; 6. Canavesi 36.04'20" id. 5'3"; 7. Bartali 36.04'51" id. 5'19"; 8. Crippa 36.04'56" id. 5'44"; 9. Del Cancia 36.06'54" (6'42"); 10. Cottur 36.11'05" id. 11'46"; 11. Simonini (in gruppo) 36.13'02" (11'50"); 12. Bizzi 36.13'27"; 13. Servadei 36.13'53"; 14. Ruggeri 36.15'05"; 15. Pasquini 36.14'29"; 16. Succi 36.16'11"; 17. Pasini (in gruppo) 36.20'05"; 18. Mealli (in gruppo) 36.20'09"; 19. Sabatini 36.20'17"; 20. Generali 36.21'30"; 21. Landi 36.21'45"; 22. Bergamaschi 36.23'11"; 23. Molle 36.23'22"; 24. Ciprian 36.23'14"; 25. Bongini 36.23'35"; 26. Mompiano 36.24'05"; 27. Marabelli 36.27'13"; 28. Pasquini 36.30'40"; 29. Belli 36.33'19"; 30. Introzzi 36.33'35".

Classifica per il « Premio della Montagna » dopo il secondo traguardo: 1. **VALETTI** p. 8; 2. Bartali 6; 3. Leoni 5; 4. Molo 4; 5. Benente 3; 6. Romanatti 2; 7. Bizzi 1; 8. Simonini 1.

Si prova a Tripoli

Gli "assi" del volante girano ad oltre 200 all'ora

Tripoli, 5 maggio.

Sono continuate nel pomeriggio di oggi le prove ufficiali per il Gran Premio Automobilistico di Tripoli. Tutti gli iscritti, eccettuati Barbieri, Teagno, Piate, Grossi, Taruffi, Aldrighetti e Romano hanno provato il circuito, realizzando ottime medie. Il tempo stabilito ieri sul giro del tedesco Lang è stato abbassato da Villoresi Luigi, con la Maserati quattro cilindri aerodinamica, da Caracciola e da Farina.

Al termine della seconda serie di prove si possono constatare le forti velocità raggiunte dai concorrenti sui tredici chilometri del percorso, le quali fanno prevedere un appassionante svolgimento della competizione. Finora i tempi migliori sono quelli di Villoresi Luigi, che con la sua Maserati ha realizzato una media di Km. 212,624, e di Caracciola (Mercedes), che ha toccato i Km. 211,386.

Gli altri corridori hanno registrato le seguenti medie sul giro: Farina (Alfa corse) km. 209,321; Lang (Mercedes) 209,042; Villoresi Emilio (Alfa corse) 208,348; Rocco (Maserati) 204,776; Rossi (Maserati) 202,564; Cortese (Maserati) 201,023.

Come si rilava, ad eccezione di Severi e Pintacuda, tutti gli altri corridori, appartenenti alle tre Case ufficialmente iscritte, hanno superato medie orarie di 200 km. e ciò lascia prevedere una lotta serrata, per aggiudicarsi la vittoria nel giorno della gara.

La città presenta un aspetto molto animato per l'arrivo di pirosoni carichi di turisti, convenuti espressamente per assistere allo svolgimento della gara. Sono pure giunte a Tripoli in numero assai rilevante, le macchine partecipanti al radunò automobilistico dei Nord Africa. Il traguardo di questo raduno si chiuderà domani alle ore 12 ed alle 15 avrà luogo, sull'autodromo della Mellaha, la sfilata cui farà seguito la premiazione.

Intanto è vivissima in tutta la città l'attesa per la grande competizione automobilistica di domani, alla quale le brillanti prove odierne, che rendono più incerto il pronostico, hanno portato nuovi elementi di fascino, che si aggiungono ai già numerosi, di cui è ricca la gara.

Le tenniste d'Italia e Germania ancora alla pari

Madona, 5 maggio.

Ieri i rappresentanti della tenuta gareggiato delle gare internazionali.

Singolare: Sandroni b. Taylor (Ungheria) pen. 6-4; Knappe (Germania) b. Tonelli 7-5, 6-3. **Classifica dopo la terza giornata:** 1. Germania e Italia p. 3; 3. Ungheria p. 2.

Il torneo tennistico torinese

Si era svolgendo attualmente, organizzato dalla sezione tennis del Toro, un torneo di tennis di terza categoria al quale partecipano otto sezioni di dirigenti ed una quindicina di giocatori ed altrettanti della prima categoria. Ieri si sono disputate le seguenti partite: **Singolare uomini:** Bonino b. Pignano 6-2, 8-6; Campion b. Cerbo 6-3, 6-4; Bocca b. Pogliano 6-2, 6-4; Bonino b. Campion 6-3, 6-3. **Singolare signore:** Ponti b. Bello assente; Cravanola b. Asti 7-5, 6-3.

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un dispiacere, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I « Telegrammi-treno » vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

NUOVA FRAGRANZA

Le sostanze che compongono l'aperitivo "CoraCora" furono studiate sotto due diversi aspetti. Esse dovevano creare una bevanda benefica e corroborante, raggiungendo insieme la più armonica fusione di aromi.

A questo scopo, tutte le erbe che danno a molti prodotti analoghi il loro noto sapore metallico ed aspro, furono rigorosamente eliminate; si esperimentò una nuova maginatura, con moderni procedimenti di preparazione. Il "CoraCora" ebbe così un gusto squisito, incontondibile, che ha sorpreso milioni di consumatori.

Provatelo voi pure e ne sarete convinti! Per la vostra casa, siate inoltre provvisti del classico "Amaro Cora".

il CoraCora si prende con selz

LA FORMULA DELL'APPETITO!

MR. HANOVEC

STELLA ALPINA

Il tè "STELLA ALPINA,,

è un potente rigeneratore e regolatore del sangue.

«STELLA ALPINA» in tutte le farmacie a L. 7.50.

Farmacia G. MIZZAN - Trieste

A. P. Trieste, 3219, 13-XII-34

STELLA ALPINA

SIETE IN REGOLA

coi seguenti Libri obbligatori?

Libro delle fatture in arrivo - Libro mensile in conto deposito ed in lavorazione - Libro delle importazioni ed esportazioni - Libro dei conti correnti - Libri paga e matricola per impiegati e operai - Bollettari per autotrasporti - Libro di compra-vendita per mediatori, agenzie d'affari e pubblicità - Libro per la vendita dei tessuti a prezzo fisso - Libri inventari per case - Libri per giocolieri ed orefici - Libri noleggi per garages, ecc.

La vendita presso **MAGAZZINI VACCHINO**, via Lagrange 5 - TORINO

Fumatori... Fumatrici...

Per la salvezza e la bellezza dei Vostri denti usate solamente

"SMOKO"

l'unico dentifricio al mondo che abbia la proprietà di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti

SMOKO

Ventimila persone assistono alla prova conclusiva del Concorso ippico di Roma

Il Duce premia i cavalieri italiani

superbi vincitori della " Coppa d'oro Mussolini „

Roma, 5 maggio.

Grande serata ieri all'Ippodromo di Tor di Quinto per la « Coppa d'oro Mussolini » la seconda prova della squadra italiana, formata dal tenente colonnello Bettoni, da Adigrat, dal maggiore Filipponi, da Nasello Italico, dal capitano Conforti, da Ronco II, e dal capitano Gutierrez, da Torino. In nessun momento della gara la squadra italiana si è trovata in svantaggio rispetto agli altri valorosi partecipanti. A pari merito si è con la squadra germanica che ultimava il primo percorso totalizzando come la nostra venti penalità. Le altre apparivano presto eliminate dal vivo della lotta e il duello cavalleresco tra scrutatissimo si accendeva più vivo che mai nel secondo percorso che doveva essere quello che decideva a nostro favore la sorti della contesa.

Come abbiamo accennato, la prima parte della gara è terminata alla pari. Dei sedici il migliore era il maggiore Filipponi, che montava in maniera impeccabile Nasello Italico e compiva il primo percorso netto della giornata tra l'entusiasmo più vibrante delle centinaia persone accalcate intorno a Piazza di Siena. Applaudito a lungo, soddisfatto, anche il Duce, che ben conosce la classe dei nostri cavalieri e il valore dell'amazzone Nasello, già vincitrice della coppa nel 1935. Della squadra tedesca si metteva in luce il tenente Weidemann che in groppa a Feldolin compiva il percorso limpido da errori.

Uno dopo l'altro i concorrenti rientrano in pista per compiere la seconda prova, primo l'ufficiale portoghese, quindi l'inglese, il messicano capitano Komorowski che compie un « netto » applauditissimo, poi il capitano Brinckmann. Un ostacolo è abbattuto: 4 penalità. Dopo il romeno e il turco, ecco di nuovo profilarsi sull'entrata la bianca sagoma di Nasello. La folla rilegna il respiro. Uno dopo l'altro gli ostacoli sono superati, ma al muro il cavallo abbatte un mattone urlandovi contro con un contatore. Un errore: 4 penalità. Siamo ancora alla pari. Rimangono i cavalieri delle altre nazioni, poi è la volta del secondo cavaliere germanico: il tenente Weidemann che commette anche lui un errore e incorre così in 4 penalità. Secondo successivamente la pista il capitano Conforti. La folla segue trepidante cavallo e cavaliere nella difficile impresa. Sembra quasi che il suo cuore dia forza al cavallo e lo sostenga nei punti più difficili. La doppia gabbia, la riviera, sono superati ad ecco anche l'ultimo ostacolo, il 15°, è saltato da Ronco in maniera impeccabile. Un applauso scrosciante saluta la prodezza del cavaliere che porta l'Italia in vantaggio sulla sua diretta rivale. La lotta prosegue. Il capitano Hasse incorre in una penalità. Il tenente colonnello Bettoni fra l'entusiasmo crescente del pubblico compie anch'egli un percorso netto ed aumenta così il vantaggio dei nostri colori. Ormai la vittoria è nostra e le ultime prove dei concorrenti non interessano più la gran massa del pubblico.

La pista viene sgombrata. Sulle verde distesa spicca in coppa d'oro. Risuonano le note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre sull'alto pennone sale la bandiera italiana. Risalta la squadra vincitrice e si porta davanti alla tribuna centrale. Il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, accompagnato dal ministro Starace scende in pista per procedere alla premiazione. Una nuova ovazione accoglie La salita. Il Duce consegna la coppa al capo della squadra italiana, al tenente Weidemann in « Coppa Ministero degli affari esteri » e un premio ricordo ai tre altri cavalieri. Quindi, scortato dalle autorità, il Duce lascia la piazza Siena fra rinnovate acclamazioni da parte della immensa folla.

Fra le autorità presenti erano il Segretario del Partito, il presidente del Senato, il Maresciallo d'Italia De Bono, Ministri e Sottosegretari e ufficiali generali.

Filippo Muzi

Classifica:

1. *Italia:* magg. Filipponi (Nasello Italico) penalità 4; capitano Conforti (Ronco II) 4; tenente colonnello Bettoni (Adigrat) 12. Totale 20 pen.

2. *Germania:* cap. Brinckmann (Oberat II) 8; tenente Weidemann (Fridolin) 4; cap. Hasse (Tora) 16. Totale 28.

3. *Polonia:* cap. Komorowski (Zieleg) 8; cap. Kollin (Dunlum) 12; cap. Eyike (Bimbus) 20. Totale 40.

4. *Romania:* cap. [illegible] (Dracu Stie) 12; cap. Epure (Bucurie) 24; cap. Tzopescu (Fulger) 33 e 3/4. Totale 69 3/4.

5. *Belgio*, pen. 75 1/4; 6. *Turchia*, pen. 80; 7. *Gran Bretagna*, pen. 84 1/4; 8. *Portogallo*, pen. 91.

Gli « azzurri » a Roveta

Continua il lavoro di preparazione

Firenze, 5 maggio.

Gli « azzurri » sono stati allo stadio Berta stamattina e, dopo aver compiuto i consueti esercizi di atletica e di ginnastica, hanno consumato la colazione allo stesso stadio. Nel pomeriggio hanno eseguito lavoro sul pallone, con una squadra allenatrice. Durante l'allenamento pioveva a dirotto.

In serata o domani mattina Meazza e Locatelli dell'Ambrosiana e Morselli del Genova raggiungeranno le proprie squadre, impegnate in partite di Coppa Italia. Gli altri invece rimarranno a Roveta tutto il giorno e il sabato.

Domenica mattina saranno di Berta, per l'allenamento atletico al Emilio (Alfa corse) 208,348; Rocco (Maserati) 204,776; Rossi (Maserati) 202,564; Cortese (Maserati) 201,023.

Come si rilava, ad eccezione di Severi e Pintacuda, tutti gli altri corridori, appartenenti alle tre Case ufficialmente iscritte, hanno superato medie orarie di 200 km. e ciò lascia prevedere una lotta serrata, per aggiudicarsi la vittoria nel giorno della gara.

La città presenta un aspetto molto animato per l'arrivo di pirosoni carichi di turisti, convenuti espressamente per assistere allo svolgimento della gara. Sono pure giunte a Tripoli in numero assai rilevante, le macchine partecipanti al radunò automobilistico dei Nord Africa. Il traguardo di questo raduno si chiuderà domani alle ore 12 ed alle 15 avrà luogo, sull'autodromo della Mellaha, la sfilata cui farà seguito la premiazione.

Intanto è vivissima in tutta la città l'attesa per la grande competizione automobilistica di domani, alla quale le brillanti prove odierne, che rendono più incerto il pronostico, hanno portato nuovi elementi di fascino, che si aggiungono ai già numerosi, di cui è ricca la gara.

La riunione pugilistica nella palestra della G.I.L.

La lieta dei prossimi Campionati Nazionali, la Direzione Sportiva della Scuola Centrale di Educazione Fisica ha organizzato per stasera una riunione pugilistica, con la partecipazione dei migliori pugili di peso varie e medi, fra i quali saranno compresi i maggiori per la formazione della squadra federale rappresentativa. Gli incontri di eliminazione si svolgeranno nel teatro della G.I.L. di piazza Bernini con inizio alle ore 21.

NOTIZIARIO

I quattro pugili dilettanti [illegible] Mandracchia, Petri, Musmo e Lazzari attualmente negli S.C.A. quali componenti della rappresentativa europea, ultimati i loro impegni partiranno il 24 maggio prossimo a New York, ove grande riunione organizzata dal Consolato Generale d'Italia [illegible] dalla Associazione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

ANDARE VERSO IL POPOLO

La riforma della previdenza sociale

L'illustrazione, attraverso cifre ed esempi, dei reali vantaggi che le nuove norme assicurano agli operai ed agli impiegati

Il giorno 4 scorso abbiamo pubblicato le tabelle, inviateci dalla direzione torinese dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, dei contributi dovuti dagli impiegato e dagli operai. Diamo oggi una diffusa relazione degli importanti miglioramenti che sono stati stabiliti in conseguenza della nuova legge.

Nella massa degli operai torinesi è sempre vivo il ricordo della gioia con cui i lavoratori hanno conosciuto il testo della lettera che nello scorso novembre il Duce ha inviato al Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale perchè venissero prontamente attuate delle nuove norme assicurative e previdenziali, intese a realizzare quella più alta giustizia sociale che appunto il Duce ha voluto diventassero norma di vita per tutte le categorie produttive.

Con il mese in corso è entrata in vigore la legge decretata il 14 aprile riguardante i nuovi provvedimenti che costituiscono una vera conquista per la legislazione sociale. E' stato necessario giungere ad una profonda revisione della legislazione vigente, adeguando i contributi ai salari effettivi di oggi. Da quando venne stabilita l'assicurazione obbligatoria i contributi erano fissati inalterati mentre i salari hanno subito un incremento notevole. Inoltre fino al salario di 60 lire settimanali. Intesa come salario medio base, i contributi da pagare variavano con graduale aumento: dalle 60 lire settimanali in su, il contributo era uguale e fisso e non era anche più adeguato alla media dei salari attuali. Il nuovo provvedimento ha l'attuale a questa sperequazione elevando da sei a dieci le classi di salario per gli operai ed istituendo nove classi di retribuzione per gli impiegati.

Le pensioni

Per diretta volontà del Duce è stato stabilito di abbassare il limite di età per le pensioni dai 65 ai 60 anni od anche ai 55 per determinate categorie di lavoratori e per le donne; tutte le pensioni sono poi state aumentate in misura che sta in diretto rapporto con la maggiorazione dei contributi che sono pagati sempre, metà dal prestatore d'opera e metà dal lavoratore.

Oltre il beneficio derivante dall'aumento delle pensioni e dell'abbassamento del limite di età, una particolare importanza ha il principio, stabilito dalla nuova legge, della riversibilità delle pensioni per la vedova e gli orfani di età inferiore ai 15 anni.

La misura della pensione per la vedova è fissata in ragione della metà di quella liquidata o liquidabile all'assicurato; per ciascuno degli orfani di età inferiore ai 15 anni (o a 18 anni per gli orfani degli impiegati) la pensione è pari al 10 % se ad essa abbia diritto anche il genitore superstite; aumenta invece fino al 20 % per ciascuno degli orfani nel caso che a beneficiare di essa siano soltanto gli orfani stessi. In ogni caso la pensione ai superstiti non potrà nel suo complesso essere inferiore alla metà, nè superiore all'intero ammontare della pensione liquidata o liquidabile dall'assicurato secondo le norme.

Bisogna inoltre notare che il provvedimento non pone nessuna condizione per l'assegnazione della pensione alla vedova, non richiedendo requisiti nè di età nè di incapacità al lavoro. L'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia per i superstiti acquista così un effettivo carattere di assicurazione familiare, in armonia cogli orientamenti attuali di tutta la legislazione del Regime, ispirata ad una politica della famiglia, ed all'aumento demografico della Nazione, per rafforzare numericamente e qualitativamente la Razza.

Queste benefiche disposizioni naturalmente non potevano avere una immediata applicazione perchè costituiscono un nuovo elemento nell'assicurazione invalidità e vecchiaia, elemento per il quale nessun contributo è stato finora versato, mentre invece evidentemente è necessario stabilire condizioni tecnico-finanziarie che permettano il funzionamento di questa nuova ed importante provvidenza sociale.

L'entrata in vigore della norma per la riversibilità delle pensioni è fissata per il 1.o gennaio 1945, mentre uno speciale trattamento è previsto per questo periodo quinquennale transitorio in cui in luogo della pensione sarà corrisposta una indennità per una volta tanto in rapporto ai contributi versati dall'assicurato, indennità che però non potrà essere in nessun caso inferiore a L. 500 nè superiore a L. 1000. L'età iniziale per l'obbligo assicurativo è abbassata dai 15.o anno al 14.o essendo infatti notevole il numero dei giovani che appena adempiuti i loro obblighi scolastici iniziano subito l'attività lavorativa.

Per gli impiegati

L'estensione dell'obbligo assicurativo comprende ora anche gl'impiegati; prima erano stabiliti trattamenti di previdenza soltanto per quegli impiegati che percepivano uno stipendio fino a 800 lire mensili; il limite oggi è stato elevato a 1500. Di più l'obbligo dell'assicurazione si protrae per coloro che fossero già assicurati, in modo da garantire, con la continuità, il conseguimento delle condizioni per il diritto alla pensione.

Ecco alcuni esempi che chiaramente indicano l'effettiva portata degli importanti provvedimenti.

UN OPERAIO *che lavori da 15 anni e che fino al 30 aprile paghi il contributo massimo per la pensione di vecchiaia, compresa nella quota di L. 5,05 settimanali, continuando a pagare lo stesso contributo fra 15 anni verrebbe a percepire una pensione mensile di lire 180,50.*

Con la nuova legge lo stesso operaio con 15 anni di lavoro e con contributi già versati nella misura di L. 5,05 settimanali, fra 15 anni, pagando il nuovo contributo paritetico di L. 12,20 settimanali (e cioè L. 6,10 a suo carico) corrispondente alla retribuzione settimanale da L. 84 a L. 108 verrà a percepire una pensione mensile di L. 376,50.

Lo stesso operaio con tre figli a carico, che con la vecchia legge avrebbe percepito dopo 30 anni di assicurazione L. 180,50 mensili più lire 54,15 corrispondenti a tre decimi della pensione (un decimo per ogni figlio) con l'attuale legge, avendo 15 anni di versamento con il vecchio contributo e 15 anni di pagamento con il nuovo contributo, verrà a percepire L. 376,50 mensili più L. 56,95 per un complessivo di L. 433,45.

Inoltre al termine dei suddetti 30 anni di lavoro (e cioè 15 a vecchio contributo e 15 a nuovo contributo) in base alla vecchia legge in caso di morte non avrebbe lasciato nulla alla sua famiglia; oggi con la nuova legge garantisce alla moglie ed ai tre figli superstiti, che non abbiano superato l'età di 15 anni, una pensione mensile di lire 221,20 e cioè pari al 50 per cento della pensione base per tutta la durata della vita della propria moglie più il 10 per cento per ogni figlio e fino a che i medesimi raggiungano l'età di 15 anni.

UN IMPIEGATO *che lavora da 15 anni e che fino al 30 aprile pagava il contributo massimo per la pensione di vecchiaia, compresa nella quota di L. 5,05 settimanali, continuando a pagare lo stesso contributo per 15 anni verrebbe a percepire una pensione mensile di L. 150,50.*

Con la nuova legge lo stesso impiegato fra 15 anni pagando il nuovo contributo paritetico di lire 12,10 mensili (e cioè L. 10,55 a suo carico corrispondente alla retribuzione mensile da L. 600 a lire 800 verrà a percepire una pensione mensile di L. 316,15.

Inoltre se avesse tre figli a carico con la vecchia legge avrebbe percepito dopo 30 anni di assicurazione L. 180,50 mensili, più lire 54,15 corrispondenti a tre decimi della pensione (un decimo per ogni figlio) con l'attuale legge l'impiegato che ha 15 anni di versamenti con il vecchio contributo e 15 anni di pagamenti con il nuovo contributo verrà a percepire lire 316,15 mensili più L. 96,95 per un complessivo importo di L. 413.

Lo stesso impiegato a termine dei suddetti 30 anni di lavoro (e cioè 15 a vecchio contributo e 15 a nuovo contributo) in base alla vecchia legge in caso di morte non avrebbe lasciato nulla alla sua famiglia, oggi con la nuova legge garantisce alla moglie ed ai tre figli superstiti, che non abbiano superato l'età di 15 anni, una pensione mensile di L. 252,40 e cioè pari al cinquanta per cento della pensione base per tutta la durata della vita della propria moglie più il dieci per cento per ogni figlio e fino a che i medesimi raggiungano l'età di 15 anni.

Le indennità

Anche le indennità di disoccupazione sono state aumentate da un minimo di 4 lire ad un massimo di 12 lire per gli impiegati e da un minimo di 2,50 ad un massimo di 7 lire per gli operai, perfezionando anche il provvedimento recentemente adottato relativo ad un aumento della indennità di disoccupazione in relazione ai figli a carico che è stabilita per una lira per ciascun figlio nel caso in cui il disoccupato abbia a carico 4 o più figli se operaio, ed in qualsiasi caso 0,60 per ciascun figlio; per gli impiegati la maggiorazione è di 0,80 per ogni figlio e di 1,20 qualora ne avesse quattro o più. Il numero delle giornate indennizzabili è portato da 90 a 120 per ogni assicurato che possa far valere un anno di contribuzione ed almeno due di assicurazione. Alcuni vantaggi varrà subito in vigore; altri fra un anno. Ecco ora alcuni esempi.

VANTAGGI IMMEDIATI PER GLI OPERAI. — *In base alla vecchia legge un operaio con tre figli che poteva far valere un anno di contributi da L. 3,05 (di cui lire 1,05 a favore del fondo per la disoccupazione) aveva diritto all'indennità per 90 giornate da L. 3,75 più L. 0,60 per ogni figlio a carico. In base alle nuove disposizioni avrà diritto all'indennità per 120 giornate a L. 4 il giorno più L. 0,80 per ogni figlio a carico.*

VANTAGGI TRA UN ANNO. — *Un operaio che abbia una retribuzione superiore a L. 132 e fino a L. 156 alla settimana corrisponde un contributo di L. 16,50 (di cui L. 1,80 per il fondo disoccupazione oppure che percepirà 156 lire settimanali, in base alle quali corrisponde un contributo da lire 18,20 di cui sempre L. 1,80 per il fondo disoccupazione, avrà diritto, qualora divenga disoccupato fra 48 settimane ad un'indennità di L. 7 giornaliere e ciò per 120 giorni oltre alla maggiorazione per gli eventuali figli a carico.*

VANTAGGI IMMEDIATI PER GLI IMPIEGATI. — *In base alla vecchia legge un impiegato con tre figli a carico che poteva far valere un anno di contributi da L. 3,20, di cui 0,70 a favore del fondo disoccupazione, beneficierà dell'indennità per 90 giornate di L. 2,50 più L. 0,80 per ogni figlio a carico. In base alle nuove disposizioni avrà diritto all'indennità per 120 giornate a L. 4 il giorno più L. 1 per ogni figlio a carico.*

VANTAGGI TRA UN ANNO. — *Un impiegato con retribuzione di L. 800 mensili corrisponde un contributo di L. 96,40 di cui L. 9 per il fondo disoccupazione. Avrà diritto qualora divenga disoccupato fra 48 settimane ad un'indennità giornaliera di L. 10 più l'eventuale maggiorazione per i figli a carico.*

Nuzialità e natalità

Di particolare interesse è anche la profonda innovazione stabilita per l'assicurazione maternità che viene trasformata in assicurazione per la nuzialità e la natalità. Il beneficio dell'assistenza per la natalità era limitato soltanto alle donne lavoratrici assicurate, mentre erano escluse le famiglie del lavoratore assicurato. Ora gli assegni di natalità sono stati estesi anche alle mogli dei lavoratori e si prevede che oltre 5 milioni di famiglie beneficeranno di questa importante innovazione. Sono poi stabiliti speciali assegni per la nuzialità che vengano estesi anche alle figlie dell'assicurato. Allo scopo di favorire la precocità delle nozze e la maggiore prolificità sono stabiliti limiti entro i quali l'assegno, può essere concesso, e cioè 28 anni per gli uomini e per le donne appartenenti alle categorie operaie; per gli impiegati il limite è portato a 30 anni.

Le condizioni per l'assicurazione per la tubercolosi rimangono inviariate; però appena l'assicurazione è entrata in corso il diritto alle prestazioni viene riconosciuto anche nel caso di una insufficiente contribuzione assicurativa e viene aumentata l'indennità di assistenza alle famiglie dell'ammalato con una maggiorazione per i figli a carico.

Di altissima importanza sociale è la norma introdotta dal nuovo provvedimento secondo la quale l'assicurazione per la tubercolosi, quella per la disoccupazione e quella per la natalità e la nuzialità assumono le caratteristiche di assicurazione di diritto ed entrano quindi automaticamente in azione anche se per causa non dipendente dalla volontà del prestatore d'opera i contributi non fossero stati versati. Sia per i provvedimenti per la nuzialità e natalità, sia per quelli inerenti alla campagna antitubercolare in seguito daremo più ampie illustrazioni.

Alla Consulta

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Consulta Municipale presieduta dal Podestà. Su tutti gli argomenti all'ordine del giorno è stato dato parere favorevole.

E' stato inciuso un rappresentante del Sindacato interprovinciale fascista periti industriali nella Commissione igienico-edilizia con la modifica degli articoli 12, 28 e 35 del Regolamento edilizio; è stato vincolato ad aiuola pubblica un pezzo di terreno all'incontro del corso Re Umberto con le vie La Marmora e Cavour; è stato fissato a cento il numero delle autovetture da adibirsi nell'anno 1939 al servizio di autonoleggio da rimessa ed a 50 il numero degli autobus da adibirsi al servizio predetto, e sono state fissate le relative tariffe; è stata infine, tra l'altro, approvata la comunalizzazione del tratto di via Lemie compreso tra le vie Palestrina e Lauro Rossi, che è privato, e ciò in ordine al completo rifacimento della pavimentazione delle vie Verres e Leini, percorse dalle vetture della nuova linea filoviaria Borgata Monterosa-Autostrada.

Arditi d'Italia

Domenica 7 corr. alle ore 11, riunione di tutti gli Arditi in divisa senza decorazioni, sul piazzale della Gran Madre di Dio.

Il rapporto del Fascio di Torino

Domenica alle ore 16,30 terrà rapporto al Fascio di Torino.

Al rapporto, che avrà luogo in Piazza Vittorio Veneta, interverranno al completo, inquadrati dai rispettivi Gruppi Rionali, i fascisti e le fasciste in forza al Fascio di Torino nonchè tutti gli organizzati maschili e femminili della Gioventù Italiana del Littorio esclusi i Figli della Lupa, i Balilla e le Piccole Italiane.

I partecipanti al rapporto vestiranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Non verranno diramati inviti personali.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Piero Gazzotti

Ammissione alla colonia marina dell'Osp. Piemontese in Lanzo

Il Comando Federale della G.I.L. comunica:

Le domande d'ammissione tendenti ad ottenere l'invio dei bimbi alla Colonia dell'Ospizio Marino Piemontese, corredate dei certificati di nascita, di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica e della tessera sanitaria, dovranno essere presentate dalle ore 9 alle ore 11 di domani per i Balilla, e dalle ore 9 alle ore 11 del giorno 18 per le Piccole Italiane e Giovani, alla Direzione dell'Ospizio-Ospedale S. Giovanni di via Mario Giola.

Le visite sanitarie verranno effettuate presso lo stesso Ospedale, dalle 9 alle 11 dei giorni 14 e 21, rispettivamente per i Balilla e le Piccole Italiane e Giovani Italiane.

Il Comandante Federale
PIERO GAZZOTTI

Nozze d'oro

Le felicitazioni di Starace

I coniugi Giuseppe e Rosa Barbera hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'oro e nella gradita ricorrenza hanno avuto l'onore di ricevere un telegramma di felicitazioni di S. E. Starace. La coppia felice vanta ben dodici figli e, naturalmente, numerosissimi nipoti

La lotteria di Tripoli

Un altro torinese concorrente ai milioni

Il biglietto K. 79277 sarebbe nelle mani di un operaio — Le vicende di un cieco quasi candidato alla fortuna — Premi di consolazione

Un altro biglietto estratto fra i tanti concorrenti ai milioni di Tripoli è stato venduto nella nostra città. Si tratta di quello serie K, numero 79277 che era stato segnalato come venduto a Genova da certo Duilio Bottino, titolare del banco-lotto di via Brignole 10. Genova non era mai stata favorita dalle grandi lotterie nazionali, per cui la notizia di un numero estratto aveva avuto una certa risonanza fra quella popolazione che vedeva così troncata una tradizione poco lusinghiera.

Una « ruota »... modesta

Invece questa volta siamo alla regola. Il biglietto in questione è stato venduto a Torino dove il Bottino esercita ben quattro «ruote» della fortuna « fra via Ia « roulette » autentica di Porta Nuova. Il fortunato biglietto però è stato emesso « una ruota modestissima — la più modesta fra le quattro del Bottino — in piazza Statuto. Da indagini eseguite... nel posto ci risulta che la cartella fu venduta fra le ore 17 e le 19,30 dei giorni 26-27 aprile. Poichè, la «ruota» di piazza Statuto, oltre ad essere una « ruota » modesta, aveva pure un orario modesto — due ore e mezza al giorno — « funzionava quasi esclusivamente per gli operai che in quell'intervallo di tempo transitano numerosi in detta località. Il biglietto sarebbe finito in buone mani; e con ciò intendiamo dire in mani di lavoratori, di gente, insomma, a cui la fortuna, anche modesta, anche se sarà sotto forma del solo premio di abbinamento, sarà sempre tale da recare vera e inaspettata gioia e la sicurezza di un migliore domani.

Il Bottino acquistò dall'Intendenza di Finanza, dando il suo indirizzo di Genova, ben 17 mila biglietti che vendette alle quattro « ruote » torinesi. Fu appunto in conseguenza del suo recapito che si credette che il biglietto vincitore fosse stato venduto a Genova.

Ed è ora la volta dell'Y 25510 venduto dalla Sezione torinese dell'Unione Italiana dei Ciechi.

Questo biglietto fu tra i primi ceduti ed esibiti dal cieco Bartolomeo Pastore. Il Pastore, che è abile massaggiatore e che presta la sua attività all'ospedale San Vito, ieri mattina telefonava a casa, in via G. Pomba 7, e alla figlia che rispondeva all'apparecchio comunicava di... aver visto la Lotteria di Tripoli.

Per un numero!

In realtà la madre del Pastore aveva indotto il figlio a trattenere per la famiglia un biglietto fra i primi, ed il cieco era quasi convinto che a lui fosse rimasto il numero estratto. Purtroppo fra quello trattenuto e il vincente vi era una piccola differenza: la differenza di un numero a per un numero...

La figlia corse a controllare il biglietto che aveva in casa e sentì premere le lacrime agli occhi quando constatò che anzichè il numero Y 25510 a loro era rimasto quello Y 25550. Lo [illegible] al padre e quello, filosoficamente, rispose:

— Fa nulla: sarà per un'altra volta! — e riattaccò il ricevitore riprendendo come nulla fosse stato — secondo quanto ci hanno detto — il suo lavoro.

La figlia del cieco, signorina Adelaide, molto gentilina nei suoi quindici anni e che per prima ci ha ricevuti nella casa di via Pomba, appariva un po' sconsolata. Si vedeva che la notizia l'aveva turbata alquanto. Per forza: si era già sentita milionaria!

La madre del Pastore, invece, era tranquilla.

Ci ha detto:

— La fortuna si aiuterà un altro giorno...

Il cieco Bartolomeo Pastore, venditore del biglietto Y 25510, e la madre.

Cose che capitano anche nelle fabbriche di serrature di sicurezza

Il signor Francesco Rosso, proprietario d'una fabbrica di serrature di sicurezza con sede nella nostra città, qualche tempo fa constatò con una vivissima sorpresa ammanchi di materiale, più precisamente metallo; e dicemmo con sorpresa perchè se c'era una cosa dalla quale chi fabbricante di serrature di sicurezza si sentiva più salvaguardato di un altro quella era di essere derubato. Data incarico al custode dello stabilimento di tenere gli occhi bene aperti; se quello intese a sordo. Un giorno infatti, verso mezzodì, egli sorprese un operaio qualsiasi, certo Emilio Borgato di Francesco, mentre stava portando via qualcosa e questo qualcosa, che il sorpreso subito lasciò, erano tre coperchi di ottone e uno di bronzo. Così interrogato come lei davanti al Pretore Alcona, il Borgato però dichiarava che quella era la prima e l'unica volta ch'egli s'era lasciato vincere... all'idea di quel metallo. E per incoraggiarlo nel proposito che debba essere anche l'ultima il Pretore lo ha condannato a 1 mese di reclusione e a 400 lire di multa.

Una baruffa tra cani nella loro sala di « toeletta »

La signora Angela Barale, abitante in via G. di Barolo 23, affidava nel pomeriggio di ieri il proprio cane al fattorino diciottenne Antonio Franzolini di Augusto, abitante in via Mincrivello 1, con l'incarico di portarlo in via Bogino 13, alla sala di « toeletta » dei cani dove si sarebbe provveduto a renderlo [illegible]. Giunto nel luogo, mentre aspettava il suo turno, il cane della signora Barale, accanto forse dell'altro che si prolungava, si metteva a litigare con i clienti che lo precedevano. Dagli abbaiamenti si passò presto ai morsi. Il fattorino Franzolini intervenuto a dividere i contendenti si buscò un paio di morsi dal cane della signora Barale. Al San Giovanni il Franzolini è stato giudicato guaribile in 9 giorni.

Ottantunenne che finisce contro un'auto ferma

Alle Molinette, ieri sera veniva medicato per una ferita al capo giudicata guaribile in 8 giorni l'ottantunenne Tommaso Garibaldi in Giuseppe, abitante in via Genova 100. Il vecchio nell'attraversare piazza Savoia, sopraffatto da rapido sopraggiungere dell'auto n. 9118 MI, rimasta incerta indietreggiava, avanzava e finiva con l'andare a cozzare contro la macchina che si era frattanto già arrestata.

Si frattura una caviglia saltando sul tram

Saltando in corso Regina Margherita su una vettura tramviaria della settima linea, ieri sera, l'operaia Teresa Artichiavola fu Guglielmo abitante in corso Vittorio Emanuele 29, cadeva fratturandosi la caviglia sinistra. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, veniva riscossata e dichiarata guaribile in 45 giorni.

Ciclista contro un camion. — Nel pomeriggio di ieri il ciclista Quarato Curti fu Giuseppe di 49 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 175, andava ad urtare in corso Giulio Cesare contro l'autocarro n. 47866 TO, riportando la frattura della clavicola sinistra e ferite multiple al viso. Guarirà in 30 giorni.

Cade su un vetro. — La diciassettenne Giulia Peretto, abitante in via Massena 16, cadendo ieri accidentalmente su un vetro si recideva una vena del braccio sinistro. E' stata ricoverata al Mauriziano.

Male accessibile che investe. — Il lattoniere Vittorio Costantino fu Giovanni, di 63 anni, abitante in corso Regina Margherita, veniva investito, nel pomeriggio di ieri, in corso Francia, da una moto sconosciuta. All'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 10 giorni delle ferite al capo e al viso riportate nell'incidente.

Bollettino demografico

8 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni (celebrati)	4

STATO CIVILE

8 Maggio 1939-XVII

Franchino Francesco fu Giovanni, a. 58, da Torino, agiato, v. G. Cesare 8 — **Mascocco Teresa** ved. **Dipollina**, a. 78, da Orbassano, casalinga, str. al Boschi 232 — **Abrate Luigi** fu Giovanni, a. 74, da Torino, agiato, v. Paolo 10 — **Bonino** 36 bis — **Carena Luigi** fu Giovanni, a. 64, da Pinerolo, carrettiere, v. Cortedegno 50 — **Della Valle Luigia** fu Giuseppe, a. 58, da Siracusa, casalinga, v. Bruzzesi 9 — **Vercellino Caterina** ved. **Rolando**, a. 85, da Borgaro di Susa, casalinga, V. P. Trompeo 15 — **Cornaglia Giorgio** fu Giovanni, a. 91, da Montaldo Mond., ottiere, via Chieri 6 — **Lombardi Vittoria** ved. **Magri**, a. 89, da Lavigliano di Bollengo, pensionata, v. B. Alfieri 14 — **Bianzino Caroli** fu Giovanni, a. 85, da Bagnasco Mond., casalinga, v. S. Quintino 19 — **Cillardi Giovanna Vincenza** ved. **Ossez**, a. 76, da Torino, pensionata, via Cottolengo 1 — **Caciani Ferdinando** fu Luigi, a. 65, da Roma, industriale, v. Trento 8 — **Valmarana Arsilia** fu Ernesto, a. 36, di Venezia, insegnante — **Bisi Gemma** di Guido, a. 25, da Torino, [illegible] — **Musa Soraria** ved. **Ermirida**, a. 29, da Cagliari, religiosa — **Fea** comm. **Emilio** fu Raffaele, a. 56, da Cuneo, giornalista — **Torra Maria Giovanna** ved. **Vidoni**, a. 52, da Lugo di Vicenza, casalinga — **Demarin Lucia** ved. **Giancotti**, a. 66, da S. Benigno Can. — **Delmastro Angela** fu Battistani, a. 39, da S. Sebastiano Po, casalinga — **Capodisi Andrea** fu Matteo, a. 56, da Marsala, cuoiaio — **Cheoli Bruno** fu Dario, a. 45, da Alpette, commesso — **Capezio Castita** fu Gaetano, a. 50, da Caltagirone, casalinga — **Nostelli Tarcisio** m. **Bob**, a. 28, da Alpette, casalingo — **Magnati Giovanni** fu Matteo, a. 72, da Chiaromonte, muratore — **Manditiaro Rosa** ved. **Canata**, a. 69, da Venezia, casalinga — **Nolfo Luigia** m. **Mazzarello**, a. 31, da Torino, sarta.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, si è compiaciuto nominare Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il signor *Spinaglio Carlo*.

Amici e conoscenti si rallegrano vivamente per tale onorifica distinzione, che premia così meritatamente il benemerito cittadino.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrifoteri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di *via XX Settembre* e *via Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie:

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

PREZZI: da L. 130 a L. 950

NITOR
tappezzeria in carta e pittura
smalt-opaco lavabile inalterabile.
Vendita diretta dalla fabbrica.
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 16-17.

MANGIATE ALL'ITALIANA!!
Cibi semplici, sani, economici: cotti allo spiedo, al forno, in padella.
Rosticceria Fiorentina S. Dalmazzo 1 - T. 51-288. Servizio Bambino

MAGAZZINI ITALIANI
via Garibaldi 33
Si vendono a metà prezzo drapperie ancora in lana pettinata per L. 100 - 120 - 150 il taglio

SCAMPOLI
di ogni misura, tagli d'abito
V. Garibaldi 31, cortile. T. 49-773.

SOPRABITI SIGNORA
lana, seta, raion eleganti L. 90; completi giacca 150-180. *Bacchi 54*

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (C.so Marsiglia): 15,15: « Il tiglio di C. II » Vista (abbato (ultima ore 21,30); « Una perla » di J. Deval.
ROSSINI: ore 21,15: Gabbrielli magico
MAFFEI: Comp. Attilio Italo-viennese M.O.R.E.S. ore 17 e ore 22,30: « Sole al Torino. 10 quadri di Borella e Lucatti.
PALAZZO DORIA-PAMPHILI: Mostra del Gallico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: p. Castello 16: Mostra Pittore G. Martone 16-19,30.

TEATRI: Spettacoli di domani
ALFIERI: 15,15: « Una perla » di J. Deval; 21,30: « La volpe azzurra » di P. Berezog.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Gabbrielli.

GABBRIELLI
continua ad entusiasmare coi suoi esperimenti il pubblico che ogni sera gremisce il *Teatro Rossini*.
Questa sera sabato alle ore 21,15 e domani domenica, ore 15,15 e 21,15, ultime rappresentazioni.

PARCO MICHELOTTI
Da questa sera, alle ore 21, inaugurazione della Danza. Direzione Rinaldi; Orchestra De Serra.
Scelto servizio caffè, birreria.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA « Follie di Hollywood » Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds.
AMBROSIO « Follie di Hollywood » Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds.
CORSO: «Conflitto», Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchaine.
AUGUSTUS: « L'avventura di Lady X »
CHIARELLA: « Diamanti » e « Cenerentola Tulsa ». « Nuova rivista.
V. EMANUELE « Uno scozzese alla Corte del Gran Kan » con Gary Cooper.
BALOR: « Con l'amore non si scherza » con Jessie Matthews e Roland Young.
IDEAL: Chiuso per ampliamento.
STATUTO: Cerco il mio amore (Ginger Rogers, Fred Astaire) e rari, colori.
ALPI: «Belle o brutte si sposan tutte» Umberto Melnati, M. Denis, L. Nucci
NAZIONALE « Napoli che non muore »
RAFFAELLO: La donna di una notte e Riv.
MASSIMO: « Ritorno all'alba » di Vicki Baum con Danielle Darrieux.
ELISEO Mascotte avventura (Astaire) e Oro liquido in Alaska. Dop. L. 1.
COLOSSEO: « Il barbiere di Siviglia ».
ITALIA Ultimatum, Erich von Stroheim
TORINESE: « La cadova », R. Ruggeri.
V. VENETO «Quella vecchia zitella», Durbin
SOCIALE: « Napoli terra d'amore ».
OLIMPIA: «La casa del peccato, Nortz
DANTE ore 15: Biancaneve e i 7 nani.
PRINCIPE: Quando la vita è nomade.
SAVOIA: « La cadova », R. Ruggeri.
REX: « Allarme a Gibilterra », Viviane Romance, Erich von Stroheim, Sturges

Il brillantissimo successo al BALBO
dell'esotico film
CON L'AMORE NON SI SCHERZA
si è accentuato ancora ieri con grandissima aumentata ammirazione per la protagonista
Jessie MATTHEWS
nuovo idolo del pubblico inglese.
Ci avvicinismo alle ultime repliche di questo brillantissimo film.

CINE REX: 66ª replica
dell'emozionante film *Lux*
ALLARME A GIBILTERRA
magnifica interpretazione di Viviane *Romance* e *E. von Stroheim*

Vie che mutano nome
La Superiore Autorità ha reso esecutiva la deliberazione podestarile 22 marzo u. s., con la quale è stato approvato il cambio di denominazione della via al Monte dei Cappuccini e del tratto di via Napione fra piazza Vittorio Veneto e corso San Maurizio. A tali vie sono stati assegnati rispettivamente i nomi di « Maresciallo Gaetano Giardino » e « Lungo Po Maresciallo Luigi Cadorna ». Sono già in corso di esecuzione le targhe viarie relative alle suddette nuove denominazioni.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREE
Domenica 7 maggio avranno luogo le seguenti adunate per istruzioni: ore 8: alla Caserma di corso Marsiglia 110: Premilitari Manipoli Mitraglieri in sede (ex 32.o e 45.o), Corpi speciali. Centurie avviamento 51.o, 52.o, 53.o; ore 7,15: Centrale e specializzati della 1.a e 4.a Batteria in piazza Vittorio Veneto; ore 7,45: Centrale e specializzati 2.a Batteria in piazza Vittorio Veneto. Ore 7,30: specializzati 16.o, 17.o, 18.a Batteria in corso Regina Margherita, tram per Grugliasco. 19.a Batteria alla propria postazione. 21.a e 22.a Batteria, tram per Settimo. 12.a e 13.a Batteria, tram per Grugliasco. Ore 9,15: 20.a Batteria al capolinea tram n. 8 Regio Parco, per Abbadia di Stura.

PIA UNIONE « MADONNA DI CASTELLAZZO ».
Domenica, festa della Madonna, avranno luogo i festeggiamenti annuali nella parrocchia di N. S. del SS. Sacramento.

Se desiderate godere il fascino di una bella carnagione, sorvegliatela e proteggetela costantemente dai dannosi effetti del vento, del sole e del tempo rigido.

Usate solo il Sapone Palmolive perchè esso è fatto con oli d'oliva e di palma; la segreta miscela dei migliori metodi di bellezza. Ecco perchè il Palmolive è tanto efficace per le pelli aride e delicate. La sua detergente schiuma ammorbidisce e raffina i tessuti, conservando la carnagione rosea e bella.

L'apparecchio Zocchi immobilizza
L'ERNIA
I NOSTRI BENEFICATI DI TORINO
A. Dalbesehi — E. Leidanna
p. E. Filiberto, 4 — via Susiva, 13
Raccomandato da quasi e tanti altri beneficati, l'apparecchio Zocchi atto a garantire dal valente ortopedico alla sede di Torino, via XXIV Maggio n. 2 (con ingresso pure da via XX Settembre 12) ogni giorno dalle ore 9 alle 19, meglio a:
CASALE: ogni mart., Alb. Leon d'Oro.
NOVI LIG.: ogni giovedì, Alb. Reale.
ALESSANDRIA: 8 e 22 maggio, Albergo Palazzo.
BIELLA: 29 maggio, Albergo Centrale.
Chiedere data per altra città.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stato detto non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica: lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo affari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera capitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Mercedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando non è compreso tra gli scambi di tabacco.

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 10-3-1939, il Pretore di Torino, ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Druetti Baldassare di Giuseppe e di Quarello Emilia, nato il 24 aprile 1901, in Villadeati, residente in Torino, via don Bosco n. 1, per avere in Torino il 18 gennaio 1939 detenuto per la vendita, vino deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di lire 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, 4 maggio 1939-XVII.

Il Cancelliere Rag. CACI

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 12 gennaio 1939, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Mendo Giacomo Giovanni fu Giuseppe e fu Valente Rosalia, nato il 25 luglio 1885 a Montegrosso d'Asti, ivi residente per avere in Torino il 22 settembre 1938 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di lire 350 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Corriere Economico*.

FIAT 626 N a nafta

Portata utile 30 ql.

Peso rimorchiabile 65 ql.

nuovo autocarro tipo unificato

Costruito a norma dei R. D. vigenti fruisce di queste agevolazioni:

– esenzione dalla tassa di circolazione per 1 anno

– tassa trasporti dimezzata per 6 anni (cent. 0,5 per ql/km)

Per la tecnica modernissima, per la praticità delle nuove soluzioni adottate, per le generose dimensioni e la grande robustezza di ogni elemento costruttivo, questo autocarro si stacca nettamente da ogni altro tipo:

- massima capacità con minimo ingombro
- ridottissimo raggio di voltata (m. 5,50)
- cambio a 5 marce (3 silenziose)
- motore facilmente sfilabile per revisioni
- semiassi sfilabili e ponte portante
- ruote con cerchi Trilex in 3 pezzi
- freni idraulici: servofreno aria compressa
- guida a vite globoidale e rullo
- alta potenza, velocità, accelerazione
- freni potentissimi
- disponibilità d'aria compressa per i pneumatici
- vince le più forti salite

Rivolgersi alle Filiali e Concessionari Fiat in tutta Italia

Peso dell'autocarro con carico 65 ql. Peso totale rimorchiabile 65 ql. Motore diesel 6 cilindri 100 x 122 70 cav a 2200 giri - Passo m. 3 - Carreggiata ant. m. 1,72 e post. 1,61 - Gomme 7,50-20 - Dimensioni utili del cassone m. 3,56x2,01 - Velocità 62 km/ora - Pendenza superabile a pieno carico 28%

È UN AUTOCARRO ORGANICAMENTE NUOVO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERCHI, privative, bazar, cartolerie - Vedute panoramiche ogni lavorazione. Cercansi/no ovvia integrale. Cav. Carlo Arquilla 14. 2445

ALTERNATORI motori diesel trasformatori, Lepanto, Nizza 35; Ippodromo 62-173. 14024

ALTERNATORI, motori, dinamo trasformatori, Pantera Aufiatta, Cigna 5, telefono 22-042. 246

AVVENIMENTI. Ritratti Duce, cittadini lungimiranti in cartoline illustrate, Cartoline, inaffiere, nastri carta trasparente, globi, lucerne, decorazioni. Cartoleria Bay, Corso Appio 13; telefono 46-488. 3345

BONCILIERE, fabbisci, incubatrici, mobili capaci, varie Boulanger. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56238

INDUSTRIALI desiderosi assumere appalti, forniture lavori. Esperienza Universale, possono avere valida collaborazione da ditta bene introdotta, larghe referenze, cauzione. Tenere posizione 2c5484, Roma. 2892

LIQUORARI gaiole, Recette, Ginestroni, vetrine, cancelli, cinghiere, manifestazioni, licenze gastogelo, bulloni, chiodi, pere balconi, interessate Corso Stupinigi 153. 16117

OCCASIONE liquidasi sedie legno pieghevoli lire 10. Bellezia 8. 15495

OFFICINA meccanica attrezzata tornio trapano vendo presentando lavori. Ivrea 55. 56402

OFFICINA meccanica specializzata cerca consegna subfetta per lavorazioni con trafilati, laminati e tubi. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2491

STAFFE legno tenderia bronzo, fusina alluminio ribaltabile vendesi. Via Racconigi 25. 15676

VACILALAVATRICE gialla grigia concentrichia Brevetti Bergonzi, vendesi Centochia 15, Torino. 15694

VECCHIA affezione ombrosia torrenti ca. Rimettesi nuova. Partinala Carcagliu 26 bis, Torino. 15696

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMERE lavori per tessi maglierie, presso, bilanciari, Bentatrici. Telefonare 21466. 15712

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Talacrippia forte redditi dimostrabile reddet 50.000. Bargigli, Lagrange 29. 15496

A. Cinematografo nuovissimo posti vendesi vera occasione. Barbieri, Lagrange 29. 15701

API, Garibaldi 20, sulle bottiglierie, cannelli buoni, Cellaino motivi fumigeni. 15691

API, Garibaldi 20, Cantieri, guanti, cuoio, redditi buoni. Cellaino miglior offerente. 15691

API, Garibaldi 20, Unico mezzalia fabbrica provinciale, buon reddito, reclama. 15691

A. Tabacchi, liberalario, valendo solo negozio, redditizio, cedesi occasione. Api, Garibaldi 20. 15692

AVVIATISSIMA ferramenta, buon reddito, ottima posizione, litri ed 25.000, valendo trasloculo. Sulla, Settembre cinquantotto. 15703

AVVIATISSIMO caffè latteria gelateria, reddito comprovabile, motivi lamiglia stessa occasione. Sulla, Settembre cinquantotto. 15704

AZIENDA primissimo ordine trattenibile apporto 50-100.000, buon fisso, visite carrozze, eventuale accompagnatore o commesso/pratico. Scrivere cassetta 223 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55419

BOTTIGLIERIA centrale, 300 giornaliere garantitissimo, 25.000 trattenibili, occasione. Sulla, Settembre 58. 15705

BOTTIGLIERIA esportazioni espresse cedesi allegato numero, attuale gerente vendesi distinguerne 15.000. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14032

BOTTIGLIERIA trattoria buona occasione, permanentemente cassetta, argentaria, settembre 28. 15457

CEDESI ristorante centralissimo, alloggio dodici camere quattro stanze spese minime, Cerutti, San Secondo 55 Torino. 55409

CEDESI stabilimento industria biancheria in Milano avviatissimo, molto redditi, vera occasione. Scrivere rag. Pardel, via Hurlingham, Lodi. 2966

CEDESI 90.000 consolidato pagabile proficuo permanentemente casa. Alberina 37, Pubblici. 55540

CENTRALISSIMA, salumeria (Galleria, pellicceria, elegante, 1862/800 splendido, cassa occasione. Sulla, Settembre cinquantotto. 15706

CERCO socio per ditta commerciale. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55331

CINEMA proiezione vera occasione a utile mercatile, Prese, XX Settembre 15. 55373

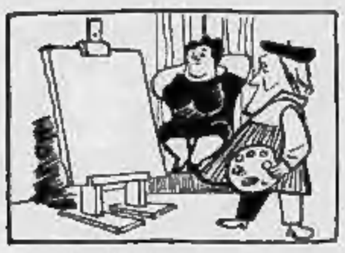
CINEMATOGRAFO 350 posti vendesi for te reddito 22.000. Rapida, Lagrange 29 Torino. 2892

CIOCCOLATO pasta, Rivoire, Ginestroni, vetrine, cancelli, cinghiere, manifestazioni, licenze gastogelo, bulloni, chiodi, pere balconi, interessate Corso Stupinigi 153. 15117

COMPRO macchine per cucire, macchine per maglieria, macchine per calzetteria, macchine per maglieria, macchine per calzetteria, macchine per maglieria, macchine per calzetteria

— E' la povertà che v'ha portato in prigione?
— Al contrario, signora! Il troppo denaro! Fabbricavo monete false!

CORTESIA
— Siate buono per mezzora! Scaldatemi dietro l'orecchio prima di andarvene.



— Fatemi molto giovane.
— Ci ho già pensato. Vi farò colla pelle e col secchio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 6 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 107

LONDRA SI DISANCORA dalle secche del Cremlino?

I negoziati anglo-sovietici continuano, ma Chamberlain ha tutta l'aria di non attendersi niente di concreto

Londra, 5 maggio.

Quando stasera è arrivata la notizia che Stalin ha convocato per il 25 maggio il consiglio supremo dell'U.R.S.S. e che probabilmente vi pronunzierà uno dei suoi rari ma in compenso lunghissimi discorsi, il tono di certi giornali inglesi che finora avevano cercato di dare a intendere ai lettori come l'esodo di Litvinof non avesse un valore politico sostanziale, è mutato alquanto. C'era chi malignamente pensava come, in fondo, tutto questo desiderio, queste illusioni, o queste delusioni, di vedere la Russia a immischiarsi nelle faccende europee contenessero la speranza di allontanare la concorrenza che essa ha sempre fatto all'Inghilterra in Asia; e perciò si comprende che l'ammissione di un mutamento repentino sia un boccone amaro per gli inglesi. Già stamane il *Manchester Guardian*, meno restio degli altri ad ammettere uno scacco internazionale del gabinetto che Litvinof avversa, si domandava se Stalin avesse punito Litvinof perchè troppo entusiasta della sicurezza collettiva oppure perchè troppo lento nello spingerla avanti. Stasera la tesi isolazionista ha fatto progressi e lo *Standard* parla senz'altro di «canali» intercorrenti fra Berlino e Mosca. La verità sta forse nel mezzo: senza fare dei romanzi troppo sensazionali, nè profezie gialle, si deve ammettere che il siluramento del commissario agli esteri indica l'avviamento dei Soviets verso una più razionale e più «russa» neutralità.

Chamberlain stizzito

Chamberlain, insomma, era assai stizzito: non ha esitato a ritorcere contro Attlee e i suoi le stesse accuse che questi muovono al governo; e non è frequente, per lo meno si ricordi, sentire il Primo Ministro adottare un linguaggio da opposizione. Benchè egli abbia ripetutamente affermato non ritenere che le conversazioni con Mosca debbano subire interruzioni o essere già condannate, si è lasciato sfuggire delle frasi che, volendo colpire i suoi interruttori, sono rimbalzate, farsi più sinceramente quanto, forse, involontariamente, in pieno sul governo di Mosca. Alla prima interrogazione Chamberlain ha risposto:

«Così come dichiarai martedì scorso in seguito a una domanda del signor Attlee, le discussioni circa le varie proposte e controproposte intercorse con il governo dell'U.R.S.S. e altri governi interessati stanno continuando. In nessun momento, da parte del governo britannico, vi sono stati rallentamenti, se non quelli imposti dalle circostanze, nello spingere avanti le conversazioni».

Il Premier ha aggiunto che le proposte moscovite sono state sottoposte a uno scambio di opinioni con il governo francese e che si sperava di inoltrare a Mosca nel prossimo avvenire i risultati di esso.

«D'altra parte — egli ha proseguito — noi non potremo mai consentire a prendere delle iniziative senza esserci consultati prima con gli altri governi: ci premono soprattutto gli interessi del nostro paese e, con il permesso dell'opposizione, vogliamo tener conto di questi fattori che sono in giuoco».

Il Primo Ministro, insomma, ha voluto oggi essere un po' più chiaro a proposito di quella frase con cui ripetutamente nei giorni scorsi si era difeso contro l'accusa di lentezza nelle trattative con la Russia: si tratta di non prendere impegni che domani potrebbero danneggiare gli altri impegni già presi, vuoi perchè in eventuale contrasto con essi, vuoi perchè, distribuendoli troppo, alleggerirebbero il peso dell'intervento britannico su alcuni punti che stanno più degli altri a cuore della politica di Londra. Ma, può osservare qualcuno, non è questa una considerazione che molto più generalmente mette in dubbio tutto il valore delle cosiddette garanzie a catena? Un vivace battibecco è intervenuto, allora, fra Chamberlain e Attlee, il quale ha insinuato come, motivati o no, questi rinvii creano dell'incertezza nell'opinione pubblica. «L'incertezza — ha detto il Premier — è dovuta all'atteggiamento partigiano dei signori dell'opposizione». Attlee allora lo ha interrotto dicendogli: «L'incertezza va attribuita alla trascorsa politica del Primo Ministro». Chamberlain ha risposto con eccezionale violenza:

— Questa osservazione rivela una partigianeria, molto onorevole signore, che fa parte del vostro carattere!

Umorismo amaro

La polemica è continuata fra interruzioni e battute umoristiche dell'una parte e dell'altra, mentre Chamberlain ripeteva che non si possono fare rivelazioni durante il corso di negoziati, fino a che l'unico comunista della Camera, Gallacher, ha invitato il Governo a entrare in contatti personali con la Russia. Chamberlain ha concluso il dialogo dicendo: «Vorrei che il signor Gallacher mi suggerisse come entrare in contatto personale, dato che le persone colà cambiano piuttosto rapidamente».

Questa battuta finale, benchè le sia stato dato un valore di stoccata umoristica e sia caduta fra grandi risate, non può non rivelare l'imbarazzo con cui il Governo di Londra ha accolto l'ultimo e più grosso cambiamento di persona deciso dal Cremlino.

Naturalmente i giornali della sera e il *Daily Telegraph* di domani mattina, sottolineano assai più la parte positiva di queste dichiarazioni, quella dove si parla della continuazione delle conversazioni, che non già l'ammissione di difficoltà internazionali esistenti e certe uscite anche troppo spontanee. Le quali trovano riscontro in parecchie «necrologie» dei corrispondenti da Mosca che rimpiangono la diplomazia dell'ex commissario agli esteri e ricordano come egli avesse una moglie inglese. D'altra parte qualcuno sostiene che Litvinof, in fondo, non era una figura di primo piano nel misterioso e ristrettissimo circolo che governa le sorti della grandissima Unione e che egli era solo uno strumento adoperato da Stalin e dalla sua oligarchia unicamente per merito della conoscenza che egli aveva delle cose europee: non così la pensa il più autorevole giornalista residente a Mosca, l'americano Duranty, del *New York Times*, secondo una notizia ritagliata al *Daily Telegraph* d'oltre Atlantico. Il Duranty — il quale Duranty è stato l'uomo che ha servito da *trait d'union* fra la Casa Bianca e il Cremlino al tempo in cui gli Stati Uniti hanno riconosciuto il governo di Mosca, telegrafa che con queste dimissioni la Russia abbandona la politica della sicurezza collettiva.

Leo Rea

Il Nunzio a Berchtesgaden

Lungo colloquio con Hitler

Monaco, 5 maggio.

Il Nunzio Pontificio in Germania mons. Orsenigo si è recato oggi in volo da Berlino a Salzberg e di là ha proseguito in auto per Berchtesgaden dove ha avuto un colloquio con Hitler durato un'ora e mezza. Subito dopo mons. Orsenigo è ritornato in volo a Berlino. Il massimo riserbo è mantenuto negli ambienti ufficiali tedeschi sulla sostanza di questo colloquio.

(U. P.)

Brusco arresto dei negoziati serbo-croati

Difficoltà d'ordine territoriale - Si spera che le trattative saranno riallacciate

Belgrado, 5 maggio.

Il giornale Hrvatski Dnevnik *ha pubblicato in edizione straordinaria che è stata sequestrata, che l'accordo conchiuso un mese (o giorni) a Zagabria fra il Presidente Zoutkovic e il dott. Macek, circa la soluzione della questione croata, è fallito in seguito a una interpretazione erronea di qualche punto dell'accordo stesso.*

Interrogato dai giornalisti, il Presidente Zoutkovic ha fatto la seguente dichiarazione:

«Durante i colloqui che ho avuto a Zagabria con il signor Macek presidente del partito contadino croato, sono state elaborate alcune proposte che formano ancora oggetto di esame».

La notizia del giornale croato e la dichiarazione del Presidente Zoutkovic lasciano intendere che l'accordo di principio intervenuto appunto fra il Presidente Zoutkovic e il signor Macek abbia subito un contraccolpo piuttosto grave. D'altra parte Subasic, che nel nuovo governo dovrebbe ricoprire la carica di ministro, venuto espressamente a Belgrado per tentare di superare le ultime difficoltà, è ripartito per Zagabria. La figura di Subasic è conosciuta come quella di un ottimo intermediario. Durante la guerra egli fu ufficiale nell'esercito austriaco ma, fatto prigioniero ed internato in Russia, riuscì a fuggire e potè arruolarsi volontario nell'esercito serbo. Sul fronte di Salonicco conobbe l'allora reggente Alessandro e quando Alessandro divenne re e Macek fu per la prima volta incarcerato, il Sovrano incaricò Subasic di trattare col capo dei croati. I rapporti di Subasic con la Corte sono continuati anche dopo e sia la sua venuta a Belgrado come il suo ritorno a Zagabria provano lo scopo e l'importanza della sua missione.

Si dice questa sera negli ambienti ufficiosi che pressioni violenti da parte dei gruppi estremi del partito croato siano state fatte su Macek. Il quale è stato così indotto a considerare fallito l'accordo naturalmente per colpa di Belgrado. Ma gli stessi ambienti ufficiosi mostrano la convinzione che le trattative potranno essere proseguite con grandi probabilità di successo.

Come abbiamo detto altra volta, le difficoltà dell'accordo che i giuristi hanno tuttora allo studio sono di carattere territoriale, cioè non ci si è messi d'accordo su certe zone che i croati ritengono debbano far parte del complesso provinciale autonomo.

A. Russo

La risposta polacca al «memorandum» tedesco

Varsavia, 5 maggio.

La risposta del Governo polacco al «memorandum» tedesco del 28 aprile u. s. è stata consegnata nel pomeriggio dall'incaricato di affari polacco a Berlino.

La nota dopo avere rilevato che l'accordo polacco-germanico del 1934 si basava su due principii: 1) Rinuncia all'uso della forza; 2) regolamento amichevole per mezzo di negoziati delle questioni litigiose, dice che il governo polacco sottoscrive all'accordo nello spirito dei due suddetti principii. Il governo polacco prevedeva già da vari anni che il problema di Danzica doveva essere chiarito nell'interesse della Polonia e della Germania e da vari anni aveva fatto capire al governo tedesco che era disposto a trattare su tale questione; ma il governo tedesco, secondo il «memorandum», mostrò la tendenza a sottrarsi ai negoziati affermando anzi che la questione di Danzica non era tale da potere creare dissensi fra i due Paesi. In più il governo tedesco aveva dato a varie riprese delle assicurazioni al governo di Varsavia.

Soltanto dopo gli avvenimenti del settembre 1938 il Governo tedesco fece alla Polonia proposte di trattative per Danzica e per una via di comunicazione fra il Reich e la Prussia orientale.

Il Governo polacco, animato dal desiderio di mantenere buone relazioni con la Germania, non si è sottratto ai negoziati, pur essendo convinto che le esigenze tedesche non potevano essere accettate. Per agevolare una sistemazione amichevole del problema, il Governo polacco il 26 marzo u. s. comunicò per iscritto il proprio punto di vista, rilevando che la Polonia attribuiva grande importanza al mantenimento delle relazioni di buon vicinato con la Germania. Il punto di vista polacco era il seguente: il Governo polacco proponeva una garanzia polacco-tedesca per l'esistenza di una città libera di Danzica con un regime fondato sulla libertà piena della popolazione locale, sul rispetto dei diritti e interessi polacchi.

Il Governo polacco era disposto a studiare insieme al Governo tedesco tutti gli ulteriori mezzi che potessero facilitare dal punto di vista tecnico il transito ferroviario e stradale dei tedeschi, dal Reich alla Prussia orientale. Il Governo polacco formulava una sola riserva, e cioè che la Polonia non poteva rinunciare alla sovranità sulla striscia di territorio che avrebbe dovuto essere adibita alle comunicazioni suaccennate. Il governo polacco non ricevette risposta e solo il 28 aprile u. s. apprese dal discorso del Cancelliere Hitler e dal *memorandum* del Governo tedesco che il solo fatto dell'esistenza di controproposte polacche — in luogo dell'accettazione pura e semplice delle proposte fatte da parte germanica — veniva considerato dal Reich come un rifiuto a negoziare.

Circa una garanzia germano-polacco-ungherese della indipendenza della Slovacchia il *memorandum* afferma essere difficile immaginare come una tale garanzia potrebbe accordarsi col Protettorato politico militare del Reich sulla Slovacchia.

Inoltre il Governo polacco non può accettare l'interpretazione tedesca secondo la quale l'accordo tedesco polacco del 1934 toglierebbe alla Polonia il diritto di concludere accordi con terzi Stati.

Ciò significherebbe per la Polonia la rinuncia alla indipendenza della propria politica estera. Il governo polacco dichiara inoltre infondate tutte le obiezioni concernenti la sedicente incompatibilità fra l'accordo anglo-polacco e la dichiarazione polacco-tedesca del 1934 ed afferma che del resto bisogna ricordare gli impegni contenuti nell'accordo fra Germania e Slovacchia del 16 e 23 marzo 1939. Le garanzie tedesche alla Slovacchia, contenute in quell'accordo, riguardavano anche la Polonia e come risulta dallo stabilimento di guarnigioni, di fortificazioni tedesche, nella Slovacchia occidentale, erano dirette principalmente contro la Polonia.

Il *memorandum* conclude che benchè il governo polacco non condivida l'opinione tedesca secondo la quale l'accordo del 1934 sarebbe stato trasgredito dalla Polonia, il governo stesso è pronto — qualora il governo del Reich desideri che le relazioni con la Polonia siano nuovamente regolate con accordi sulle base del buon vicinato — ad accettare proposte di questo genere con la riserva delle osservazioni di principio dianzi accennate.

Le automobili tedesche a non più di 100 all'ora

Limiti per gli altri veicoli

Berlino, 5 maggio.

Un'ordinanza del Führer, che si ispira al preoccupante crescere degli incidenti della strada e allo sviluppo e alla difesa della politica motorizzatrice della Germania, dispone, a modificazione delle vigenti disposizioni di polizia, i seguenti massimi di velocità consentiti per i veicoli-automobili: nelle città, per automobili e motociclette, 60 chilometri orari e per autocarri e autobus 40; in campagna, 100 chilometri per i primi e 70 per i secondi. Nell'ultimo anno la cifra delle vittime di incidenti stradali si fa salire in Germania a 160 mila feriti, con settemila morti.

Il Duce premia il capo della squadra italiana vincitrice della «Coppa d'oro Mussolini» al concorso ippico internazionale.

Franco a Valenza

Un discorso alla guarnigione: "Faremo la rivoluzione di cui la Spagna ha bisogno,,

Valenza, 5 maggio.

Franco ha prolungato il suo soggiorno a Valenza con una visita al «Tribunale delle acque», la pittoresca magistratura popolare che si riunisce il primo giovedì di ogni mese, per comporre i litigi sorti fra gli agricoltori e gli enti locali in materia di distribuzione delle acque di irrigazione della ricca huerta valenzana. I giudici seggono all'aria aperta sui gradini della Porta degli Apostoli, nella popolarissima piazza della «Vergine dei derelitti», su 7 scanni circondati da un cancello circolare, in mezzo ai quali si custodisce il simbolo dell'istituzione: una falce attraversata da un minuscolo pugnale.

Il primo ad arrivare è stato il generale Queipo de Llano, giocando su estremo secondo il suo solito, il quale si è messo a chiacchierare con i sindaci del Tribunale delle acque e a raccontar loro barzellette riferentisi alle sue famose conferenze radiofoniche dei primi mesi di guerra. Poi, scortato dai cavalieri arabi della «guardia riffana», è giunto il Generalissimo, che al saluto dei Giudici ha risposto con brevi parole di elogio delle antiche tradizioni, dicendo fra l'altro: «La patria si difende tanto piantando ortaggi, quanto impugnando le armi».

Finita la visita, il Generalissimo si è recato al palazzo della Borsa delle sete, dove la guarnigione di Valenza gli ha offerto un ristoro. Fra gli ufficiali che gli si stringevano intorno, Franco respirava nuovamente l'aria della camerata, che ha per lui un grande potere avocatore. Egli ha così parlato:

«Compagni d'arme, in questo momento glorioso diventa realtà l'aspirazione di tutti voi, che la Spagna riprenda il posto che le spetta nel mondo. Ciò è potuto avvenire perchè, nell'ambiente di pessimismo e di mediocrità che ci circondava, le guarnigioni di Spagna hanno conservato nelle loro caserme rovinanti il culto dell'onor patrio. Ciò è stato possibile grazie all'animo ammirevole della nostra gioventù, grazie alla sua fede e al sacrificio delle nostre madri; la vittoria è il frutto dell'unione fra l'esercito e il popolo; questa bella unità è la grande lezione della guerra. Noi non lo dimenticheremo: l'unità spagnuola pesa nelle relazioni internazionali ed è temuta all'estero; contro di essa si infrangeranno gli attacchi dei nostri nemici. Dobbiamo difenderla come consustanziale alla vita della Spagna.

«La smobilitazione prossima non deve significare il ritorno alla vita monotona delle antiche guarnigioni e alle riunioni di caffè, dove si sparlava della Patria; gli ufficiali dedicheranno le ore migliori alla vita della caserma e sul campo di manovre, e avranno come oggetto principale delle loro cure il soldato, l'umile soldato con il quale abbiamo combattuto e che oggi ci sarebbe impossibile non amare. Noi dobbiamo considerare il soldato come l'erede dei grandi capitani di ieri; dobbiamo sapere amministrare la vittoria, che non è patrimonio nostro, ma dei Caduti.

«Per mio conto, vi prometto che faremo la rivoluzione nuova e costruttiva di cui la Spagna ha bisogno, allontanando da tutti i focolari la preoccupazione del pane e l'angoscia del futuro, ed estirpando dall'anima spagnuola i vizi tradizionali della mormorazione, dell'invidia e della falsità».

Nel pomeriggio Franco ha visitato il porto di Valenza, interessandosi ai lavori che sono in corso per togliere le navi repubblicane e straniere — queste ultime solo in numero di 11 — che furono affondate dall'aviazione legionaria e ostruiscono quasi interamente l'ampio bacino. I magazzini del porto sono stati aperti dalle bombe, e dovranno essere almeno ricoperti alla meglio prima dell'inverno per permettere la ripresa del traffico. Franco ha promesso di mandare personalmente fra pochi giorni il Ministro dei Lavori Pubblici, ing. Peña, competentissimo in siffatto genere di lavori.

Riccardo Forte

Destituzione a Londra e Parigi degli incaricati di Albania

Tirana, 5 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i progetti dei decreti legge concernenti l'organizzazione della guardia di confine e l'organizzazione del Corpo di gendarmeria.

Con provvedimento in corso, sono stati destituiti dalla carica il Ministro d'Albania a Londra e gli Incaricati d'Affari a Parigi e al Cairo.

Trenta morti a Macao per il crollo di due case

Lisbona, 5 maggio.

Si apprende che due case di abitazione sono crollate oggi a Macao, facendo 30 morti e 34 feriti.

Dimitrof seguirebbe la sorte di Litvinof

Parigi, 5 maggio.

Secondo telegrammi da Mosca il Segretario generale del Comintern Dimitrof subirebbe fra poco la stessa sorte di Litvinof e sarebbe revocato dalla sua carica.

Il sangue freddo di un motociclista e di un fotografo alle prove di acrobazia motoristica di Catterick.

Il giudeo Natan alla sbarra

Dalle pellicole oscene al controllo della Pathé

Parigi, 5 maggio.

Arrestato il 27 dicembre scorso, l'ebreo Bernard Natan, naturalizzato francese ma d'origine romena, è comparso oggi per la prima volta dinanzi all'XI Sezione del Tribunale correzionale. Egli vi ritornerà spesso: tre altre volte nel corso del mese corrente, poi di nuovo in settembre, ottobre e novembre. Il meccanismo delle sue truffe è così complesso che il giudice si è visto nell'obbligo di suddividere l'affare in tre altri affari separati che verranno naturalmente giudicati uno alla volta.

I lettori ricorderanno forse la carriera straordinaria di questo avventuriero senza scrupoli. Bernard Natan giunse nel 1920 a Parigi povero in canna, ma deciso a tutto pur di arrivare. Sapendo forse per esperienza personale che la pornografia ha una clientela numerosa, e constatando la voga del cinematografo, egli decise di realizzare delle pellicole oscene, certo di far quattrini. In talune di esse anzi non esitò a pagare di persona, ed interpretò talune parti per le quali non occorreva, beninteso, nessun talento speciale, ma soltanto una completa mancanza di dignità personale. L'appetito però, come dice il proverbio, viene mangiando.

Visto che il successo cominciava a sorridergli, il Natan non si attardò a lungo nella sua pericolosa della pornografia e si lanciò nell'industria di pellicole vere e proprie diventandone in breve tempo il magnate principale. Come mai egli riuscì nel giro di pochi anni in questa impresa? A quel tempo la Società Pathè navigava in cattive acque, si trovava anzi sull'orlo del fallimento. Era una splendida facciata dietro la quale non c'era nulla. Il Natan si mascherò dietro di essa, acquistando per poco prezzo le azioni svalutate della Società agonizzante e assicurandosi in tal modo la maggioranza nel Consiglio d'amministrazione.

Nacque così la Pathè-Natan e nacquero pure così problemi di carattere finanziario la cui soluzione non appariva tanto facile. Per rimediare una impresa in cattive acque non c'è che un metodo: una iniezione di denaro. Il Natan non ne aveva, ma non si lasciò scoraggiare. Decise di ricorrere ad un aumento di capitale da 50 a 60 milioni, facendosi anticipare i fondi dalla Banca Bauer e Marchal. Però l'operazione non riuscì e la Pathè-Natan si trovò debitrice della Banca della somma di 13 milioni che vennero poi, in seguito a trasazione, ridotti a 8 milioni pagabili in sei annualità.

Come rimborsare questo denaro? E' qui che interviene la truffa. La Pathè possedeva il piano di un apparecchio di sonorizzazione del quale il Natan s'impadronì. Egli lo confidò ad un amico, certo Giovanni Simona Cerf, il quale lo diede a sua volta all'ingegnere greco Johannidès che prese subito un brevetto, fondò una Società, la S.E.B.A.G.I., per lo sfruttamento di questo brevetto, e, cosa inaudita, intentò un processo alla Natan per contraffazione d'invenzione.

Che fare in simili casi? Una transazione. Ed ecco la Società Pathè comprare alla S.E.B.A.G.I. i suoi stessi brevetti, sfruttarli e versare a Natan un tanto per ogni apparecchio venduto, ciò che procurò la somma di due milioni. La cifra prevista però non era ancora raggiunta. Una filiale della Pathè comprò allora la quasi totalità delle azioni della S.E.B.A.G.I. per un prezzo superiore al sette milioni. In tal modo, versati i sei milioni di debito, il famoso aumento di capitale terminò per il Natan e i suoi amici con un utile di tre milioni.

Oggi il giudice ha avuto una formula felice per sintetizzarne il meccanismo.

— Questi sei milioni — ha detto al banchiere Marchal — voi credevate che fossero denaro personale di Natan. Essi vengono invece dalla casa Pathè, dalla quale la Banca era creditrice. Il debitore, perciò, non ha fatto altro che rubare il portafogli del creditore e renderglielo dicendo: «Non gli debbo più nulla».

Il Duce concede

la medaglia d'argento ai vincitori della «Coppa d'oro Mussolini»

Roma, 5 maggio.

Il Duce ha concesso la medaglia d'argento di primo grado al valore atletico al ten. col. Alessandro Baltoni, al maggiore Ferdinando Filipponi, ai capitani Gerardo Conforti e Antonio Gutierrez, componenti la squadra italiana vincitrice della Coppa d'Oro Mussolini disputata oggi al Concorso ippico internazionale.

Munifico gesto del Principe a favore d'un gruppo d'operai

Brenil, 5 maggio.

S. A. R. il Principe di Piemonte, che da qualche giorno si trovava nella zona del Brenil, dove ha compiuto parecchie e lunghe escursioni sciatorie, è ripartito stamane per Torino. L'augusto ospite ieri mattina si è incontrato con un gruppo di operai addetti alla costruzione di una grande diga, in località Isasca di montagna, interessandosi alle loro condizioni di famiglia e di lavoro, e questa mattina ha fatto loro pervenire una cospicua offerta di denaro.

L'aquila dalla gamba di legno e i suoi numerosi visitatori

Aosta, 5 maggio.

Le vicende dell'aquila dalla gamba di legno continuano a suscitare grande entusiasmo. Dinanzi alla gabbia dove la bestia è rinchiusa con altri tre aquilotti, alla stazione ferroviaria, da ieri si è registrato un movimento di visitatori veramente eccezionale: ma il rapace, che pure dimostra una certa mansuetudine dopo diversi mesi di cattività, ha manifestato un vivo nervosismo tutte le volte che qualche signora con il guinzaglio un cagnolino si è avvicinata alla gabbia. Non è dunque solo la voce dello strillone dei giornali che fa andare l'aquila sulle furie, ma anche le signore con cani...

I ragazzini, invece, che non appena escono di scuola si precipitano alla stazione ferroviaria per vedere l'aquila con la gamba di legno, trovano il pieno gradimento della bestia, la cui intelligenza ed originalità formano oggetto di studio ed attenzione da parte di zoologhi, di studiosi, di amici degli animali in genere.

Ma intanto l'applicazione dell'apparecchio ortopedico ha portato un gonfiore al troncone, dovuto a stanchezza, per cui stamane il macchinista che ha particolare cura dell'aquila ha ritenuto di non applicare l'apparecchio per lasciar riposare l'arto. Questo fatto non ha mancato di suscitare un certo allarme per la sorte della bestia, o malcontento in certi visitatori. E' logico che fino a quando l'animale non avrà fatto l'abitudine all'apparecchio, questo sia applicato gradatamente, secondo la convenienza e l'opportunità.

L'aquila, che ha il troncone tutto fasciato, ostenta una certa indifferenza per quel che avviene intorno alla gabbia, mentre gli aquilotti, presi da una certa frenesia voleressa, si dibattono nervosamente fra le sbarre della prigione.

Una scena che ha impressionato è stata quella della partenza del macchinista. Non appena l'aquila lo ha visto montare sulla locomotiva ed ha udito i fischi di prova si è destata tutta da quello stato di apparente torpore, poggiandosi sul troncone bendato e cercando di ricambiare il saluto...

La bendatura del troncone della gamba ha fornito motivo ai visitatori di emettere svariati giudizi e di dividersi in due campi: quelli favorevoli e quelli contrari all'applicazione dell'arto ortopedico. Si vedrà in seguito se veramente l'aquila potrà sottoporre la sua natura a un singolare adattamento quale è quello di camminare con una gamba di legno.

Un arrampicatore nostalgico...

Comple evoluzioni acrobatiche in cima al Duomo di Milano

Milano, 5 maggio

I cittadini che stamane transitavano o sostavano in piazza del Duomo, hanno assistito, con l'animo sospeso, a un insolito spettacolo. Un giovanotto, staccandosi dall'ultima balconata circolare che è sotto i piedi della Madonnina dorata del Duomo, si è arrampicato sui gradini dell'ultima cupoletta, andando a compiere evoluzioni acrobatiche proprio ai fianchi della statua della Vergine. Lo sconosciuto rispondeva soltanto con un sorriso di compatimento alle grida e alle preghiere di scendere, che gli venivano urlate dai molti cittadini che si trovavano sul tetto del tempio.

Un vigile urbano saliva per far cessare lo strano spettacolo e, nel dubbio si trattasse di un mentecatto, raggiunse l'ultima piattaforma circolare e con buone maniere tentò di indurlo a scendere. L'individuo, dopo molto pregare, finì per accondiscendere e, tranquillo come se avesse compiuto una amena passeggiata, il giovanotto disse di chiamarsi Angelo Imeri, di avere 24 anni e di abitare a Caravaggio. Ha aggiunto di essere un appassionato rocciatore e di essere salito sulla Madonnina non potendo resistere alla tentazione di compiere uno dei suoi consueti esercizi.

Al Comando della Vigilanza urbana l'Imeri si è presa, ridendo, una solenne lavata di capo, terminata la quale è stato lasciato in libertà.

Una infanticida all'ergastolo

Benevento, 5 maggio.

Il 3 febbraio scorso, a Tocco Claudio, tale Michelina Molinaro, di 35 anni, soffocava un neonato subito dopo la nascita. La Molinaro è ora comparsa dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato, e la Corte l'ha ritenuta colpevole di detto delitto condannandola all'ergastolo.

La Lotteria di Tripoli

Un capo-reparto pensa a una «zeppelina» per la moglie

Brescia, 5 maggio

Fortunato possessore del biglietto M 18509, è risultato certo Oddone Masseroni, nato a Monzambano il 2 novembre 1896, il quale dopo aver preso parte a tutta la guerra e avere lavorato come attrezzista specializzato, trovasi presso una fabbrica di automobili in qualità di capo-reparto. Abita in via Monte Grappa numero 2, in un appartamento al pianterreno rialzato, con la moglie, maestra nel vicino comune di Concesio, e due bambine.

Dopo colazione, ottenuto il permesso dallo stabilimento, è andato a Concesio, a informare la moglie, alla quale, con cauto realismo, disse di avere vinto sicuramente 18 mila lire e la Lotteria di Tripoli, e che forse, potrà trattarsi di una somma maggiore...

Richiesto sui suoi progetti, ha dichiarato che se la vincita sarà di 18 mila lire comprerà una «500» alla moglie, per andare e venire da Concesio a far scuola; se sarà maggiore, naturalmente curerà una adeguata sistemazione familiare.

TEATRI

«Una perla!» di Deval

al Teatro Alfieri

V'è di tutto un po', e non c'è niente, in questo pasticcetto: le inverosimiglianze della *pochade* s'alleano alle tenerezze della commedia lacrimosa, caibite, le une e le altre, in uno stile da operetta. Eric, giovane e ricco americano, va a Vienna e sposa, a insaputa dei genitori, una graziosa viennese. Poi ritorna in patria, e sta per fare ai parenti la bella sorpresa, quando il padre gli fa una e lui ancor più bella: gli dice che la famiglia è rovinata, senza più un quattrino, sull'orlo di un baratro. Unica via di salvezza il fidanzamento di Eric con la figlia di un ricchissimo signore: questo fidanzamento servirebbe di garanzia presso creditori e uomini d'affari, onde tirare il fiato per qualche altro giorno. Che cosa fa Eric? Accetta. E Mitzi, la mogliettina? Accetta anche lei; anzi finge di esser capitata lì come cameriera — vedi un po', in casa di quei falliti si era parlato appunto di una cameriera viennese — e così può vivernene presso il marito, senza che nessuno venga a scoprir nulla della sua vera identità. S'intende che Mitzi diventa poi l'angelo tutelare, il conforto e la rifelità della famiglia di Eric, che quando, dopo varie non peregrine peripezie, avrà ricuperata la fortuna, sarà ben lieta di riconoscere nella devota e simpatica ragazza la sposa di Eric. Non vale la pena di insistere su questo intreccio di piccole e viete banalità. Diremo soltanto che i tre atti sono stati applauditi, per merito di Elsa Merlini, che ha recitato con la sua grazia pungente, con il suo spirito beffardo e arguto, e da quel nulla ha tratto una parvenza garbata, gentile, affettuosa. Anzi in alcune scenette, quando per esempio al primo atto ci presenta alla padrona di casa come cameriera, e si trattiene a stento dal rivelare la propria tenerezza, un turbamento felice, a quella che è la mamma del suo Eric, ha sfoderato un'autentica, aggraziatissima commozione. Molto brava, e gli applausi si sono rinnovati insieme ai ogni atto, evocando alla ribalta con la Merlini, i suoi compagni, Sandro Ruffini, la Tricerri, Olga Pescatori, il Mastrantoni, il Mottura.

f. b.

Il «sabato teatrale»

Ricordiamo che il XVI «sabato teatrale» ha luogo oggi, alle 15,15, all'Alfieri, dove la Compagnia Merlini rappresenta *Il tuo giorno* di C. G. Viola. I biglietti sono in vendita fino a mezzogiorno, al Dopolavoro Provinciale, in corso V. E. 73, e, nel pomeriggio, alla biglietteria dell'Alfieri.

Una perla! si replica questa sera e nello spettacolo diurno di domani. La Compagnia di Elsa Merlini si congeda dal nostro pubblico domani sera, rappresentando *La volpe azzurra* di Herczeg. Dopodomani lunedì inizierà un breve corso di recite la Compagnia drammatica italiana Palmer-Stival, che si presenterà con la nuova commedia *Vent'anni* di Sergio Pugliese, altrove favorevolmente accolta.

Zacconi al Carignano

E' annunciato per il 12 corrente il debutto al Carignano della Compagnia di Ermete Zacconi, che si tratterrà a Torino sino alla fine del mese. L'illustre attore ha in programma alcune novità e qualche interessante ripresa. Degni di viva attesa sono i dialoghi Critone e Fedone di Platone, che in altre città sono stati accolti dal più entusiastico consenso di critica e di pubblico per l'interpretazione di Zacconi.

AL ROSSINI stasera e domani, alle 15,15 e alle 21,15, ultimi spettacoli di fiabeschi che, coi i suoi esperimenti, ha destato vivo interesse.

AL CONSERVATORIO oggi, alle ore 17, in luogo un concerto del pianista Italo di Ferrari, del violinista Renato Difoli e del violoncellista Felice Varale. Sono in programma musiche di Bach, Beethoven, Haydn e Schumann. Il concerto è indetto dall'Associazione nazionale italo-germanica di cultura.

IL CONCERTO DI MUSICHE MOZARTIANE, eseguito con vivo successo, martedì scorso al Conservatorio, dal quartetto Lessona, Rocco, Franzalungi, Barale, avrà luogo integralmente ripetuto oggi, alle 17,30, alla sede della Unione Musicale Piccoli.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 9,31; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta; (1939) maggio 8,31; giugno 8,46; luglio 8,31; agosto 7,85; settembre 7,91; ottobre 7,81-82; novembre 7,72; dicembre 7,64; (1940) gennaio 7,65; febbraio 7,63; marzo 7,65.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA